DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 258

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 1 Novembre 2023 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Maltempo case scoperchiate e borghi transennati
A pagina II e III

L'intervista
Arteven, la guida a Marinelli: «Le tre sfide per crescere»
Zennaro a pagina 17

Calcio
L'Arabia corre da sola: senza rivali, è suo il Mondiale 2034
Angeloni a pagina 20

Acqua alta record, Mose: spesi 2 milioni in 10 giorni

▶Ecco quanto costa salvare Venezia. E nel 2024 il numero di "alzate" potrebbe crescere

Davide Scalzotto

Due milioni. Tanto è costato dal 19 ottobre sollevare il Mose per salvare Venezia dall'acqua alta. Un conto da 200mila euro a botta, con 10 sollevamenti (praticamente uno al giorno nell'ultima settimana). E per il 2024 la spesa potrebbe aumentare, visto che ieri in una nota il prefetto Michele Di Bari ha comunicato la decisione (peraltro già nel cronoprogramma di avvicinamento alla piena operatività del Mose) di sollevare, nella stagione 2024-2025, le dighe mobili alle tre bocche di porto che separano la laguna dal mare a quota 110 centimetri, ovvero 10 centimetri in meno rispetto a quanto fissato per la stagione in corso, 2023-2024. Che significa? Vuol dire che dal prossimo autunno il Mose si alzerà a un livello inferiore e quindi più volte di quanto non abbia fatto quest'anno: quante volte in più, dipende dall'incognita clima.
Continua a pagina 8

BARRIERE Per il 2024 si è deciso di abbassare a 110 cm. la quota di marea per alzare il Mose

Regione Veneto
Fine vita, maggioranza spaccata: foto-choc e manovre "affossa legge"

"Cultura della vita contro cultura della morte". E due immagini contrapposte: qui le mani di un anziano amorevolmente tenute da un giovane, lì il letto con le cinghie per l'iniezione letale al condannato. È iniziata così la giornata a Palazzo Ferro Fini ed era scontato che, su un tema etico, delicatissimo, i consiglieri regionali del Veneto non potessero che dividersi. Quello che i più non si aspettavano è stato l'attacco frontale del fronte del no al suicidio assistito.
Vanzan a pagina 7

Il caso
L'accordo Australia-Ue "affonda" nel Prosecco

Angela Pederiva

Dopo cinque anni di trattative, si è arenato l'accordo di libero commercio fra l'Australia e l'Unione europea. Ad affossarlo è stato anche il Prosecco, un vino che vale 200 milioni di dollari per l'economia del Paese dei canguri, dove però il 78% del consumo interno è soddisfatto dalla produzione locale. Per questo Canberra si è opposta alla richiesta di limitare l'uso del marchio che è un'indicazione geografica riconosciuta da Bruxelles (...)
Continua a pagina 12

Tasse e bonus, cosa cambia

▶La manovra: torna la card sociale; meno fisco su premi di risultato e straordinari; riviste le pensioni dei medici

Tra i 109 articoli della manovra di bilancio ci sono diverse novità e alcune conferme. Tra queste il bonus destinato alle famiglie più in difficoltà per l'acquisto dei beni alimentari di prima necessità. Inoltre per tutto il prossimo anno i premi di risultato e la partecipazione dei lavoratori agli utili dell'impresa avranno una tassazione agevolata fissata al 5 per cento. La misura sarà applicabile soltanto a quei dipendenti che hanno una retribuzione annua massima di 80 mila euro. Arriva anche un incentivo al settore turistico e a quello della ristorazione. Gli straordinari e il lavoro svolto durante i giorni festivi, avranno un trattamento fiscale di favore. Sarà infine rivisto l'assegno pensionistico di insegnanti e medici: questi ultimi hanno già formalizzato lo stato di agitazione in vista dello sciopero.
Bassi e Cifoni alle pagine 2 e 3

L'analisi
Università, la nuova mobilità nazionale

Paolo Balduzzi

Una volta era la cosiddetta "naja" a svezzare i giovani italiani. Raggiunta la maggiore età, si veniva spediti più o meno lontani da casa e, come raccontano i più anziani e nostalgici della leva obbligatoria, si "diventava uomini". Qualunque cosa questo significasse. Forse un fondo di verità tale affermazione lo aveva. Perlomeno nel senso di essere costretti a uscire dal guscio (...)
Continua a pagina 23

Il caso Chiuso lo storico ristorante. «Venduto a Toporov: farà un hotel»

Cortina, ombre kazake su "El Camineto"

IL LOCALE DEI VIP Lo storico ristorante "El Camineto", a Rumerlo.
Pederiva a pagina 10

Il processo
Rebellin, il camionista chiede meno di tre anni

Meno di 3 anni di carcere: 2 anni e 11 mesi di reclusione. Questa la richiesta di patteggiamento (al netto degli sconti di pena) avanzata dai legali di Wolfgang Rieke, il camionista tedesco che travolse e uccise Davide Rebellin, per poi fuggire. L'uomo è attualmente detenuto nel carcere di Vicenza. Intanto, spiega il legale del camionista, l'avvocato Andrea Nardin, l'assicurazione ha già quantificato e disposto il risarcimento danni, 825mila euro, per l'incidente mortale. La famiglia del ciclista si è detta contraria a patteggiamento.
A pagina 9

Autovelox killer, cancellate le prime 8 multe

▶Cadoneghe, il Comune non si presenta: operaio (senza legale) vince il ricorso

Serena De Salvador

Otto su 58mila è una percentuale piccola, anzi piccolissima. Eppure tra lunedì e ieri per la fitta schiera dei cittadini multati dagli autovelox di Cadoneghe questo piccolo numero ha simboleggiato un enorme risultato: quelle delle prime sanzioni annullate dal giudice di pace. Ieri a Padova si è tenuta la seconda udienza per discutere il ricorso presentato da uno degli stangati e una analoga c'è stata il giorno prima. Valentin Hincianu, 33enne romeno che abita a Campodarsego, al confine con Cadoneghe, ha consegnato al giudice Nazzarena Zanini le sue motivazioni, scritte di pugno senza rivolgersi a un avvocato. Ne è uscito tre quarti d'ora più tardi trionfante: «Avevo preso quattro multe, per 700 euro totali e nove punti della patente per aver superato i 50 chilometri orari. Non le ho pagate e adesso me le hanno annullate». Tra il gruppetto di multati presenti per solidarietà e – poco dopo – sulle chat è stata un'ovazione. Con le quattro di ieri, sale a otto il totale di sanzioni annullate.
Continua a pagina 9

VITTORIA Valentin Hincianu dopo l'udienza dal Giudice di pace

Mestre
Ricorso respinto il falso medico può finire in carcere

Matteo Politi ora può finire in carcere. La Cassazione ha respinto il ricorso del 43enne mestrino, condannato a 3 anni e 4 mesi in Romania per aver operato da chirurgo senza averne i titoli. Dovrà scontare anche 2 anni e 7 mesi di un precedente di Verona.
Palpella a pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Vajont. Quella notte io c'ero". + € 7,90 * "Nordest da vivere - vol. 3" + € 3,80 *

La legge di Bilancio

Risparmi da ministeri, Regioni e Comuni Sei miliardi in tre anni

▸Ulteriori riduzioni di spesa con opere "riprogrammate"

▸Giorgetti difende il rigore: «Sul debito è suonata la sveglia»

LE RISORSE

ROMA Ministeri, Regioni, Comuni. Ma non solo. Alla revisione della spesa (*spending review* nell'ormai consolidata dizione anglosassone) è dedicato un apposito articolo della legge di Bilancio arrivata ieri in Senato, il numero 88: vale circa 6 miliardi nel corso dei prossimi tre anni (poco più di uno e mezzo per il 2024). Il totale dei risparmi e delle economie che concorrono alla manovra è però decisamente più ampio e potrà essere decifrato nelle prossime ore attraverso la lettura paziente delle tabelle con le quali vengono definanziati o (meno spesso) rifinanziati specifici fondi. Tra le voci che tolgono e quelle che danno, alla fine il saldo è favorevole allo Stato per circa 3,8 miliardi, nel solo 2024. Nel 2026 l'obiettivo è ancora più ambizioso. Insomma c'è una chiara componente di rigore che del resto il ministro Giorgetti rivendica apertamente. «Non bisogna sottovalutare il tema del debito pubblico, il nostro punto debole» ha detto ieri alla giornata del risparmio, aggiungendo significativamente che per l'Italia «è suonata la sveglia». «Più debito - ha sottolineato il ministro - significa più spesa per interessi e risorse sottratte al sostegno delle famiglie delle imprese». E per la politica (compresa forse una parte della stessa maggioranza, anche se Giorgetti non lo dice) questa «è un'equazione non sempre chiara».

L'OPERAZIONE

Partiamo allora proprio dalla spending review a cui sono chiamati i ministeri. L'operazione si aggiunge ad analoghe misure già previste dalla precedente legge di Bilancio e dovrà assicurare tra gli 800 e i 900 milioni l'anno per i prossimi tre anni. Il disegno di legge contiene un apposito allegato che elenca i programmi da tagliare. Come al solito, quasi la metà del "sacrificio" (372 milioni) viene chiesto al ministero dell'Economia, che gestisce le missioni di spesa più rilevanti. La singola voce più tagliata (133 milioni) è "Accertamento e riscossione delle entrate e gestione dei beni immobiliari dello Stato". Il ministero dell'Università dovrà risparmiare 82 milioni, gli Esteri 54, la Difesa 51, altri dicasteri importanti (Imprese, Lavoro, Istruzione e Interno) importi che si aggirano sui 40 milioni ciascuno. Ma il ministero della Difesa ha poi un'ulteriore voce separata: la riprogrammazione delle consegne dei programmi di spesa militare vale 95 milioni il prossimo anno e ben 1,54 miliardi nel 2026. Somme che dovrebbero poi essere recuperate negli anni successivi.

I TAGLI AI DICASTERI VALGONO POCO PIÙ DI 800 MILIONI L'ANNO QUASI LA METÀ DEL CONTRIBUTO VERRÀ DAL MEF

Il contributo di Regioni e Comuni sarà rispettivamente di 350 e 250 milioni l'anno: queste risorse saranno solo in piccola parte compensate, in altri capitoli della legge, con ampliamenti di fondi. I tagli dell'articolo 88 si completano con la decurtazione, di 50 milioni l'anno, della dote per il tax credit dell'industria cinematografica.

Come accennato, molte altre riduzioni si trovano oltre l'articolato, nella seconda parte della legge di Bilancio: in alcuni casi si tratta di partite di giro (relative ad esempio a risorse che erano state spostate al 2023 con il decreto Anticipi) ma ci sono pure spostamenti consistenti che riguardano ad esempio Anas e Ferrovie dello Stato.

L'OBIETTIVO

Per mettere insieme gli oltre 12 miliardi di coperture finanziarie (che si aggiungono ai 15,7 miliardi di maggior deficit programmato) servono però anche maggiori entrate. La legge di Bilancio, il cui obiettivo politico è ridurre la pressione fiscale e contributiva sui lavoratori e sulle famiglie, le trova intervenendo su vari tributi più o meno minori. La relazione tecnica conteggia anche i proventi della norma che facilita i pignoramenti dei conti correnti, da definire in accordo con il garante della privacy e comunque operativa solo da metà 2025: a regime garantirà, l'anno successivo, poco meno di 500 milioni.

Una somma analoga, poco più di mezzo miliardo già nel 2024, arriverà da una misura ormai "classica" inserita in quasi tutte le leggi di Bilancio: si tratta della possibilità per le imprese di rideterminare il valore di acquisto di terreni e partecipazioni: di fatto un anticipo di imposta che però dopo qualche anno si tramuta in una perdita di gettito per lo Stato. Ancora una somma poco superiore ai 500 milioni verrà dall'incremento dall'8 all'11 per cento della ritenuta d'acconto effettuata dalle banche (o da Poste italiane) sui bonifici per i pagamenti delle ristrutturazioni edilizie. C'è poi un'altra novità sulle ritenute d'acconto, l'estensione di quella del 23 per cento relativa a mediazioni e procacciamento d'affari: lo Stato si attende di incassare quasi 600 milioni in più solo il prossimo anno. La stretta sulle compensazioni tra crediti e debiti nei confronti dello Stato vale 125 milioni per nel 2024. Infine l'incremento dell'imposta sostitutiva sugli affitti brevi, al centro di un'accanita discussione politica, garantirà introiti piuttosto esigui: 17,6 milioni nel 2025 e 8,8 milioni a regime dall'anno successivo.

Luca Cifoni

LA SEMPLIFICAZIONE DEL PIGNORAMENTO DEI CONTI CORRENTI GARANTIRÀ CIRCA MEZZO MILIARDO NEL 2026

La legge di bilancio

109 articoli e 6 allegati, all'esame delle Camere. Le novità principali

Busta paga: proroga taglio del cuneo contributivo: vale circa 100 euro/mese. Costa 10 miliardi

Aliquote Irpef: accorpamento delle prime due fasce: 23% fino a 28.000 euro di reddito lordo

Benefit lavoratori: detassati fino a 1.000 euro, fino a 2.000 con figli a carico.

Premio produttività: Confermata detassazione al 5%

Affitti brevi: da 2a 4a casa, cedolare secca da 21 a 26%; codice nazionale per locazioni fino a 30 giorni

Aumenti Iva: sale dal 5 al 10% su pannolini, latte in polvere e assorbenti; 22% sui seggiolini per auto

Canone Rai: cala da 90 a 70 euro l'anno, ma si continua a pargarlo in bolletta

Mutui prima casa: +380 milioni di stanziamenti per gli under36

Lavoratori autonomi: possono chiedere un'indennità all'Inps tra 250 e 800 euro/mese

Carta "Dedicata a te": confermata fino a 600 milioni di spesa

Bonus elettrico: a chi ne ha diritto proroga per il I trimestre 2024. Costa 200 milioni

Ponte sullo Stretto: stanziate risorse iniziali, in aumento nei prossimi anni

Multinazionali: minimum tax al 15% per chi fattura >750 milioni

P.A.: rinnovo contratti, specie per sicurezza e sanità; aumento tariffe per i medici, che lavorano oltre l'orario

Imprese al Sud: 1,8 miliardi per comprare beni strumentali

Bonus asilo nido: se il 2° figlio nasce nel 2024, sale a 2.100 euro (con Isee fino a 40.000 euro)

Congedo parentale: nel 2024, per figli under-6, 2 mesi in più, all'80%; nel 2025 il secondo mese al 60%

Lavoratrici (no colf): 1 anno di decontribuzione se 2 figli under10; stabile con 3 figli, 1 under18

Rivalutazione pensioni: scende al 37% oltre i 5.200 euro/mese; invariata per le altre (100% <2.000 euro)

Anticipo pensioni: resta "Quota 103" (62 anni età +41 contributi) con penalizzazioni

Titoli di Stato: confermata l'esclusione dal calcolo Isee

Comuni in deficit: fondo annuo da 50 milioni nel 2024-2033 per chi fa un piano di rientro

Tassa di soggiorno: i Comuni del Giubileo 2025 possono aumentarla a 2 euro per notte

Withub

Statali, la pensione sarà uguale per tutti rivisto l'assegno di insegnanti e medici

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Un'operazione di teorica equità attuariale, che però si trasforma in un nodo politico, con i medici pubblici che hanno già formalizzato lo stato di agitazione in vista dello sciopero. Al centro del contendere c'è l'articolo 33 della legge di Bilancio, quello che rivede le aliquote di rendimento delle pensioni retributive per una serie di dipendenti statali: tra cui appunto i medici, ma anche gli infermieri, i dipendenti di Regioni e Comuni, gli insegnanti di asilo e scuole elementari parificate, gli ufficiali giudiziari. La relazione tecnica allegata al disegno di legge specifica i contorni finanziari della misura, che riguarda sostanzialmente coloro che hanno iniziato a lavorare tra il 1981 e il 1995 (quindi prima della riforma Dini che ha segnato il passaggio al sistema contributivo) e andrà a toccare gli interessati in modo graduale nel corso del tempo. Per il prossimo anno i lavoratori che si vedranno applicare coefficienti decisamente meno favorevoli sono 31.500, con un risparmio per lo Stato limitato a 11,5 milioni di euro. Ma già nel 2025 si arriverà 81.500 persone coinvolte e a 42,3 milioni di minor spesa previdenziale. Poi, anno dopo anno, le dimensioni dell'intervento cresceranno fino a toccare nel 2043, dunque tra vent'anni, oltre 732 mila trattamenti previdenziali. E il beneficio per le casse pubbliche, rispetto alle regole attualmente in vigore, risulterà di quasi 2,3 miliardi. Siccome la stessa tabella sarà usata anche per il calcolo degli oneri dovuti da chi intende riscattare periodi non coperti da contribuzione (ad esempio gli anni di università) sono poi prevedibili ulteriori benefici per il bilancio pubblico, sotto forma di maggiori entrate; che però la stessa relazione tecnica «in via cautelativa» non quantifica. I maggiori costi potrebbero di fatto scoraggiare i dipendenti potenzialmente interessati al riscatto.

Il ministro del lavoro Marina Elvira Calderone. La manovra rivede i coefficienti di calcolo delle future pensioni di medici, infermieri e maestre d'asilo

L'INCIDENZA

I medici che sono in prima linea nella richiesta di ritirare la norma rappresentano in realtà un componente non maggioritaria della platea; poco più del 12 per cento all'inizio e qualcosa in meno negli anni successivi. Ancora più esigua è l'incidenza di maestre e ufficiali giudiziari. Il grosso dei lavoratori esposti alla novità fanno invece parte della Cpdel, la cassa dei dipendenti degli enti locali poi confluita nell'Inpdap e successivamente nell'Inps. Al suo interno ci sono anche gli infermieri della sanità pubblica. I dottori sono però una categoria che vive una situazione particolare nell'era post-pandemica; lo stesso governo in un altro capitolo della manovra si è impegnato a rafforzare il finanziamento al fondo sanitario nazionale e specificamente a incrementare i loro compensi per le prestazioni aggiuntive. La novità non gradita in materia previdenziale potrebbe indurre più di un professionista a cercare di anticipare la pensione, accentuando così il problema della carenza di personale.

NEL 2024 I LAVORATORI CHE SI VEDRANNO APPLICARE IL TAGLIO SARANNO 31.500 NEI PROSSIMI 20 ANNI SI ARRIVERÀ A 732MILA

L'ARMONIZZAZIONE

Dal punto di vista del governo la misura punta ad armonizzare il regime di queste categorie con quelle degli altri dipendenti pubblici. La tabella delle aliquote che verrà rimpiazzata con quella allegata alla legge di Bilancio risale al 1965; dunque ad un'epoca molto diversa in cui le attuali preoccupazioni per la sostenibilità del sistema previdenziali non erano neanche immaginabili. I vecchi coefficienti assegnano un valore consistente, ai fini del trattamento pensionistico, anche a un periodo di contribuzione di pochi mesi. Si parte da un'aliquota di quasi il 24 per cento anche nel caso di zero anni di versamenti. Il nuovo schema invece inizia da zero per crescere gradualmente (2,5% ogni anno) per ricongiungersi ai precedenti valori a 15 anni di anzianità: per chi ha versamenti al di sopra di questa soglia non cambierà nulla con le regole future.

L. Ci.

Le misure

1 BOLLETTE
Sconto "sociale" anche nel primo trimestre 2024

Anche per il primo trimestre del 2024 sarà riproposto il "bonus sociale" per le bollette, ossia lo sconto garantito dall'Arera alle famiglie al di sotto di determinate soglie di reddito. La manovra rifinanzia il bonus con 200 milioni (nelle prime versioni erano previsti 400 milioni). Toccherà adesso all'Arera, tenendo conto delle risorse finanziarie a disposizione, stabilire i nuovi criteri. Attualmente il bonus gas e quello sull'elettricità sono assegnati alle famiglie con un Isee massimo di 15 mila euro, che può salire fino a 30 mila euro nel caso in cui all'interno del nucleo familiare ci siano almeno quattro figli. Il bonus oggi oscilla da 32 a 47 euro mensili a seconda della composizione del nucleo familiare.

109
Sono gli articoli che compongono la legge di Bilancio del governo Meloni, caratterizzata dal taglio del cuneo fiscale sui redditi bassi

Spesa in un reparto di un supermercato. Dopo il trimestre anti-inflazione torna il bonus spesa

2 EDITORIA
Sgravi alle scuole per l'abbonamento ai quotidiani

Nella manovra c'è anche un corposo pacchetto per l'editoria. Viene esteso alle scuole secondarie di secondo grado lo sgravio del 90% per l'acquisto di quotidiani (oggi riservato alle sole scuole secondarie di primo grado). Viene inoltre istituito un «Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione» , il cui scopo è quello di stabilizzare le risorse destinate al sostegno del settore. Una parte dei fondi sarà destinata alla risoluzione delle crisi del settore. Vengono stanziati 1,5 milioni di euro per il prepensionamento del personale poligrafico dei quotidiani, dei periodici e delle agenzie di stampa. Viene anche prorogato per il 2024 e 2025 il credito di imposta per l'acquisto della carta.

21,2
In miliardi di euro, è il valore della manovra di Bilancio. Una somma alla quale devono essere però sommati i 4 miliardi del taglio Irpef

Torna il bonus per la spesa

▶Rifinanziata con 600 milioni la social card "Destinata a te" per gli acquisti alimentari per le famiglie con Isee sotto i 15 mila euro

▶La garanzia pubblica sui mutui per la prima casa per le giovani coppie sarà prorogata per un altro anno

3 AIUTI
Fuori dal calcolo dell'Isee i Btp e i buoni postali

I titoli di Stato italiani non rientreranno più ne calcolo dell'Isee, l'Indicatore della situazione economica familiare. Saranno esclusi fino ad un importo massimo di 50 mila euro. Per evitare un effetto "spiazzamento", dal calcolo dell'Isee, e sempre fino alla soglia dei 50 mila euro, saranno esclusi anche gli altri titoli garantiti dallo Stato, come i libretti e i Buoni postali. Lo scopo della norma è chiaro: incentivare ulteriormente i piccoli risparmiatori a indirizzare le proprie risorse verso i Btp. Ma c'è il rischio che la norma possa essere censurata a livello europeo per il trattamento preferenziale riservato ai soli titoli italiani.

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Tra i 109 articoli della manovra di bilancio ci sono diverse novità e alcune conferme. Tra queste il bonus destinato alle famiglie più in difficoltà per l'acquisto dei beni alimentari di prima necessità. La norma è messa in cima alla manovra del governo Meloni, subito dopo il primo articolo, quello dedicato ai risultati differenziali del bilancio dello Stato. La misura di fatto ricalcherà quella già in essere, ossia la social card "Dedicata a te", un contributo all'acquisto di generi alimentari per le famiglie con un Isee inferiore a 15 mila euro. La carta, già introdotta nei mesi scorsi, è stata regolata da un decreto del ministero dell'Agricoltura e da quello dell'Economia. Il decreto fissa un tetto massimo di 382,5 euro del contributo per nucleo familiare. Tecnicamente la somma sarà erogata tramite una Postepay prepagata e ricaricabile, e prevede però tutta una serie di esclusioni, come per esempio l'acquisto di alcolici.

LE CIFRE

Il contributo, inoltre, non può essere erogato a quei nuclei familiari in cui vi siano titolari di reddito di cittadinanza, reddito di inclusione o qualsiasi altra misura di inclusione sociale o sostegno alla povertà. La manovra rifinanzia la carta con 600 milioni. Vengono dunque inclusi anche i 100 milioni che erano stati erogati nel mese di ottobre come contributo all'acquisto di carburante. Non è l'unico aiuto che viene rifinanziato. Per tutto il 2024 torna anche il sostegno ai mutui prima casa per le giovani coppie e per i genitori single con figli. La misura dà la possibilità di ottenere una garanzia pubblica (da parte della Consap) fino all'80 per cento del valore del mutuo per l'acquisto di una prima casa. L'agevolazione vale per chi non ha ancora compiuto 36 anni e ha un Isee inferiore a 40.000 euro. Le agevolazioni comprendono anche l'esenzione dall'imposta di registro, l'esenzione dalle imposte ipotecaria e catastale, e un credito d'imposta pari all'ammontare dell'Iva corrisposta.

PER GLI UNDER 36 CHE ACQUISTANO UN'ABITAZIONE CI SARÀ L'ESENZIONE DALLA TASSA DI REGISTRO

Andrea Bassi

4 BONUS CASA
La ritenuta sui bonifici parlanti sale all'11%

Salirà il costo dei bonifici parlanti che devono essere effettuati per avere accesso alle agevolazioni casa. Dal primo marzo del prossimo anno, in base a un articolo della legge di bilancio, passerà dall'8 per cento all'11 per cento la ritenuta alla fonte di banche e Poste sui pagamenti che arrivano ai fornitori del settore edile. L'effetto di cassa della misura, anche in base alla relazione tecnica, dovrebbe essere di oltre 1 miliardo in due anni: 500 milioni nel 2024 e 600 milioni nel 2025. È solo una delle nuove "strette" su Superbonus, a cui si aggiunge anche la tassa al 26 per cento per chi vende un'abitazione ristrutturata con l'agevolazione del 110%.

5 NATALITÀ
Un mese di congedo pagato al 60%

Nella manovra del governo c'è un corposo pacchetto famiglia. Tra le norme anche un mese di congedo parentale retribuito al 60 per cento, ma solo per chi non ha ancora terminato al 31 dicembre di quest'anno il congedo obbligatorio. Si tratta di una prosecuzione di una misura introdotta lo scorso anno. Dopo i cinque mesi di congedo obbligatorio, la madre e il padre hanno diritto rispettivamente a 6 mesi di congedo retribuito. I congedi sono retribuiti al 30 per cento dello stipendio fino al compimento del 12esimo anno di vita del figlio. Il primo mese è retribuito all'80 per cento e, adesso, il secondo mese al 60 per cento.

6 RETRIBUZIONI
Tassa agevolata sui premi di risultato

Per tutto il prossimo anno i premi di risultato e la partecipazione dei lavoratori agli utili dell'impresa avranno una tassazione agevolata fissata al 5 per cento. La misura sarà applicabile soltanto a quei dipendenti che hanno una retribuzione annua massima di 80 mila euro. Anche l'erogazione del premio "agevolabile" avrà un tetto, fissato dalla manovra in 3 mila euro. Secondo la relazione tecnica del governo, nel 2022 le imprese italiane hanno erogato premi ai propri dipendenti per un ammontare di 2,65 miliardi di euro. Il costo della detassazione per le casse dello Stato sarà, sempre secondo i calcoli del governo, di 222 milioni.

7 TURISMO E BAR
Detassati gli straordinari e il lavoro festivo

Arriva un incentivo al settore turistico e a quello della ristorazione. Gli straordinari e il lavoro svolto durante i giorni festivi, avranno un trattamento fiscale di favore. Viene introdotta una tassa "piatta" del 15 per cento per le ore lavorate di notte o durante i giorni "rossi" sul calendario per i dipendenti di hotel, ristoranti e bar. Il trattamento fiscale di favore, tuttavia, sarà riconosciuto soltanto a quei dipendenti che durante il 2023 hanno dichiarato un reddito inferiore a 40 mila euro. La misura è stata finanziata per il momento per un solo semestre, dal primo gennaio del prossimo anno fino al 30 giugno.

8 LAVORO
Meno contributi per le mamme lavoratrici

Un bonus contributivo per le mamme lavoratrici che hanno almeno due figli. È una delle principali novità inserite nella manovra di bilancio. La decontribuzione riguarderà la quota dei versamenti Inps a carico del lavoratore (il 9,19 per cento) e lo sgravio sarà "totale". Ma ci sarà un tetto massimo. Lo sconto in busta paga dei contributi non potrà superare i 3 mila euro l'anno. Questo significa che l'aumento mensile lordo delle retribuzioni non potrà superare i 230 euro mensili per tredici mensilità. La misura avrà un carattere «sperimentale» e rimarrà in vigore per tre anni, fino alla fine del 2026.

La guerra nella Striscia

Si cercano sopravvissuti nel cratere provocato dal bombardamento aereo sul campo profughi di Jabalya, nel Nord della Striscia di Gaza

Strage nei campi profughi Israele: c'erano terroristi Si combatte casa per casa

▶Decine di morti. La rivendicazione: «Ucciso un comandante dei jihadisti»

▶Tel Aviv parla di risultati significativi: «Ma stiamo pagando un duro prezzo»

LA GIORNATA

Le immagini dei crateri sono evidenti. Il campo profughi di Jabalya, nel Nord della Striscia di Gaza, nel pomeriggio è stato bombardato da un attacco aereo. Racconta un testimone alla Cnn: «Stavo aspettando in fila per comprare il pane quando all'improvviso sette-otto missili sono stati lanciati da un F-16 sul quartiere di al-Yafawiya nel campo profughi». Il Ministero della Sanità palestinese accusa l'esercito israeliano e parla di 50 vittime e 350 feriti. Nei video diffusi si vedono i soccorsi, la disperazione, i feriti portati nel vicino ospedale indonesiano.

SCENARI

Il pensiero va subito al precedente dell'ospedale al-Ahli: inizialmente Hamas aveva parlato di 500 morti, quando il giorno successivo sono state diffuse le foto è stato chiaro che l'esplosione aveva interessato il parcheggio (dove comunque c'erano molti rifugiati) e la cifra è stata ridimensionata; soprattutto, ha preso forza la tesi che a causare i morti sia stato un errore nel lancio di un razzo della Jihad islamica. Su quanto successo al campo profughi di Jabalya però lo scenario sembra differente. Premessa: Fatah, il partito del presidente palestinese Abu Mazen non certo amica di Hamas, annuncia una «giornata di rabbia» in Cisgiordania dopo il bombardamento. Nel tardo pomeriggio l'Idf (forza armate israeliane) non ha negato di avere agito nell'area, ma ha fornito un'altra versione: «Sotto il comando della Brigata Givati abbiamo preso il controllo di una roccaforte militare di Hamas nella parte occidentale di Jabalya, nel Nord della Striscia di Gaza. Nelle operazioni di terra sono stati eliminati circa 50 terroristi». Secondo gli israeliani le strutture erano utilizzata dal battaglione "Hamas Jabalya" per l'addestramento in preparazione alle operazioni terroristiche. «Sul posto sono presenti infrastrutture di tiro e tunnel del terrore che vengono utilizzati, tra le altre cose, per consentire ai terroristi di spostarsi verso la zona costiera. Contengono anche molte armi. Le forze sul campo hanno localizzato e distrutto pozzi di tunnel, armi ed equipaggiamento militare». Ibrahim Biari, comandante del battaglione Jabalya di Haamas, coinvolto nell'omicidio di 13 israeliani, è stato ucciso. Successivamente però è stato ammesso che tra le vittime ci sono anche molti civili. Un portavoce dell'Idf, Richard Hecht, alla Cnn: «Il comandante di Hamas che abbiamo eliminato si nascondeva, come fanno loro, tra i civili. Questa è la tragedia della guerra, per questo ripetiamo l'appello a spostarsi a Sud». Prima della guerra nel campo di Jabalya vivevano in 116mila, in un'area di 1,4 chilometri quadrati. Ieri è stata diffusa anche la notizia di un altro campo profughi bombardato, a Nuseirat: lo scrive l'agenzia di stampa palestinese Wafa, che parla di 15 vittime. I civili palestinesi stanno vivendo in condizioni disperate, sotto assedio. Ogni giorno rischiano di essere vittime in una guerra che ormai si combatte strada per strada ma anche caratterizzata dai bombardamenti israeliani. Ecco, ieri è stata molto discussa una dichiarazione di un dirigente di Hamas. In Israele, quando da Gaza (come sempre succede ogni giorno dal 7 ottobre) lanciano razzi, i cittadini corrono nei rifugi e si mettono al sicuro. Sotto la Striscia c'è una rete di 500 chilometri di tunnel costruiti da Hamas: perché non vengono usati per proteggere i civili palestinesi quando ci sono i bombardamenti?

La risposta di Abu Marzook, alto funzionario di Hamas, a una tv non certo ostile (la russa Rt) è un manifesto del cinismo dell'organizzazione: «Abbiamo costruito questi tunnel per Hamas, per proteggerci da attacchi o uccisioni. I civili? Ci deve pensare l'Onu». «Ci sono feroci combattimenti strada per strada. Combatteremo nei tunnel, nei vincoli, ovunque sia necessario» ripetono dall'Idf. L'avanzata delle forze armate israeliane via terra ormai sta puntando anche alla città di Gaza, dunque sta entrando nel cuore della parte settentrionale della Striscia. L'obiettivo è di fatto tagliare in due il territorio, dividendo il Nord dal Sud. Spiegano i funzionari della Difesa: nella Striscia sono entrati centinaia di carri armati e veicoli blindati, due divisioni corazzate e di fanteria, si avanza anche con i bulldozer per abbattere le postazioni di Hamas. Secondo il corrispondente di Al Jazeera (canale del Qatar) Aj Safwat Kahlout, «i tank israeliani sono dentro Gaza City, hanno attraversato il villaggio di Beit Lahiya. Ora si stanno posizionando su al-Nazr Street, una delle strade principali di Gaza City». Le vittime tra i palestinesi sono oltre 8mila, molti civili, molti minori. Ci sono perdite anche tra i soldati israeliani, ufficialmente 317: ieri è stata diffusa la foto di due militari ventenni caduti a Gaza, il sergente Lavi Lipshitz, e il sergente maggiore Roei Wolf. Il ministro della Difesa israeliano, Yoav Gallant: «L'esercito sta ottenendo significativi risultati ma sta pagando un duro prezzo».

ALLARGAMENTO

A Sud, vicino al valico di Rafah, l'Egitto ha posizionato diversi tank. L'obiettivo è evitare un flusso di rifugiati palestinesi dalla Striscia di Gaza, anche se sarà consentito curare i feriti. Ma una nuova minaccia per Israele arriva dall'estremità meridionale della penisola araba: lo Yemen. I ribelli filo iraniani Houti hanno rivendicato i lanci di razzi e droni contro Israele (uno è caduto in Giordania). Il portavoce militare Houthi Yahya Saree ha detto in tv «che ci saranno altri attacchi simili per aiutare i palestinesi a vincere». Di fatto i ribelli Houthi, che controllano la Capitale yemenita, hanno dichiarato guerra a Israele. Il portavoce del Consiglio di sicurezza americana, John Kirby: «Non vogliamo che il conflitto si allarghi».

Mauro Evangelisti

Una bambina tra le macerie fuori da un edificio colpito dai bombardamenti israeliani a Rafah, nel Sud della Striscia di Gaza

Fatah indice un giorno di rabbia, alta tensione in Cisgiordania. Droni e razzi dei ribelli yemeniti: «Attaccheremo ancora»

Biden invia altri 300 soldati nell'area

Gli Stati Uniti invieranno altri 300 militari in Medio Oriente. Lo afferma il portavoce del Pentagono Pat Ryder, sottolineando che le truppe non andranno in Israele. L'obiettivo americano è essere pronti nell'area in caso di allargamento del conflitto.

«Queste truppe aggiuntive forniranno capacità e smaltimento di ordigni esplosivi, comunicazioni e altri mezzi di supporto per le forze già presenti nella regione», è stato spiegato nel corso di una conferenza stampa nella quale è stato anche precisato che non sarà rivelato «dove verranno inviate specificamente le forze aggiuntive» che «hanno lo scopo di sostenere gli sforzi di deterrenza regionale e rafforzare ulteriormente le capacità di protezione delle forze statunitensi». Già la settimana scorsa gli Stati Uniti hanno spostato altri sistemi di difesa aerea nel Mediterraneo orientale.

Torna il marchio della vergogna

Parigi, le stelle di David sulle case degli ebrei Fermata una jihadista

▶I graffiti sono soltanto l'ultimo segnale di un'allarmante ondata di antisemitismo

▶Una donna urla «Allah akbar» e minaccia di farsi esplodere in metro. La polizia spara

IL CASO

PARIGI Hanno usato tutti lo stesso stencil, una stella di David, disegnata sui muri di Parigi con bombolette blu: cento, mille volte, nel 14esimo, 15esimo, 18esimo arrondissement. Sulle facciate di palazzi, accanto alle vetrine di banche, perfino vicino all'ingresso di un ex ospedale pediatrico: lì è stato facile cancellarle, perché è una parete di mattonelle. Altrove il comune ha mobilitato gli addetti che in genere intervengono per cancellare le scritte dei graffitari: questa volta hanno dovuto coprire con i solventi un'ondata di antisemitismo, ricordo del periodo più buio e tragico dell'occupazione nazista.

L'ASSALTO

Mentre piovevano le segnalazioni delle stelle sui muri, scattava ieri mattina l'ennesima allerta antiterrorismo. Questa volta a bordo della linea C dell'Rer, il treno regionale che collega Versailles alla banlieue sud di Parigi passando per il centro della città. Una donna col velo integrale - tra l'altro vietato per legge in Francia - continuava a gridare «Allah akbar» e «boom!, mi faccio esplodere».

I vagoni si sono a poco poco svuotati dei passeggeri terrorizzati e verso le dieci la donna è stata bloccata dalla polizia alla fermata della biblioteca François Mitterrand. Invano gli agenti le hanno intimato di non muoversi e sedersi per terra, alla fine le hanno sparato: otto colpi, uno l'ha ferita in modo molto grave all'addome. È ricoverata in prognosi riservata. Ha 38 anni, era stata già fermata nel 2021 perché aveva minacciato i militari del dispositivo antiterrorismo Sentinelle con un cacciavite. Era stata per breve tempo ricoverata per disturbi psichiatrici, non è schedata per motivi radicali e l'inchiesta aperta ieri non è per ora affidata all'antiterrorismo.

FINORA SONO STATI 819 GLI ATTACCHI RAZZISTI IN FRANCIA DOPO L'ASSALTO DI HAMAS LA PREMIER BORNE: «ATTI IGNOBILI»

ALLERTA MASSIMA

Dall'attacco del 7 ottobre di Hamas contro Israele, e soprattutto dal 13 ottobre quando Dominique Bernard, professore di francese in un liceo di Arras è stato sgozzato da un ventenne di origine cecena al grido di «Allah akbar», il dispositivo antiterrorismo Vigipirate è al livello 4, quello di massima allerta, in tutta la Francia. Gli allarmi bomba si ripetono ogni giorno. Sono regolarmente evacuati gli aeroporti, soprattutto gli scali in provincia, e anche monumenti e musei, in particolare la reggia di Versailles e il Louvre. In tre settimane, sono stati recensiti 857 atti antisemiti (cifre del ministro dell'Interno Darmanin): «Più di quanti ne siano stati segnalati durante l'intero anno scorso» ha detto il ministro. In Francia vive la più importante comunità ebraica d'Europa, quasi mezzo milione di persone. Allerte alla bomba e minacce di morte provocano la quasi quotidiana chiusura di scuole ebraiche e sinagoghe. Sono quasi 6mila le segnalazioni di azioni antisemite arrivate dalla piattaforma on line Pharos, istituita dal governo. «Non lasceremo passare niente» ha detto la premier Elisabeth Borne, promettendo «la massima fermezza». «Questi atti ricordano procedure in voga durante gli anni '30 e la Seconda guerra mondiale, che portarono allo sterminio di milioni di ebrei» ha denunciato ieri mattina il Consiglio rappresentativo delle istituzioni ebraiche di Francia, il Crif.

Le stelle di David dipinte sui muri di Parigi. Sopra l'ambasciatore Erdan all'Onu con la stella di David sulla giacca

L'ONDA DI ODIO

Per la Lega internazionale contro il razzismo e l'antisemitismo «siamo davanti a un'ondata di odio di una virulenza inedita, che mina il tessuto sociale, la coesione nazionale e i valori della Repubblica». Azioni e segni antisemiti sono comparsi da giorni anche nelle periferie di Parigi, da Vanves à Fontenay-aux-Roses a Aubervilliers e Saint-Ouen. Le stelle di David sono spesso e volentieri accompagnate dalla croce uncinata nazista. Il ministro Darmanin ha fatto sapere che finora sono state fermate 425 persone e di queste 27 sono state poste in detenzione amministrativa. Per protestare contro l'antisemitismo, in aumento dopo l'attacco di Israele a Gaza, l'ambasciatore israeliano all'Onu Gilad Erdan ha attaccato alla giacca una stella gialla durante una riunione del Consiglio di Sicurezza, segno di protesta per la non esplicita condanna del Consiglio delle «atrocità di Hamas». «Ogni volta che mi guarderete - ha detto Erdan - vi ricorderete che significa restare in silenzio davanti al male: d'ora in poi io e la mia squadra indosseremo le stelle gialle». L'onda di odio ha travolto anche università e scuole degli Stati Uniti dove si registra un aumento preoccupante di attacchi. «Non c'è posto per l'antisemitismo né per l'islamofobia» ha dichiarato la portavoce della Casa Bianca Karine Jean-Pierre.

Francesca Pierantozzi

I PERSONAGGI

Fanno affari d'oro grazie alla guerra: così i leader di Hamas sono miliardari

Il più ricco sarebbe Khaled Meshaal, predecessore dell'attuale leader di Hamas Ismail Haniyeh, e responsabile della Diaspora di Hamas, con un patrimonio netto stimato di 5 miliardi di dollari. Ma in tutta la Striscia di Gaza, già nel 2012 il foglio panarabo con base a Londra, Asharq al Awsat, calcolava che i milionari fossero seicento. Un controsenso, per 2,3 milioni di abitanti in quello che è considerato uno dei territori più poveri di tutto il mondo, con una disoccupazione superiore al 60% e un reddito pro capite, secondo la Banca Mondiale, di appena 1.257 dollari, un quarto di quello dei palestinesi della Cisgiordania governati da Fatah. Le foto che ritraggono i capi di Hamas a Doha, la capitale del Qatar che li ospita con tutti gli onori, luccicano di posaterie preziose su tavole imbandite, contro lo sfondo dei grattacieli del ricchissimo Emirato. Si favoleggia di supercar, residenze fiabesche e predazioni nel grande business internazionale. Già una decina di anni fa, il colonnello in pensione Moshe Elad, professore al Western Galilee Academic College, per trent'anni alto funzionario nei territori, spiegava come «la grande maggioranza dei fondatori di Hamas erano rifugiati o seconda generazione di rifugiati, alcuni figli di matrimoni tra egiziani e palestinesi, quasi tutti senza un soldo». Ma la ricchezza è poi arrivata con la "metropolitana" di Gaza, la vasta rete di tunnel sotterranei che nel tratto che usciva dal perimetro della Striscia verso l'Egitto serviva da passaggio per ogni commercio. Di fatto, un contrabbando sul quale la dirigenza di Hamas ha messo una "tassa" del 20-25 per cento. E non solo. «Altro denaro è arrivato dalle eredità, dai fondi di carità, dalla zaka, ossia le donazioni che sono uno dei sei pilastri dell'Islam, e dai finanziamenti di altri Paesi arabi: Siria, Arabia Saudita, Iran, Qatar...».

I SOLDI

Un flusso di dollari che si è in parte fermato nelle tasche dei grandi capi o è andato dritto ad alimentare l'arsenale di missili e razzi, ma anche gli affari immobiliari di famiglia dei leader. Manna dal cielo per Haniyeh, l'attuale n.1, e per i suoi 13 figli. Nel 2010, aveva pagato 4 milioni di dollari per un lotto da 2500 metri quadrati che affaccia sulla spiaggia di Gaza, registrandolo a nome del genero secondo un settimanale egiziano. Uno dei 13 rampolli non a caso è conosciuto nella Striscia col soprannome Abu al-Akerat, «padre del real estate». Libertà di viaggio per le famiglie che comandano a Gaza. E si spiega così perché la Striscia è una «prigione a cielo aperto» soltanto per i poveracci.

L'IMPERO DEI CAPI

Ismail Haniyeh, capo politico di Hamas. Dal 2020 vive in Qatar, a Doha, ha un vasto patrimonio immobiliare stimato in cinque miliardi di dollari

Khaled Meshal, il suo patrimonio è stimato in 4 miliardi di dollari

Moussa Abu Marzook, il suo patrimonio è stimato in 3 miliardi di euro

IL NUMERO UNO, HANIYEH, HA UN PATRIMONIO DI 5 MILIARDI. STORNANO FONDI DALLE DONAZIONI DALL'ESTERO. NELLA STRISCIA 600 MILIONARI

LE FORTUNE

I capi e i loro figli possono ottenere i passaporti di altri Stati mediorientali. Nel 2021, il Jerusalem Post riportava informazioni dell'intelligence per cui fra il 2000 e il 2018 Hamas aveva ottenuto il controllo diretto di 40 aziende commerciali tra Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Turchia, Sudan, Algeria e Giordania. Per il sito di intelligence d'affari Double Check, il valore degli asset del movimento ammontava a 500 milioni di dollari, frutto anche di riciclaggio di denaro ed evasione fiscale. Yahya Sinwar, 60 anni, reggente della Striscia, forse l'unico boss a risiedere tuttora a Gaza, avrebbe accumulato una fortuna di 3 milioni di dollari secondo la Bbc. Nato nel campo rifugiati di Khan Yunis sotto l'amministrazione egiziana, fondatore dei servizi segreti di Hamas, condannato a 4 ergastoli da Israele nel 1988, fu uno dei 1027 detenuti palestinesi liberati in cambio del soldato Gilad Shalit. C'è poi Mohammed Deif, detto la Mente, o Il gatto dalle nove vite, per essere sfuggito a svariati tentativi di eliminarlo degli agenti del Mossad (in una delle incursioni sono rimasti uccisi la moglie e un figlio piccolo). Di lui esistono solo tre foto, ma l'unica in cui lo si può identificare è di quando aveva vent'anni e adesso ne ha 58 e dirige le Brigate al-Qassam. Il suo patrimonio è stimato 5 milioni di dollari. E ancora: Musa Abu Marzouk, il collettore di fondi in tutto il mondo, già n. 2 di Hamas, con interessi in 10 diverse società, dopo due anni di prigione negli Stati Uniti fu espulso ma conservò tutti i suoi beni. Moltiplicatore dei guadagni è stato il ricorso ai bitcoin, la criptovaluta.

Marco Ventura

IL CASO

Fine vita, maggioranza spaccata e immagini-choc Ciambetti scrive a Meloni

▶Veneto, in commissione il testo popolare Finco: «Va abbinato alla nostra proposta»

▶Dubbi sulla competenza legislativa: il vertice del Ferro Fini chiede a Roma

VENEZIA "Cultura della vita contro cultura della morte". E due immagini contrapposte: qui le mani di un anziano amorevolmente tenute da un giovane, lì il letto con le cinghie per l'iniezione letale al condannato. Come se il suicidio medicalmente assistito equivalesse alla pena capitale inflitta da una giuria e non fosse, invece, la scelta cosciente di un malato, pur nell'estensione dei requisiti delineati dalla Corte costituzionale.

È iniziata così la giornata a Palazzo Ferro Fini ed era scontato che, su un tema etico, delicatissimo, i consiglieri regionali del Veneto non potessero che dividersi, con distinguo sia all'interno della maggioranza di centrodestra che della minoranza di centrosinistra. Quello che i più non si aspettavano è stato l'attacco frontale del fronte del no al suicidio assistito capitanato dallo zaiano Stefano Valdegamberi e dai leghisti Nicola Finco e Fabiano Barbisan («Io espulso? Non mi è arrivata comunicazione alcuna»), firmatari di una proposta di legge "per riaffermare la cultura della vita contro quella della morte" e "potenziare gli interventi a favore dei caregiver", un testo presentato ieri assieme al vicepresidente nazionale del Movimento per la vita Pino Morandini e al veronese Alberto Zelgher, dietro alla foto del letto per la pena capitale che ha indignato il leghista Alberto Villanova («Preferisco non commentare») e la zaiana Francesca Scatto («Al centro di tutto deve esserci la dignità delle persone»). Per non dire del video di un'anziana di 69 anni, allettata da 5, mostrato in diretta social.

LA PRESENTAZIONE

Poi, nel primo pomeriggio, la presentazione nella Quinta commissione presieduta da Sonia Brescacin della proposta di legge di iniziativa popolare: per più di un'ora Matteo Orlando, Laura Parotto, Matteo D'Angelo e Diego Silvestri hanno illustrato il testo sottoscritto da oltre 9mila veneti che altro non fa che applicare, dettando tempi e procedure, la sentenza della Consulta. «Stiamo scrivendo una pagina di storia, vi chiediamo di sedervi dalla parte giusta del diritto», ha detto D'Angelo, ricordando Vittorio Bisso, l'ex consigliere provinciale dei Comunisti Italiani che, affetto da Sla, ha finito la sua vita in Svizzera: «Se si fosse ammalato oggi avrebbe avuto i requisiti che chiedere il suicidio assistito qui, nel suo Paese». Con Silvestri che ha sottolineato: «La vita sempre e comunque no, va rispettato il desiderio di morire».

IL DIBATTITO

Tantissime le domande dei consiglieri ai proponenti in una seduta di commissione inusualmente partecipata non solo dal punto di vista numerico, ma soprattutto per l'interesse dimostrato. Nel dibattito sono emerse le perplessità e i dubbi anche all'interno del centrosinistra, tant'è che Valdegamberi ha ringraziato la dem Anna Maria Bigon, mentre qualcuno si è stupito delle valutazioni della capogruppo del Pd Vanessa Camani sulla «competenza di materia» e sul fatto che se è chiaro perché lo dice la Consulta che il paziente non dovrà pagare il farmaco letale, è invece tutto da capire se la prestazione rientrerà nei Lea o negli extra Lea, i Livelli essenziali di assistenza, e se sarà lo Stato o la Regione ad assicurarne la copertura finanziaria. «Non capisco certe questioni - ha detto Elena Ostanel (VcV) -. Questo testo norma un meccanismo che in Veneto è già operativo».

SCENARI

Su cosa succederà adesso, è tutto da stabilire. La presidente Brescacin ha fissato le tappe: entro domani, 2 novembre, le richieste di audizioni da effettuarsi presumibilmente lunedì 13, quindi la discussione e il voto in aula il 23 o il 24 novembre. Ma si arriverà in aula? Quattro gli scenari che portano a ipotizzare un affossamento della proposta di legge. Il primo è rallentare il più possibile l'iter e in questo i Fratelli d'Italia si sono già mossi: il capogruppo Enoch Soranzo ha presentato richiesta di 14 audizioni in commissione.

Secondo scenario, l'abbinamento del testo con quello presentato ieri da Valdegamberi: «La materia è delicata, va discussa senza timer, impensabile fare tutto entro dicembre», ha detto Finco.

La terza ipotesi è che si voti il non passaggio agli articoli: in pratica il testo verrebbe affossato.

L'ultimo scenario è che lo stop arrivi invece da Roma. Il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti, che nel fuori onda a Longarone aveva riferito al governatore Luca Zaia che il testo era «ben fatto» e non poteva essere bloccato, adesso ha deciso di approfondire: ieri ha scritto all'Avvocatura Generale dello Stato, e per conoscenza alla presidenza del Consiglio dei ministri, chiedendo se il fine vita «rientri o meno nella competenza legislativa regionale». «Onde prevenire l'insorgenza di possibili contenziosi anche di livello costituzionale», ha premesso. Cosa dirà Roma? E bisognerà aspettare la risposta prima di procedere?

Alda Vanzan

L'ABBRACCIO E IL LETTO LETALE

Cultura della vita versus cultura della morte: la foto voluta da Stefano Valdegamberi. Sotto i proponenti della legge di iniziativa popolare

L'APPELLO DEI PROPONENTI: «VI CHIEDIAMO DI SEDERVI DALLA PARTE GIUSTA DEL DIRITTO»

I CRITERI

1 La Consulta e le 4 regole

In mancanza di una legge, a lungo sollecitata dalla Corte Costituzionale, la stessa Consulta ha fissato le 4 condizioni per il suicidio medicamente assistito.

2 Patologia irreversibile

La Corte ha stabilito che può avere il via libera per il suicidio assistito il paziente che è tenuto in vita da trattamento di sostegno vitali ed è affetto da una patologia irreversibile.

3 Sofferenze intollerabili

Il paziente deve inoltre avere una patologia che è «fonte di sofferenze intollerabili» e deve essere pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli.

4 Il farmaco in 27 giorni

La proposta popolare fissa procedure e tempi: in 20 giorni l'Ulss deve dare risposta e, se positiva, in 7 giorni fornire gratis il farmaco letale per l'autosomministrazione.

Consiglieri

PRO, CONTRO E ARBITRO
Dall'alto: Nicola Finco, Sonia Brescacin, Elena Ostanel

BRESCACIN: «IN AULA IL 23 O IL 24 NOVEMBRE» MA SORANZO (FDI) RICHIEDE 14 AUDIZIONI

Pista da bob, il Piemonte anticipa i fondi

L'OFFERTA

VENEZIA Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026, cresce il pressing per (ri)portare il bob a Cesana, nella vecchia pista dei Giochio di Torino 2006. «Sarebbe una sciocchezza colossale, avendo le Olimpiadi in Italia, svolgere le gare di bob all'estero», ha detto il vicepremier Antonio Tajani. E il ministro dello Sport, Andrea Abodi: «Noi come priorità abbiamo quella di mantenere la pista da bob in Italia e ci sforzeremo affinché questo possa succedere». E la Regione Piemonte si dice pronta ad anticipare, con suoi fondi, le spese per il progetto di risistemazione della pista da bob, slittino e skeleton di Cesana, in Valle di Susa, per farla diventare uno degli impianti delle Olimpiadi 2026.

LA PROPOSTA

Il costo della progettazione è stimato in quattro milioni e il Piemonte è disponibile a metterli sul piatto attraverso una legge regionale. Lo ha spiegato il governatore Alberto Cirio in occasione del sopralluogo all'impianto di Cesana del vicepremier e ministro per gli Affari Esteri, Antonio Tajani, e di Paolo Zangrillo, ministro della Pubblica Amministrazione. Una visita organizzata in occasione della riunione, a Torino, del Comitato di cooperazione transfrontaliero italo-francese creato dal Trattato del Quirinale. «Abbiamo già predisposto - ha spiegato Cirio - un testo per una legge regionale che stanzia i quattro milioni e soprattutto, insieme alla Federazione sportiva, impegna la destinazione dell'impianto per il dopo Olimpiadi. E le leggi sono garanzia di continuità e serietà nel tempo». Se la scelta - che compete alla Fondazione Milano-Cortina - ricadesse su Cesana, «l'impianto potrebbe poi essere utilizzato come centro federale per gli allenamenti degli atleti di cui da tempo la federazione italiana degli sport invernali lamenta la mancanza», ha osservato Cirio.

VENETO

Ieri, intanto, in Veneto si è svolto il sopralluogo all'Arena di Verona, sede che ospiterà la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi e la cerimonia di apertura delle Paralimpiadi Milano Cortina 2026, alla presenza dei tecnici della Società Infrastrutture Milano Cortina 2026 (Simico) e dei rappresentanti di Comune di Verona, Fondazione Arena, Soprintendenza del Veneto e Fondazione Milano Cortina 2026. Sono stati esaminati i diversi interventi, soprattutto quelli funzionali all'abbattimento delle barriere architettoniche con il posizionamento del nuovo ascensore e della nuova passerella, e valutati i percorsi inclusivi, l'accessibilità da Piazza Bra al vallo, i servizi interni all'anfiteatro stesso.

SOPRALLUOGO ALL'ARENA DI VERONA PER LA COSTRUZIONE DEL NUOVO ASCENSORE

MALTEMPO

Mose, per chiudere la laguna spesi due milioni in 10 giorni

▶Ecco quanto è costato proteggere Venezia dalle prime maree della stagione invernale

▶Fra un anno dighe su a quota 110 centimetri 10 in meno di oggi, così ci saranno più alzate

VENEZIA Due milioni. Tanto è costato dal 19 ottobre sollevare il Mose per salvare Venezia dall'acqua alta. Un conto da 200mila euro a botta, con 10 sollevamenti, praticamente uno al giorno nell'ultima settimana. E per il 2024 la spesa potrebbe aumentare, visto che ieri in una nota il prefetto Michele Di Bari ha comunicato la decisione (peraltro già nel cronoprogramma di avvicinamento alla piena operatività del Mose) di sollevare, nella stagione 2024-2025, le dighe mobili alle tre bocche di porto che separano la laguna dal mare a quota 110 centimetri, ovvero 10 centimetri in meno rispetto a quanto fissato per la stagione in corso, 2023-2024.

Che significa? Vuol dire che dal prossimo autunno il Mose si alzerà a un livello inferiore e quindi più volte di quanto non abbia fatto quest'anno: quante volte in più, dipende dall'incognita clima.

La quota di 110 vuol dire che le dighe verranno alzate ogni volta che le previsioni daranno quella misura come livello dell'acqua misurata nel punto convenzionale davanti Punta della Dogana.

LAVORI

Perché 110? Perché nel giro di un paio anni, secondo programma, le parti più basse della città storica (a partire da San Marco) verranno innalzate a 110, rendendo di fatto protetta l'intera "insula" veneziana. Le tempistiche prevedono che la Piazza sarà portata a quel livello entro il 2026, mentre altre zone (come ad esempio Cannaregio, che oggi va sotto a 100 centimetri) verranno innalzate a 110 a partire dal 2024, con fine lavori nel 2025.

Un'altra conseguenza della decisione ufficializzata ieri dal prefetto riguarda l'impatto sulle navi e sull'attività del Porto. A oggi, il sistema di conche di navigazione che consente alle navi di entrare in laguna anche a Mose alzato, non è operativo. Lo sarà però per fasi: entro fine novembre di quest'anno sarà messa in funzione la conca di Malamocco, entro fine anno la prima conca di Chioggia e tra febbraio e marzo la seconda.

L'OBIETTIVO

Quindi, tra 2025 e 2026 Venezia sarà asciutta per l'azione combinata di Mose e sollevamenti delle zone più basse. E anche il Porto dovrebbe avere garantita la propria attività.

Resta un'incognita: il clima. Quante volte sarà necessario sollevare le dighe mobili nel 2024? Stando alle statistiche, nel 2022 e fino a gennaio 2023, l'acqua alta ha superato quota 110 in 11 occasioni. Ma nessuno può prevedere come sarà il prossimo anno. Un dato è certo: dal 19 ottobre il Mose è stato alzato 10 volte, dal 25 ogni giorno, con picchi sopra i 115, superando di gran lunga l'anno scorso.

È la prima volta nella storia che si verifica una frequenza così elevata di acque alte. E questo la dice lunga sulle prospettive. Ieri il massimo è stato a 130, ma l'altra sera alle 23 si è raggiunta quota 154 alla bocca di porto del Lido. Significa che, senza Mose, la città avrebbe subìto una delle più gravi acque alte della storia, a quasi 57 anni dalla mareggiata devastante del 4 novembre 1966 (194 centimetri) e a 4 dalla seconda "aqua granda" del 12 novembre 2019 (187 centimetri).

Un costo, per attività economiche e cittadini, da mettere sull'altro piatto della bilancia rispetto alla spesa per i sollevamenti. I veneziani oggi "benedicono" il Mose e non vedono l'ora che l'intero sistema vada a regime.

Davide Scalzotto

IL PREFETTO COMUNICA LA DECISIONE DI ABBASSARE LA QUOTA DI RIFERIMENTO PER AZIONARE IL SISTEMA ALLE BOCCHE DI PORTO

LUNEDÌ SUPERATO IL METRO E MEZZO AL LIDO: PRIMA VOLTA CHE SI VERIFICA UNA SERIE DI EVENTI COSÌ ELEVATI

I NUMERI

120 Centimetri di marea: a tale quota si alza il Mose

80 Il livello di San Marco, il punto più basso di Venezia

154 Centimetri di marea lunedì fuori dalla laguna

L'EMERGENZA Il Mose ha salvato Venezia dalla marea alimentata dallo scirocco, che invece ha devastato il litorale adriatico (qui sotto Jesolo). Acqua alta a Milano per l'esondazione del fiume Seveso (a destra)

Alluvione nelle Marche 14 indagati: niente allarmi

L'INCHIESTA

ANCONA Ci sono 14 indagati per quel maledetto 15 settembre 2022, quando il cielo si aprì sopra la vallata del Misa e del Nevola, in provincia di Ancona, i fiumi esondarono per le piogge eccezionali e trascinarono via in uno tsunami di acqua e fango 13 persone, tra cui un bambino di 8 anni, Mattia Luconi, strappato dalla piena all'abbraccio della mamma. La Procura dell'Aquila, che ha ereditato in corsa l'inchiesta perché tra i danneggiati dalle esondazioni c'è un magistrato in servizio nel tribunale dorico, ha spedito l'invito a comparire per l'interrogatorio a sei sindaci della vallata del Misa e del Nevola, a due funzionari di primo piano dei vigili del fuoco di Ancona, compreso il comandante provinciale Pierpaolo Patrizietti (così stimato che tre settimane fa aveva ottenuto i complimenti della Presidenza del Consiglio per la gestione dell'emergenza) e a sei tra responsabili, funzionari e operatori della Protezione civile Regionale e del Sistema integrato di emergenza delle Marche.

LE ACCUSE

Si ipotizzano una serie di ritardi nel dare l'allarme, per un flusso inceppato delle comunicazioni. Più ancora delle piogge eccezionali, con il record delle precipitazioni sulle Marche a partire dal 1929, pesarono i piani di protezione civile comunali non aggiornati, che lasciarono le popolazioni impreparate, la mancata attivazione dei monitoraggi a vista dei punti critici e soprattutto una procedura di allertamento regionale sull'innalzamento del livello dei fiumi non idonea a far scattare l'allerta in tempo utile.

Tanto che - è un dato ormai assodato - l'allarme dalla sala operativa unificata della Protezione civile di Ancona partì solo alle dieci di sera, con tre ore di ritardo, quando nei comuni dell'entroterra senigalliese si contavano già morti e dispersi per l'alluvione.

IL BILANCIO

Mareggiata spazza le spiagge Esonda il Sile, frane sui monti E Milano finisce sott'acqua

VENEZIA Le mareggiate di questi ultimi giorni hanno seriamente danneggiato le spiagge venete e friulane. Mai prima d'ora a fine ottobre, dicono alcuni concessionari, si erano verificate simili mareggiate. A Jesolo la mareggiata ha spazzato via interi tratti di spiaggia, oltrepassando le dune di protezione fino a lambire gli accessi di piazza Marconi e piazza Mazzini: danni per un milione di euro. Situazione pesante anche a Bibione col mare arrivato fino in piazzale Zenith e diversi chioschi completamente sott'acqua. In Friuli nella parte nord est di Lignano Sabbiadoro, oltre alla spiaggia a farne le spese è stato anche il Faro Rosso, già ristrutturato la primavera scorsa: pericolante pertanto anche l'accesso al pontile tanto che il sindaco Laura Giorgi ha emesso un'ordinanza per interdire l'accesso alla passerella e alla piattaforma che ospita il faro.

In Friuli preoccupa la situazione di diversi fiumi: in particolare nel Pordenonese si segue con attenzione la crescita di Noncello e Meduna. In Veneto acqua a filo dell'argine a San Donà ma la situazione del Piave appare ancora sotto controllo. Spostandosi nella Marca viene segnalata l'esondazione del Sile a Casale mentre lungo la Restera tra Silea a Treviso la piena di lunedì notte e le forti raffiche di vento hanno affondato una barca ormeggiata davanti alla Nea e "mangiato" una parte della passerella.

Sempre nel Trevigiano il maltempo ha fatto vivere momenti di paura ai cittadini di San Giacomo di Musestrelle, frazione di Carbonera. Qui attorno alle 23.40 di lunedì ha preso forma una tromba d'aria. A farne le spese è stata soprattutto una società agricola: le raffiche di vento hanno avuto la forza di staccare di netto la copertura di un capannone usato come ricovero attrezzi e come magazzino per le derrate alimentari. Tanti gli interventi in tutta la regione per alberi caduti e smottamenti, in particolare tra Belluno Treviso e Venezia.

IN MONTAGNA

L'area Bellunese sotto pressione. Il maltempo e le violente piogge di lunedì notte hanno colpito ancora la montagna che sovrasta la strada provinciale 251 della Val di Zoldo e Val Cellina. Ma lo smottamento di materiale è stato rimosso velocemente e il traffico ha subito pochissimi rallentamenti. Nel Feltrino una colata detritica in località Carpen, nel comune di QueroVas, ha costretto Veneto Strade all'ennesima chiusura della Feltrina. Oltre cinque ore di stop, necessario per sistemare la strada, ma anche per rimuovere i detriti dal canale a monte del luogo dello smottamento, che hanno costretto lavoratori e studenti a percorrere la sinistra Piave per raggiungere i luoghi delle loro attività. A rendere ancor più difficoltosi i collegamenti, la chiusura della linea ferroviaria effettuata da Rfi perchè i detriti sono finiti sui binari.

MILANO ALLAGATA

Giornata pesante quella di ieri soprattutto in Lombardia e particolarmente nella zona di Milano. Dopo le intense piogge di lunedì pomeriggio, un violento nubifragio con tuoni, tempesta di fulmini e raffiche di vento si è abbattuto sul capoluogo lombardo a partire dalle 4.30. Una «bomba d'acqua di notevoli dimensioni», come ha riferito il sindaco Beppe Sala. Nella notte è iniziata l'esondazione del Seveso, che ha causato notevoli danni alla circolazione del trasporto pubblico locale: gli allagamenti nel corso della mattinata si sono estesi fino al quartiere Isola e al sottopassaggio della stazione Garibaldi in via Guglielmo Pepe. I disagi maggiori in zona Niguarda. Pesanti i disagi anche per le linee Atm: la M3 è stata interrotta per acqua in galleria, tra Zara e Centrale, diverse linee di superficie deviate per allagamenti e alberi caduti.

A JESOLO LE ONDATE HANNO SUPERATO LE DUNE DI PROTEZIONE ARRIVANDO AGLI ACCESSI DELLE PIAZZE. A LIGNANO DANNEGGIATO IL FARO

Attività vulcanica

Sale l'allerta per i Campi Flegrei

«L'attività vulcanica nei Campi Flegrei, connessa al bradisismo, risulta essere in costante evoluzione. Non si esclude che, se dovesse perdurare tale situazione, si possa passare al livello di allerta arancione». Così il ministro Nello Musumeci. La Protezione civile ha acquisito il parere della Commissione grandi rischi che si è riunita il 27 e 28 ottobre per capire cosa stiaa accadendo nell'area a nord-ovest di Napoli. Dal 2012, l'allerta è a livello giallo (in totale sono quattro, dal verde al rosso).

CONTESTATO Uno degli autovelox vandalizzati dopo che in pochi mesi aveva rilevato 58mila violazioni. Sopra, Valentin Hincianu dopo il verdetto

Giudice di pace annulla le prime otto multe dell'autovelox "killer"

▶Un operaio - senza avvocato - ha vinto il ricorso contro il Comune di Cadoneghe

▶«Errata posizione e non visibilità dei cartelloni». Esultano 58mila sanzionati

IL CASO

PADOVA Otto su 58mila è una percentuale piccola, anzi piccolissima. Eppure tra lunedì e ieri per la fitta schiera dei cittadini multati dagli autovelox di Cadoneghe questo piccolo numero ha simboleggiato un enorme risultato: quello delle prime sanzioni annullate dal giudice di pace.

Ieri alle 11.45 a Padova si è tenuta la seconda udienza per discutere il ricorso presentato da uno degli stangati e una analoga c'è stata il giorno prima. Valentin Hincianu, 33enne romeno che abita a Campodarsego, al confine con la popolosa Cadoneghe, ha consegnato al giudice Nazzarena Zanini le sue motivazioni, scritte di pugno senza rivolgersi a un avvocato. Ne è uscito tre quarti d'ora più tardi trionfante: «Avevo preso quattro multe, per 700 euro totali e nove punti della patente per aver superato i 50 chilometri orari. Non le ho pagate e adesso me le hanno annullate tutte». Tra il gruppetto di multati presenti per solidarietà e – poco dopo – sulle chat che hanno raccolto l'onda di protesta, è stata un'ovazione. Con le quattro di ieri, sale a otto il totale di sanzioni annullate.

LA SENTENZA

Hincianu ha basato il suo ricorso su due motivazioni: l'errata posizione degli autovelox e la non visibilità della cartellonistica. Le stesse presentate il giorno prima. «Lo abbiamo sostenuto tutti – hanno fatto eco gli altri multati –. Non siamo contro gli autovelox in sé, ma devono essere segnalati e quelli di Cadoneghe non lo erano in modo corretto».

Il giudice al termine dell'udienza ha dunque annullato i quattro verbali relativi a infrazioni commesse tra il 26 giugno e il 10 luglio, tra le prime a essere staccate dai due apparecchi. A rigore però la sentenza non è stata pronunciata accogliendo la motivazione del ricorso: non è infatti stato sostenuto che la cartellonistica fosse irregolare, bensì l'annullamento è scattato perché il Comune di Cadoneghe (ente gestore degli apparecchi ieri presente in aula con i suoi legali) non ha prodotto la documentazione richiesta. A spiegarlo nel dettaglio è stato il sindaco Marco Schiesaro.

«Il giudice non è entrato nel merito della correttezza della cartellonistica – ha precisato –. Cioè non ha affermato che le multe sono state annullate perché la segnaletica era fuori norma. Come Comune, in quanto controparte, ci è stato chiesto di produrre della documentazione in merito, che però abbiamo deciso di non presentare perché è ancora in corso la nostra indagine interna sull'accaduto. Dunque a fronte dell'omessa presentazione i due ricorsi, identici, sono stati accolti. La mia priorità è fare piena chiarezza, per tutelare il Comune e gli stessi cittadini multati e capire se siano stati commessi degli errori e chi ne sia l'eventuale responsabile».

Poca differenza ha però fatto questa precisazione per il folto popolo dei multati, che hanno accolto con calore i primi annullamenti. «È stato un momento che vale più di mille parole, sicuramente il primo di una lunga serie – hanno acclamato in molti sulle chat Whatsapp aperte quest'estate per fare fronte comune e che contano migliaia di iscritti –. Dopo mesi di ansia e scoramento, adesso inizia il tempo dell'esultanza».

LA VICENDA

Come ribadito dal sindaco Schiesaro, all'interno del Comune di Cadoneghe sta andando avanti l'inchiesta interna aperta per far luce su eventuali falle nella procedura di installazione dei due autovelox, entrati in servizio il 23 giugno ai chilometri 6 e 7 della strada 307 con il limite dei 50 chilometri orari. Parallelamente però sta andando avanti anche l'indagine avviata dalla Procura della Repubblica, che ad oggi vede indagati l'ex comandante facente funzioni della polizia locale, Giampietro Moro (oggi sostituito), e un altro agente, accusati di falso ideologico ipotizzando la mancata taratura dei due apparecchi. Per la sua inchiesta interna il sindaco ha nominato l'avvocato Antonio Greco con il compito di redigere il parere pro veritate sugli atti della ricognizione interna, atteso dopo la prima decade di novembre.

E l'inizio di novembre vedrà anche una lunga serie di altri multati presentarsi dal giudice di pace armati di ricorso. Dopo un'iniziale stima di 24mila multe staccate in poche settimane dai due autovelox si è infatti appurato che la cifra esatta è più che doppia, con 58.723 verbali recapitati. «C'è chi ha preso più di dieci multe – si è sfogato ieri Antonio, uno dei presenti –. Sono migliaia di euro, patenti che saltano. Non possiamo lasciar correre. Devono annullarle. Tutte».

Serena De Salvador

INTANTO CONTINUA L'INCHIESTA SULLE PROCEDURE DI INSTALLAZIONE DEI DUE APPARECCHI NEL PADOVANO

Vigili urbani Insegne poliglotte sulle auto

LA DELIBERA

VENEZIA «Il Veneto è un territorio a vocazione turistica, è ai primi posti in Italia tra le regioni più visitate ogni anno da viaggiatori anche stranieri. Ed è per questo che la Regione ha ritenuto utile intervenire sui simboli distintivi dei mezzi a disposizione della Polizia locale dei vari Comuni del territorio, prevedendo la facoltà di inserire, sotto alla scritta in lingua italiana, anche la traduzione in almeno altre due lingue a scelta: accanto alla dicitura "Polizia Locale" potranno comparire le scritte "Local Police", "Stadtpolizei", "Policìa Local", "Police Locale"». L'assessore regionale alla Sicurezza, Cristiano Corazzari, annuncia così la delibera, approvata ieri dalla giunta Regionale, che modifica la disciplina risalente a vent'anni fa (Dgr 2689/2004), introducendo la facoltà per i Corpi delle Polizie locali venete di apporre sui propri automezzi scritte multilingue. «Anche la Polizia Locale con la novità che introduciamo diventa internazionale – aggiunge Corazzari-, si tratta di una modifica importante perché le polizie locali hanno un ruolo sempre più rilevante nel garantire il presidio e la sicurezza del territorio, e in questo modo si aiuta il turista straniero che può contare su un punto di riferimento sicuro in caso di necessità. L'esigenza è nata dagli enti locali a maggior vocazione turistica e sarà utile anche in vista degli eventi legati ai giochi olimpici Milano Cortina 2026».

CICLISTA La tragica scena dell'incidente in cui Davide Rebellin (nel tondo) morì il 30 novembre 2022 nel Vicentino

Rebellin, 825.000 euro ai parenti L'autista chiede 2 anni e 11 mesi

IL PROCESSO

VICENZA Nemmeno un triennio di carcere: per la precisione, 2 anni e 11 mesi, a fronte di un risarcimento di 825.000 euro. È questa la richiesta di patteggiamento, al netto degli sconti di pena, avanzata ieri al Tribunale di Vicenza dalla difesa di Wolfgang Rieke, il 63enne tedesco che il 30 novembre 2022 a Montebello Vicentino travolse e uccise con il suo Tir il ciclista 51enne Davide Rebellin, per poi scappare in Germania. Una fuga analoga a quella di cui il camionista era stato protagonista nel 2001 in Puglia, motivo per cui la famiglia del campione veneto si oppone alla domanda di rito alternativo, auspicando piuttosto «che l'imputato sia sottoposto a un giusto processo, che gli sia comminata una pena adeguata alle gravissime violazioni commesse e alla riprovevole condotta di guida tenuta, e anche che la sconti in carcere».

L'UDIENZA

Dall'agosto scorso l'uomo è detenuto al San Pio X di Vicenza, in forza della misura cautelare disposta attraverso il mandato di arresto europeo per omicidio stradale e omissione di soccorso, poiché sono state respinte le varie istanze di ammissione ai domiciliari. Questi mesi di carcerazione saranno dunque detratti dal totale che gli sarà inflitto, ma non è affatto scontato che l'esecuzione della pena avverrà in prigione, come del resto insegnano diversi precedenti per quel tipo di reato. Ad ogni modo per il 24 novembre era stato fissato il giudizio immediato, ma vista la proposta presentata dall'avvocato Andrea Nardin, il giudice Roberto Venditti ha revocato quell'udienza e ne ha convocata un'altra per il 7 dicembre, davanti alla collega Giulia Poi. Il magistrato dovrà valutare l'ammissibilità dell'istanza e la congruità della pena. I 2 anni e 11 mesi sono stati calcolati partendo da una base di 6 anni e 6 mesi, poi ridotti per lo sconto di un terzo previsto dal rito alternativo e da altri elementi, fra cui l'avvenuto risarcimento dei familiari della vittima da parte della compagnia assicurativa. Questa era infatti la condizione imprescindibile posta dal sostituto procuratore Hans Roderich Blattner, titolare dell'inchiesta, per prestare il proprio consenso al patteggiamento.

I FAMILIARI

Un'eventualità a cui si oppongono la moglie Fanfan, la mamma Brigida e i fratelli Carlo, Simone e Stefano, che sul fronte penale sono assistiti dall'avvocato Davide Picco, mentre per il percorso risarcitorio ormai concluso si sono affidati a Studio3A-Valore Spa. «Dopo un anno di sofferenze per la prematura e tragica perdita del loro caro, acuite dalle complesse fasi del procedimento penale e da tutte le vicende legate all'estradizione del camionista – ha riferito la società – la moglie, la mamma e i fratelli di Rebellin riaffermano la loro piena fiducia nella giustizia e la loro gratitudine all'autorità giudiziaria per tutto il lavoro svolto, ma confidano che la richiesta di patteggiamento possa essere rigettata». La famiglia non può accettare il comportamento di Rieke verso Rebellin, così ricostruito dalla Procura berica: «Dopo essere sceso dal mezzo e dopo aver constatato visivamente in distinte occasioni di averlo travolto lasciandolo a terra privo di vita, dopo essersi avvicinato a piedi al corpo, si allontanava repentinamente, sempre a bordo dell'autoarticolato, omettendo di prestare soccorso e dandosi cosi`alla fuga facendo perdere le proprie tracce».

IL TIR I rilievi dei carabinieri

IL CAMIONISTA TEDESCO VUOLE PATTEGGIARE MA LA FAMIGLIA DEL CICLISTA SI OPPONE: «SCONTI IN CARCERE UNA PENA ADEGUATA»

IL 7 DICEMBRE IL GIUDICE VALUTERÀ LA SUA ISTANZA IL PM HA PRETESO IL RISARCIMENTO PRIMA DI DARE IL CONSENSO

IL LOCALE DEI VIP FRA LE TOFANE E LE PISTE DA SCI

A sinistra il ristorante "El Camineto" a Rumerlo, conosciuto anche come "Il Meloncino": frequentato dai vip, si trova fra le Tofane e le piste da sci. A destra il kazako Andrey Alexandrovich Toporov, indicato come l'acquirente

Cortina, chiuso lo storico "El Camineto": un kazako sogna un hotel con la Spa

▶Le voci nella Conca: «Un russo ha comprato l'immobile». Si tratterebbe del magnate Toporov

▶L'amarezza dei ristoratori Melon, a cui non è stato rinnovato l'affitto. Ipotesi chef stellato

L'OPERAZIONE

Nel ponte di Ognissanti una spruzzata di neve ha imbiancato le vette che circondano Cortina. Ma d'ora in avanti la vista delle Tofane sarà senza gli spaghetti alle cipolle e il baccalà della Lina: il ristorante "El Camineto", conosciuto anche come "Il Meloncino" per la gestione della famiglia Melon, un pezzo di storia dell'enogastronomia sulle Dolomiti, ha chiuso i battenti e non riaprirà più. «Un imprenditore russo ha acquistato l'immobile e ha deciso di non rinnovare il contratto d'affitto», è la voce che da giorni rimbalza nella Conca, indicando l'acquirente nel magnate kazako Andrey Alexandrovich Toporov, già proprietario degli hotel Lajadira, Ampezzo (in ristrutturazione) e Savoia, il quale vorrebbe trasformare il locale di Rumerlo in un albergo con Spa e chef stellato.

LA TRADIZIONE

Negli ambienti immobiliari era noto che Giovanni Valle avesse messo sul mercato l'edificio con terrazza panoramica. C'è chi dice che la compravendita, finalizzata alla trasformazione in una struttura ricettiva con strategico affaccio sulle piste da sci, fosse in gestazione da almeno un paio d'anni. Ma la mancata prosecuzione del contratto di locazione avrebbe comunque spiazzato Romeo e Orietta Melon, eredi della tradizione culinaria portata avanti dalla mamma Lina e dal papà Franco. «Nessuno meglio di voi poteva starci accanto in un momento così difficile...», hanno scritto su Instagram i due fratelli ai colleghi ristoratori e agli altri esercenti, ringraziandoli della festa a sorpresa organizzata per rincuorarli, anche se il dispiacere pervade pure la clientela, a giudicare dal tenore dei numerosi commenti postati sul profilo. «Un grazie di cuore per aver condiviso con noi questa magnifica avventura», è il messaggio indirizzato proprio ai clienti che attualmente campeggia sul sito dell'attività ormai dismessa. Una brusca interruzione per una famiglia che dal 1968 è stata protagonista della ristorazione e dell'ospitalità cortinesi: il bar "Bellavista", i ristoranti "Melon", "Meloncino" e "Meloncino al Lago", l'albergo "Bellevue" con il relativo "Meloncino all'hotel Bellevue", il "Park Hotel Faloria" ed appunto "El Camineto", tappa obbligatoria anche per tanti vip in vacanza.

IL PROGETTO

Un simbolo della Regina, oltre che un ristorante di successo. Per questo non sono mancati, nelle ultime ore, gli appelli rivolti pubblicamente alla nuova proprietà, affinché prenda in considerazione l'ipotesi di mantenere la gestione uscente. Ma il progetto di cui si parla, dalle parti di corso Italia, sarebbe ben diverso: compatibilmente con la disponibilità delle necessarie cubature, l'idea sarebbe di aprire un albergo con annesso centro benessere, in cui la cucina verrebbe curata da un cuoco di rango Michelin. «Amiamo questo posto, e vogliamo contribuire a rendere Cortina sempre più bella, accogliente e competitiva nel segmento del lusso», aveva detto eloquentemente Toporov giusto due anni fa, presentando l'acquisizione delle quote di Fincos Gestioni, fino ad allora detentrice di marchi e licenze del Grand Hotel Savoia. Non a caso la sua società Lajadira è anche protagonista, insieme a Save, del raggruppamento temporaneo di imprese interessato a realizzare l'elisuperficie di Fiames. Comunque sia, l'operazione assume un significato particolare in vista dei Giochi Invernali 2026. Anche se il duello in corso fra Cortina e Milano, sulla distribuzione delle gare dopo lo stop alla pista da bob, promette di diventare un campo di prova per la tenuta della bolla (edilizia) olimpica.

Angela Pederiva

La Cassazione ha respinto il ricorso: il falso chirurgo ora può finire in carcere

▶Il 43enne mestrino Matteo Politi, senza averne i titoli, operava in Romania

▶Definitiva la pena di 3 anni e 4 mesi: va a sommarsi a una condanna precedente

LA SENTENZA

VENEZIA Matteo Politi andrà in carcere. La corte di Cassazione ha rigettato il ricorso del 43enne mestrino, accusato (e condannato) in Romania per aver operato da chirurgo senza averne i titoli, e ora dovrà scontare la pena diventata definitiva. Politi, che a Bucarest si faceva chiamare Matthew Mode, è stato condannato a 3 anni e 4 mesi dalla giustizia romena. Adesso però dovrà scontare anche una condanna a 2 anni e 7 mesi di un precedente di Verona per esercizio abusivo della professione (quando, nel 2010, si sostituì a un medico salentino per farsi assumere all'ospedale di Negrar). Con un cumulo di pene così alto difficilmente Politi potrà evitare il carcere.

Il 43enne era stato arrestato a fine agosto a Mestre, in esecuzione di un mandato di cattura europeo, e poi rimesso in libertà con l'obbligo di firma in attesa che la sentenza diventasse definitiva. Una settimana dopo il suo allora difensore, l'avvocato Giovanni Catanzaro (oggi il 43enne è seguito da due legali romani, gli avvocati Leonardo Ferlito e Francesco Gianzi) aveva presentato il ricorso alla Corte di Cassazione contestando la «regolarità» del processo celebrato in Romania, definito «non equo» e chiedendo quindi di disapplicare la sentenza. Una pista seguita, più o meno anche dagli avvocati della Capitale, a cui hanno voluto aggiungere però un ulteriore tassello. Ovvero la richiesta di archiviazione presentata dal pm romeno Ion Rascotă per degli episodi successivi, datata 6 giugno 2023, riguardo all'accusa di «falsificazione materiale in documenti falsi» perché la laurea presentata da Politi sarebbe risultata essere vera e conseguita all'Università di Pristina, in Kosovo. I legali del 43enne mestrino avevano quindi tenuto la linea che siccome in Romania era stata applicata una pesante aggravante per il calcolo della pena, ovvero quella di aver operato con titoli falsi, e che quella stessa aggravante sarebbe stata smentita dalla richiesta di archiviazione del pm Rascotă, la sentenza doveva tornare in appello per essere ridimensionata.

CARCERE ALLE PORTE A lato Matteo Politi portato a palazzo Grimani per l'udienza di convalida dell'arresto, a fine agosto. Qui sopra in tenuta da chirurgo

REVISIONE

La Suprema corte però ha deciso diversamente, ritenendo evidentemente corretta la procedura e mettendo il sigillo finale sulla vicenda giudiziaria. Almeno per ora.

Gli avvocati, infatti, porteranno la laurea di Pristina come nuova prova per chiedere alla giustizia romena la revisione del processo. «Questo documento cambia non di poco tutto l'andamento del processo e dell'indagine - spiega l'avvocato Gianzi - quindi presenteremo istanza di revisione e chiederemo alla giustizia italiana una sospensione della pena in attesa dell'esito della richiesta». Nel precedente processo, però, quel titolo conseguito a Pristina era stato considerato contraffatto dalla camera dei medici del Kosovo. Servirà un ulteriore confronto?

IL PROCESSO

Il quarantatreenne mestrino operò come chirurgo estetico in Romania per quasi un anno, nel 2018, prima di essere scoperto e denunciato. Nel processo a conclusione del quale è stato condannato gli sono stati contestati i reati di truffa, per essersi spacciato per medico senza esserlo, e falso ideologico. Due le ipotesi di truffa a lui contestate: la prima riguardante alcune pazienti che si dichiararono non soddisfatte degli interventi di chirurgia plastica ed estetica che avevano ricevuto, la seconda relativa alla querela sporta dai soggetti a cui aveva subaffittato alcuni locali della clinica di cui si era detto proprietario, incassando una cauzione.

Davide Tamiello

DELUSA LA RICHIESTA DEI LEGALI DI TENER CONTO CHE PER UN PM ROMENO SAREBBE VERA UNA LAUREA OTTENUTA A PRISTINA, IN KOSOVO

Mira

Un medico indagato per la morte di Jessica

C'è un indagato per la morte di Jessica Foscarin, il 13 luglio 2022 su un letto dell'ospedale di Mirano. A venire iscritto sul registro della procura con l'accusa di omicidio medico colposo è il dottore dell'Ulss 3 che nel 2010 sbagliò la diagnosi dell'esame istologico sul neo che Jessica si era tolta quando aveva ancora 19 anni. A sostegno della sua tesi, il sostituto procuratore Giovanni Gasparini - titolare del fascicolo - ha una consulenza medico-legale che certifica come quell'errore nella lettura del neo asportato è stato decisivo per la morte della donna dodici anni dopo, a 31 anni. Aver bollato come benigno il melanoma presente sotto il neo aveva escluso che dopo l'operazione, Jessica si dovesse sottoporre a delle cure più mirate. Così il melanoma si è sviluppato fino a ucciderla.

Saman, il fratello in aula tra lacrime e accuse «Zio la prese per il collo, mamma guardava»

REGGIO EMILIA Il paravento per l'audizione del fratello di Saman (sopra) nell'aula della Corte di assise

IL CASO

MILANO Per mesi ha sentito i familiari confabulare, discutere, fare «i piani». Dalle scale di casa origliava quelle conversazioni, rubando di volta in volta terrificanti frammenti - come le parole «scavare» o «telecamere» - fino a comporre il più drammatico dei puzzle. Il fratello di Saman Abbas, la 18enne di origini pakistane uccisa dalla famiglia perché si ribellava a un matrimonio combinato, è stato sentito in aula nel processo per omicidio in cui sono imputati i genitori, lo zio e due cugini. Tra le lacrime, davanti alla Corte di Assise di Reggio Emilia, il giovane di appena 18 anni ha ripercorso il clima che si respirava nell'abitazione di Novellara durante le ultime settimane di vita della vittima. Fino a quella maledetta sera del 30 aprile 2021. «Ho visto tutta la scena. Io ero alla porta. Mia sorella camminava, mio zio l'ha presa dal collo e l'ha portata dietro alla serra. Ho visto i cugini, solo la faccia». Coperto da un paravento perché non incrociasse lo sguardo del padre Shabbar, dello zio Danish e dei cugini, tutti presenti in aula, il ragazzo ha dichiarato fin dall'inizio l'intenzione di rispondere alle domande e fornire alla Corte la sua versione dei fatti. «Voglio parlare - ha detto non appena si è seduto - voglio dire tutta la verità».

L'UDIENZA

Le possibilità che il 18enne scegliesse di avvalersi della facoltà di non rispondere erano alte, data la sua delicata posizione. All'inizio dell'udienza di ieri, durata circa dieci ore, vi era infatti il dubbio che il ragazzo, all'epoca dei fatti ancora minorenne, fosse a sua volta indagato. Una volta però chiarito che questo aspetto è ancora in fase di valutazione da parte della Procura dei minori di Bologna, lui ha deciso di raccontarsi, senza nascondere nemmeno la «paura» che aveva «di fare la stessa fine di Saman». Incalzato dalle domande dei difensori, il giovane ha specificato di non avere «mai pensato» che la mamma potesse ammazzarlo: «il papà però sì», ha ammesso. La madre, al momento l'unica tra gli imputati a essere ancora latitante, «faceva quello che diceva il papà. Le donne, nella nostra cultura - ha spiegato - è come se non valessero niente. Ogni volta che la mamma diceva qualcosa, il papà le diceva di stare zitta».

A molte domande, il giovane ha risposto di non ricordare e in tanti passaggi si è detto confuso e affaticato da un racconto tanto doloroso. Ma alcuni episodi di quel periodo folle e terrificante sono indimenticabili e lui li ha ripercorsi ieri per filo e per segno. Ad esempio, le inquietanti riunioni di famiglia, che sarebbero state volte alla pianificazione del delitto e all'occultamento del cadavere, trovato circa un anno e mezzo più tardi, sepolto a poche centinaia di metri dall'abitazione della famiglia. «Mentre facevano i piani mi mandavano in cucina a fare il tè. Io ascoltavo sulle scale, non tutto, ma più o meno. Ho sentito una volta mio padre che parlava di "scavare" e di "passare dietro alle telecamere"». Davanti alla Corte, il ragazzo ha anche ammesso di avere detto una «bugia», quando aveva affermato che i cugini non c'entravano nulla. «L'ho fatto perché mio padre mi disse di non dire niente. Io da piccolo avevo paura di mio padre e mio zio». Stando a quanto riferito in aula dal giovane, il cugino Nomanhulaq Nomanhulaq gli avrebbe anche detto che Saman era stata seppellita. «Glielo avevo chiesto io perché volevo abbracciare mia sorella». Quando gli è stato domandato perché non ne avesse parlato durante gli interrogatori, il 18enne ha spiegato che non gli era stato riferito dove si trovasse, ma solo che «era sotto terra. E poi sempre per la questione di mio papà, perché avevo paura di lui».

Un ultimo inquietante dettaglio emerso dall'esame in aula del ragazzo, poi, riguarda proprio la sera del 30 aprile, quando la ragazza è stata ammazzata. Shabbar avrebbe intimato al figlio di mostrargli le chat tra la sorella maggiore e il fidanzato: «Saman era in bagno, lui disse "fammi vedere questi messaggi, sennò ti appendo a testa in giù nelle serre". Poi ha chiamato qualcuno, non so chi. Ho sentito qualcosa del tipo "state attenti alle telecamere"». Soltanto pochi minuti dopo, Saman veniva ammazzata e seppellita in una buca in campagna. Il motivo di tutto questo? «Voleva fare la sua vita».

Federica Zaniboni

DIETRO UN PARAVENTO IL GIOVANE CONFERMA LE DICHIARAZIONI CONTRO LA FAMIGLIA: «MIO PADRE DISSE DI SCAVARE»

«AVEVO PAURA DI FARE LA SUA STESSA FINE» COMMOZIONE DURANTE LA TESTIMONIANZA «LEI VOLEVA SOLO FARE LA SUA VITA»

Accusati di falso

Cucchi, prescrizione per 2 carabinieri

La Cassazione ha dichiarato prescritto il reato di falso per i carabinieri Roberto Mandolini e Francesco Tedesco, già condannati in uno dei processi per la morte di Stefano Cucchi. Nel processo di appello bis, nel luglio scorso, a Mandolini erano stati comminati tre anni e 6 mesi e a Tedesco a due anni e 4 mesi. Quest'ultimo è il militare che con le sue dichiarazioni aveva fatto riaprire le indagini. «Roberto Mandolini. Colpevole e salvato dalla prescrizione»: così su Facebook ha commentato Ilaria Cucchi, postando una foto di Mandolini, che era il maresciallo a capo della stazione dei carabinieri dove fu portato suo fratello Stefano dopo il fermo. Mandolini e Tedesco erano accusati di avere falsamente attestato, nel verbale di arresto, la rinuncia da parte del giovane romano alla nomina del difensore di fiducia. Per la morte di Cucchi sono stati condannati a 13 e 12 anni i militari dell'Arma Alessio Di Bernardo e Raffaele D'Alessandro, accusati di omicidio preterintenzionale in quanto ritenuti gli autori materiali del pestaggio avvenuto il 15 ottobre del 2009 nella caserma Casilina.

L'accordo Australia-Ue sul libero commercio affonda nel Prosecco

▶Dopo 5 anni stop al negoziato: Canberra non riconosce l'indicazione geografica

▶Il vino vale 200 milioni di dollari. Il 78% dei consumi è coperto dalle aziende locali

LE TRATTATIVE

VENEZIA Dopo cinque anni di trattative, si è arenato l'accordo di libero commercio fra l'Australia e l'Unione europea. Ad affossarlo è stato anche il Prosecco, un vino che vale 200 milioni di dollari per l'economia del Paese dei canguri, dove però il 78% del consumo interno è soddisfatto dalla produzione locale. Per questo Canberra si è opposta alla richiesta di limitare l'uso del marchio che è un'indicazione geografica riconosciuta da Bruxelles, la quale a sua volta non si è mostrata disposta a concessioni significative nell'importazione di zucchero, carne bovina e latticini.

LA PROTEZIONE

Nei mesi scorsi il governo guidato dall'italoaustraliano Anthony Albanese aveva promosso un processo pubblico di opposizione al sistema di protezione dell'Ue. Nello specifico segmento enologico, l'Australian Grape&Wine Incorporated, cioè la Federazione nazionale dei vitivinicoltori, aveva commissionato una ricerca alla Monash University di Melbourne e alla Macquarie University di Sydney, mirata a dimostrare che non può essere "Glera" il nome del vitigno da cui viene ottenuto il vino più famoso del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. Fra le altre, era stata raccolta la testimonianza di Otto Dal Zotto, emigrante partito nel 1967 da Valdobbiadene e diventato il pioniere delle bollicine trevigiane nella King Valley, per provare che la pianta si era sempre chiamata "Prosecco", per cui sarebbe illegittimo il divieto di utilizzare quella denominazione fuori da confini del Nordest italiano.

Stefano Zanette, presidente del Consorzio di tutela della Doc, puntualizza: «A nostro avviso non è il tema Prosecco il motivo della mancata conclusione dell'accordo tra Ue e Australia che, a quanto ci è dato a sapere, si è interrotta per le pretese australiane di accesso al mercato Ue, richieste ritenute irricevibili dai negoziatori europei». Ad ogni modo il numero uno dell'ente aggiunge: «Per quanto ci riguarda, ritengo incomprensibile l'atteggiamento dei produttori australiani che si ostinano ad opporre il riconoscimento della nostra indicazione geografica, nonostante gran parte dei paesi importatori abbiano già protetto la nostra denominazione, non ultimi Nuova Zelanda e Cina, due dei più importanti mercati per il vino australiano».

Lee McLean, amministratore delegato dell'Australian Grape&Wine, rivendica invece il ruolo del vino nel fallimento dei colloqui, secondo quanto riportato da *Winetitles Media*: «Sosteniamo pienamente la decisione del governo australiano di abbandonare i negoziati in corso, piuttosto che accettare un accordo che non è nell'interesse dei produttori di Prosecco australiani o del settore agricolo in generale. Qualsiasi risultato che mirasse a ridurre il nostro attuale accesso al mercato sarebbe dannoso per la nostra fiorente industria del Prosecco e sarebbe contrario all'intento di un accordo di libero scambio che mira ad aumentare l'accesso al mercato e rimuovere le barriere commerciali. I produttori australiani di Prosecco vogliono solo mantenere il diritto di utilizzare il "Prosecco" come vitigno nei nostri mercati sia nazionali che internazionali».

NELLA KING VALLEY Pioniere del Prosecco in Australia è il trevigiano Otto Dal Zotto: in foto la vendemmia nella sua tenuta. Sopra Stefano Zanette

IL BLOCCO

In questo lustro di trattative, l'Ue è stata descritta all'opinione pubblica australiana come un enorme blocco commerciale ad alto reddito formato da 445 milioni di persone, con il quale finora vigono quote rigorose e tariffe elevate sulle importazioni agricole. L'obiettivo dei negoziatori "aussie" era di rimuovere, o almeno di ridurre sostanzialmente, le restrizioni al libero commercio. Ma ad Osaka, negli incontri a margine del G7, il confronto si è inabissato. «La Commissione europea è pronta a proseguire i negoziati», ha assicurato Gabriele Visentin, ambasciatore di Bruxelles a Canberra. «Credo che ci vorrà molto tempo prima che un governo australiano e una leadership europea possano negoziare un accordo», ha però replicato Murray Watt, ministro dell'Agricoltura, lasciando intendere che la riconvocazione del tavolo potrebbe non avvenire prima delle prossime elezioni generali, fissate per il 2025.

Angela Pederiva

ZANETTE (DOC): «ATTEGGIAMENTO INCOMPRENSIBILE» MCLEAN (GRAPE&WINE): «VOGLIAMO USARE LA DENOMINAZIONE»

Osservatorio Nordest

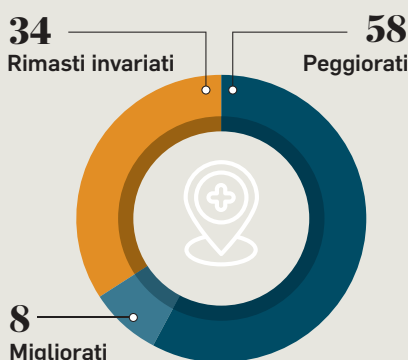
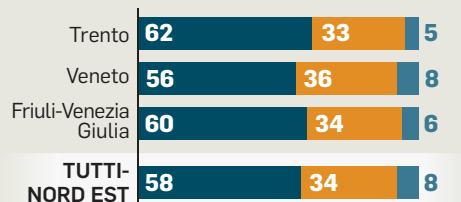
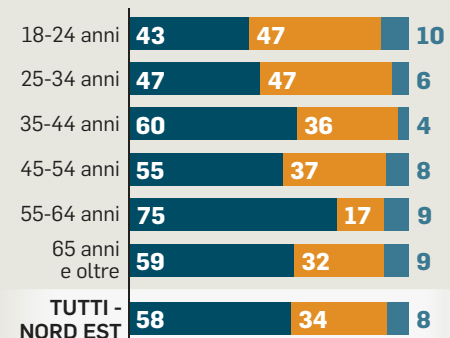
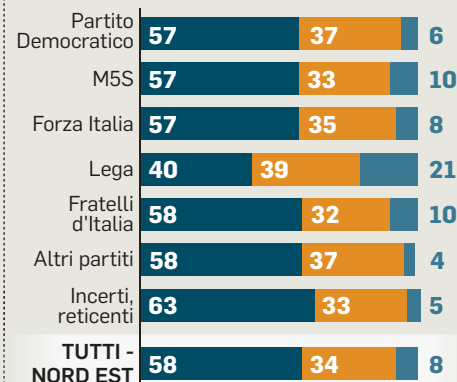
LA DOMANDA DELLA SETTIMANA
Nella sua esperienza, i servizi sanitari della sua Regione negli ultimi due anni sono...

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

G | Mercoledì 1 Novembre 2023
www.gazzettino.it

IL SONDAGGIO

In particolare sono adulti e anziani a evidenziare criticità nel sistema. Un'opinione politicamente trasversale, con l'eccezione del giudizio positivo degli elettori leghisti

Sanità a Nordest: dopo il Covid servizi peggiorati per 6 su dieci

La sanità si conferma un punto particolarmente sensibile per l'opinione pubblica di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della Provincia di Trento. Secondo i dati di Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, la quota di intervistati che ritiene i servizi sanitari migliorati negli ultimi 2 anni si ferma all'8%, mentre il 34% li giudica sostanzialmente invariati. La maggioranza assoluta (58%), però, è insoddisfatta e li bolla come peggiorati.

Eppure, secondo il 6° rapporto della Fondazione Gimbe su dati del Ministero della Salute, tutte e tre le realtà nordestine si collocano tra le "adempienti" rispetto ai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). La Provincia di Trento è 3° nella classifica generale con 268,4 punti, il Veneto occupa il 5° posto (264,9 punti) mentre il Friuli-Venezia Giulia, con 243 punti, si ferma in 9° posizione. Più nel dettaglio, osserviamo che in Provincia di Trento le migliori performance sono sul fronte ospedaliero (96,52 punti), in Veneto si concentrano nel settore distrettuale (95,6 punti), e in Friuli-Venezia Giulia le ritroviamo soprattutto nell'area della prevenzione (85,32 punti). Tutto questo, però, evidentemente non basta: l'idea che i servizi sanitari negli ultimi due anni siano peggiorati accomuna la maggioranza dei nordestini, che vivano in Provincia di Trento (62%), Veneto (56%) o Friuli-Venezia Giulia (60%). Delle indicazioni interessanti emergono guardando al fattore anagrafico. Tra gli under-25 tende a prevalere l'idea che la sanità sia invariata (47%), più che peggiorata (43%), mentre tra coloro che hanno tra i 25 e i 34 anni le due componenti si equivalgono (entrambe 47%). L'opinione che i servizi sanitari siano peggiorati, invece, si fa (nettamente) maggioritaria tra adulti e anziani: la pensa in questo modo il 60% delle persone di età centrale, il 55% di coloro che hanno tra i 45 e i 54 anni e il 59% degli over-65, anche se il valore più ampio (75%) è riscontrabile tra quanti hanno tra i 55 e i 64 anni.

Osserviamo, infine, il fattore politico: in questo caso, a colpire è una certa trasversalità dell'opinione (pur con un -importante-distinguo). L'idea che negli ultimi due anni i servizi sanitari siano peggiorati mette insieme gli elettori del Partito Democratico e di Forza Italia (entrambe 57%), quelli di Fratelli d'Italia (58%) e del Movimento 5 Stelle (57%), i sostenitori dei partiti minori (58%) e quanti appaiono incerti e reticenti (63%). Un'eccezione sembrano farla quanti voterebbero per la Lega: tra loro, infatti, la componente che ritiene i servizi sanitari peggiorati si ferma al 40%, mentre tende a farsi più ampia la componente che ritiene i servizi sanitari invariati (39%) o migliorati (21%). Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza destina alla Missione Salute 15,63 miliardi che, uniti alle altre somme a disposizione nello stesso capitolo, porta a quasi 20 l'investimento totale da fare in questo settore entro il 2026. Gli obiettivi mirano ad avere una sanità vicina e prossima alle persone, più sicura, equa e sostenibile: a 45 anni dall'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, un'occasione da non sprecare, per non mettere in discussione il fondamento del patto sociale tra Stato, Regioni e cittadini.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 4 e l'8 settembre 2023 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1006 persone (rifiuti/sostituzioni: 4331), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,09% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.
Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati.
Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.
L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.
Documento completo su www.agcom.it

L'intervista

«Sempre difficile se mancano tanti medici»

I pazienti ci sono, i medici no. La carenza di personale soffoca sia le corsie dei Pronto soccorso, i reparti di Anestesia e Rianimazione, sia la copertura dei posti per la medicina del territorio. «Il problema più percepito – racconta Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia e vice nazionale - è l'accesso iniziale alle cure per le prestazioni più semplici, che si estrinseca nelle liste di attesa. La maggioranza delle persone ha bisogno di un'assistenza di base, della visita oculistica, cardiologica, di qualcuno che risponde quando ha la tosse, il raffreddore, la febbre; di un certificato, se si rompe un ginocchio o un'anca».

Quale fotografia della sanità emerge dall'indagine?

«I grafici sono inquietanti. La sanità veneta è peggiorata, indipendentemente dal colore politico dei partecipanti. Il percepito nel quotidiano è di un aumento della difficoltà di accesso ai servizi sanitari. In questi anni sono cambiati, come i medici ospedalieri. Alla fine del 2018 ne mancavano 1300: numerosi sono andati in pensione, altri si sono dimessi e non ne sono arrivati in modo sufficiente. Oggi il presidente Zaia parla di una carenza stimata di 3500 medici».

Chi soffre di più della privazione dei servizi?

«La classe fra i 55 e i 64 anni. È quella delle persone in piena attività lavorativa, cui iniziano problematiche mediche e sanitarie. Non pensano di avere una risposta adeguata ai bisogni di salute, vogliono guarire subito».

Come potrebbe cambiare la sanità?

«Certe branche devono tornare a essere attrattive. Sono le attività di urgenza ed emergenza, in difficoltà per l'accesso ai concorsi, professioni il cui valore economico deve raddoppiare».

Filomena Spolaor

Economia

Borse del 31/10/2023

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.741	+1,47% ▲	Londra (Ft100)	7.321	-0,08% ▼	NewYork (Dow Jones)*	33.033	+0,32% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	10.394	+0,12% ▲	Parigi (Cac 40)	6.884	+0,87% ▲	NewYork (Nasdaq)*	12.841	+0,41% ▲
Francoforte (Dax)	14.810	+0,64% ▲	Tokio (Nikkei)	30.858	+0,60% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	17.099	-1,79% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Mercoledì 1 Novembre 2023
www.gazzettino.it

TASSI	
Spread Btp-Bund	192 ↑
Euribor 3m	3,9%
Euribor 6m	4,1%
Euribor 12m	4,0% ↓

CAMBI (euro)	
Dollaro	1,05 ▼
Sterlina	0,87 ▼
Yen	160,26 ▲
Franco Svizzero	0,96 ▲
Renminbi	7,73 ▼

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	3,797%
3 m	3,859%
6 m	3,927%
1 a	3,857%
3 a	3,810%
10 a	4,720%

METALLI	Gr
Oro	60,28 €
Argento	0,69 €
Platino	28,46 €
Litio	21,13 €/Kg
Silicio	1.860 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	458
Marengo	361
Krugerrand	1.945
America 20$	1.900
50Pesos Mex	2.350

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	85,11 € ▼
Petr. WTI	81,30 $ ▼
Energia (MW)	98,04 € ▼
Gas (MW)	47,90 € ▼

Il Pil si ferma: crescita zero Ma l'inflazione scende all'1,8%

▶Nel terzo trimestre il Pil delude le aspettative Giorgetti: «Pesa la stretta monetaria della Bce»

▶I prezzi a ottobre frenano più delle previsioni Nell'Ue la media si attesta al 2,9% in calo dal 4,3%

LA CONGIUNTURA

ROMA Sembra lo schema del poliziotto buono e del poliziotto cattivo: finalmente l'inflazione ha smesso di mordere facendo registrare a ottobre la prima vera consistente ritirata su base annua (dal +5,3% a +1,8%); ma nel frattempo però la crescita del Pil si è bloccata e il terzo trimestre di quest'anno non riesce nemmeno a mettere a segno un progresso minimo. Il numeretto resta zavorrato sullo zero sia nel confronto congiunturale (rispetto al trimestre precedente) che in quello tendenziale (rispetto allo stesso trimestre del 2022). «La crescita acquisita del Pil si stabilizza perciò allo 0,7%, valore uguale a quello fatto registrare nel secondo trimestre dell'anno», comunica l'Istat.

CAUTELA

E così anche la notizia buona lo diventa in realtà un po' di meno se letta insieme a quella cattiva. I prezzi stanno scendendo, infatti, ma la ritirata del mostro inflazione è dovuta in parte anche a una minor consumo interno. Lo spiega l'Istat quando ricorda il «contributo negativo della componente nazionale della domanda (al lordo delle scorte)» a proposito del dato sulla crescita zero del Pil.

Insomma è bene non farsi prendere troppo dall'entusiasmo per l'andamento dell'inflazione. Uno scenario che il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha ben presente, tanto da augurarsi che «le previsioni ottimistiche su un forte ridimensionamento del tasso di inflazione possano trovare riscontro nella realtà». Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, invece si lascia andare ad un commento entusiasta attribuendo gran parte del risultato positivo al successo del cosiddetto "carrello tricolore".

Consumatori e sindacati non sono d'accordo, ma in effetti, oltre al forte e benvenuto calo dei prezzi degli energetici, anche quelli degli alimentari a ottobre, secondo le stime preliminari dell'Istat, stanno iniziando a ridimensionarsi (il tendenziale passa da +8,1% a +6,3%). Complessivamente l'inflazione scende dello 0,1% su base mensile e aumenta di 1,8% su base annua (dal +5,3% di settembre). Era praticamente da luglio 2021 che non si registrava un valore così basso. Tra l'altro ci posizioniamo sotto la media Ue (+2,9%) facendo meglio ad esempio dei cugini francesi (+4,5%) e dei tedeschi (+3%). Sono invece riusciti a tenere a bada i prezzi meglio di noi il Belgio e l'Olanda (rispettivamente -1,7% e -1%). In Italia l'inflazione acquisita per il 2023 è pari a +5,7% per l'indice generale e a +5,1% per la componente di fondo.

STALLO

Stesso discorso per il Pil in stallo. A guardare il bicchiere mezzo pieno, si nota che in Germania è andata peggio (-0,1% il dato congiunturale, -0,4% quello tendenziale). Francia e Spagna invece hanno mantenuto segni positivi. A ogni modo restiamo sopra la media dell'eurozona per quanto riguarda il confronto con il trimestre precedente (-0,1%). Siamo appena sotto se confrontiamo i dati del tendenziale (+0,1% media Ue). A far rallentare la crescita del Pil, soprattutto il settore agricoltura, reggono invece l'industria e i servizi. Secondo Giorgetti, ha influito molto la stretta monetaria della Bce, con dieci rialzi dei tassi consecutivi, interrotti soltanto la settimana scorsa dalla decisione sui tassi invariati. Anche il commissario Ue agli Affari Economici, Paolo Gentiloni, non nasconde preoccupazioni e invita tutti i partner a fare attenzione parlando di «una fase di transizione in cui servono cautela nella spesa e sostegno agli investimenti».

Giusy Franzese

L'ARRETRAMENTO DEL CARO PREZZI È DOVUTO SOPRATTUTTO AI PRODOTTI ENERGETICI, MA ANCHE A UN CALO DEI CONSUMI

Cdp, in campo 4 miliardi per le imprese italiane

L'ACCORDO

ROMA Oltre 4,3 miliardi di finanziamenti alle piccole e medie imprese italiane per sostenere la competitività e gli investimenti, con particolare attenzione a istruzione, formazione e cultura. Sono le risorse messe in campo grazie a un accordo tra il Fondo Europeo per gli investimenti (Fei, che fa parte del Gruppo Banca europea per gli investimenti) e Cassa depositi e prestiti (Cdp) nell'ambito del programma InvestEu. L'intesa è stata siglata a Roma dall'amministratore delegato di Cdp, Dario Scannapieco, e dalla presidente del Fei e vicepresidente della Bei, Gelsomina Vigliotti.

Grazie al sostegno di InvestEu, il programma della Commissione europea che aiuta a mobilitare investimenti a favore di alcune delle priorità di sviluppo dell'Unione, come la transizione verde e la crescita delle aziende, il Fei - spiega una nota - fornirà una contro-garanzia di 120 milioni a condizioni vantaggiose a Cdp, che a sua volta offrirà garanzie a istituzioni finanziarie italiane per facilitare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese. Questo meccanismo consentirà di generare un effetto leva stimato di 36 volte che permetterà di attivare finanziamenti da parte del sistema bancario per oltre 4,3 miliardi di euro a sostegno di quasi 50mila pmi. Con le risorse messe a disposizione dal Fei, Cdp lancerà tre nuove linee di garanzia dedicate a sostenere le piccole e medie imprese in investimenti su competitività, cultura e istruzione. Nel dettaglio, oltre 3 miliardi da dedicare alla competitività delle pmi, più di 1 miliardo per il settore culturale e creativo e circa 300 milioni per quello dell'istruzione.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,771**	0,77	1,266	1,890	7720262
Azimut H.	**19,880**	1,58	18,707	23,680	521124
Banca Generali	**30,620**	0,56	28,215	34,662	209140
Banca Mediolanum	**7,706**	0,78	7,578	9,405	748827
Banco Bpm	**4,823**	2,12	3,383	4,927	7640776
Bper Banca	**3,069**	3,68	1,950	3,163	26528989
Brembo	**10,150**	1,30	10,072	14,896	551896
Campari	**10,430**	0,43	9,540	12,874	1940389
Cnh Industrial	**10,465**	2,25	10,276	16,278	4305292
Enel	**5,988**	1,73	5,144	6,340	24546537
Eni	**15,428**	0,42	12,069	15,676	11351272
Ferrari	**285,500**	1,31	202,019	298,696	240640
FinecoBank	**11,115**	0,54	10,683	17,078	2339644
Generali	**18,745**	1,08	16,746	19,983	2862854
Intesa Sanpaolo	**2,457**	2,29	2,121	2,631	96261149
Italgas	**4,798**	1,22	4,727	6,050	2157054
Leonardo	**14,235**	0,42	8,045	14,360	1730137
Mediobanca	**11,270**	1,99	8,862	12,532	5738852
Monte Paschi Si	**2,551**	2,16	1,819	2,854	14164042
Piaggio	**2,538**	-4,37	2,572	4,107	1306076
Poste Italiane	**9,340**	1,54	8,992	10,420	2047848
Recordati	**43,600**	0,86	38,123	47,429	296226
S. Ferragamo	**11,540**	1,67	11,209	18,560	163245
Saipem	**1,437**	0,31	1,155	1,631	30113831
Snam	**4,330**	0,67	4,310	5,155	6163370
Stellantis	**17,600**	3,29	13,613	18,984	14182437
Stmicroelectr.	**35,970**	2,03	33,342	48,720	3149159
Telecom Italia	**0,246**	1,11	0,211	0,322	13013767
Tenaris	**14,840**	-0,70	11,713	17,279	1947573
Terna	**7,226**	-0,36	6,963	8,126	4451224
Unicredit	**23,625**	0,57	13,434	23,502	16343188
Unipol	**5,112**	0,75	4,456	5,246	830679
UnipolSai	**2,238**	0,72	2,174	2,497	947550
NORDEST					
Ascopiave	**2,100**	2,44	1,949	2,883	164882
Banca Ifis	**16,130**	1,19	13,473	16,736	194437
Carel Industries	**19,680**	5,02	18,527	28,296	88477
Danieli	**25,000**	0,20	21,182	27,675	30807
De' Longhi	**21,120**	2,13	17,978	24,976	118653
Eurotech	**1,976**	1,33	1,912	3,692	157430
Fincantieri	**0,504**	-0,20	0,455	0,655	5848243
Geox	**0,629**	0,00	0,620	1,181	370404
Hera	**2,654**	2,95	2,375	3,041	2774301
Italian Exhibition Gr.	**2,790**	1,09	2,384	2,849	1000
Moncler	**48,940**	0,37	48,598	68,488	733629
Ovs	**1,671**	0,36	1,634	2,753	771163
Piovan	**8,500**	0,24	8,000	10,693	13178
Safilo Group	**0,771**	3,14	0,709	1,640	352262
Sit	**2,060**	3,00	1,995	6,423	8008
Somec	**24,400**	-2,01	24,718	33,565	802
Zignago Vetro	**12,360**	-0,48	12,053	18,686	76937

Tre aziende venete tra le migliori 10 con cui lavorare

▶Algeco, Sirmax e Ard Raccanello al top nel gradimento dei dipendenti

LA CLASSIFICA

CITTADELLA (PADOVA) Tre aziende venete tra le prime dieci in Italia nelle quali è "piacevole" lavorare. Abbattimento delle barriere di status tra operai e impiegati, orgoglio per il prodotto finale, coinvolgimento diretto dei reparti produttivi con una migliore facilità di adattamento ai cambiamenti organizzativi, offerta di maggiori opportunità di innovazione, fiducia nella leadership aziendale e riconoscimento dell'importanza del benessere personale e non solo professionale dei dipendenti. Sono questi i fattori chiave che contraddistinguono i "Best workplaces for blue collar 2023", le 10 migliori aziende italiane in cui gli operai e gli addetti alla produzione sono più felici di lavorare.

Great place to work Italia, azienda leader nello studio e nell'analisi del clima aziendale, ha stilato la seconda edizione del ranking, ascoltando il parere di oltre 8mila operai impiegati in 46 imprese italiane. L'89% delle organizzazioni analizzate appartiene al settore manufatturiero nelle sue diverse sfaccettature con il food & beverage maggiormente rappresentato (23%), seguito dal chimico (14%) e dalla produzione di macchinari e attrezzature (11%). Nelle 10 migliori organizzazioni italiane secondo i blue collar, in media, il 75% degli operai afferma di lavorare in un eccellente luogo di lavoro, un dato superiore di ben 23 punti percentuali (52%) rispetto agli altri ambienti analizzati

Il podio dei Best workplaces for blue collar 2023 vede al primo posto La Marzocco srl, azienda fiorentina che produce macchine per caffè espresso professionali, davanti all'Andriani spa società benefit, impresa agroalimentare pugliese che si occupa della produzione di alimenti gluten free e all'Algeco spa, multinazionale leader nel settore degli edifici modulari con sede a Vigonza (Padova). Completano la classifica Vimec srl (macchinari e attrezzature), Gruppo Sapio (industria chimica), Sirmax Italia che a Cittadella (Padova) produce materiali in gomma e plastica, Master srl (design industriale), Lati industria termoplastici spa, la padovana Ard Raccanello (sostanze chimiche) e Cantiere del Pardo spa (manifatturiero e produzione).

«Nelle aziende Best workplaces in blue collar 2023 - afferma Beniamino Bedusa, presidente e partner di Great place to work Italia - quello che per gli operai fa maggiormente la differenza è il riconoscimento che i direttori vivano realmente i valori aziendali. Le persone, e in particolare gli operai, sviluppano fiducia nei leader che dimostrano di tradurre in azioni concrete i valori della cultura aziendale. Ciò ha un impatto positivo e diretto sia sul fatturato che, nelle aziende Best workplaces for blue collar 2023, è aumentato del 6,4% oltre che sul turnover volontario che è più basso del 2,4% rispetto alle altre aziende analizzate».

Uno dei tre principali indicatori alla base della classifica delle migliori aziende in cui si lavora meglio secondo gli operai italiani è il trust index, l'indice proprietario di Great place to work che rappresenta il valore medio delle risposte positive al questionario di clima aziendale. Qui i Best workplaces for blue collar hanno mostrato, in media, nel confronto con le altre aziende analizzate, una differenza di ben 17 punti percentuali (65% contro 48%).

SODDISFATTI Operai al lavolo nello stabilimento della Sirmax, a Cittadella (Padova)

Ance Veneto: «Settore cresciuto del 5%, ma manca il personale»

▶Unanimità per il nuovo presidente regionale: sarà Alessandro Gerotto

▶In regione sono attive 10mila imprese, con 66mila lavoratori

PRESIDENTE Alessandro Gerotto, eletto all'unanimità alla guida dell'Ance Veneto

COSTRUZIONI

PADOVA La corsa alla chiusura dei cantieri del Superbonus, prevista per il 31 dicembre, entra nel vivo più che mai. Secondo le stime di Ance Veneto sono oltre 10mila le imprese attive nel settore dell'edilizia con 66mila lavoratori. In regione il settore comprende 9,1% del Pil e il 6% degli occupati totali. Ma manca ancora mano d'opera. Per ottobre sono previsti in entrata 1.650 addetti alle rifiniture delle costruzioni e 1.100 addetti al mantenimento di strutture edili. A questi si aggiungono altri 2mila tra conduttori di macchine, fonditori, saldatori e tecnici in ambito ingegneristico. A confermarlo è il nuovo presidente Ance Veneto Alessandro Gerotto, eletto all'unanimità, che in occasione della sua presentazione ha affrontato i temi caldi e il piano di lavoro.

«I migranti possono essere una risorsa, ma ad oggi non è di facile risoluzione e richiede molta mediazione - spiega il neopresidente -. La certezza è la formazione che dovranno avere se faranno parte della nostra squadra. In programma la grande sfida futura è la rigenerazione urbana senza il consumo del suolo. Un altro obiettivo è la costruzione di spazi abitativi per creare maggior attrattività per la regione. I punti fermi dell'Ance sono: dire "no" ai condoni edilizi e "sì" alla sanatoria delle piccole difformità edilizie soprattutto quelle storiche».

LE PREOCCUPAZIONI

Le imprese edili soffrono a causa del nuovo Codice degli appalti. «Questo netto rallentamento nell'ultimo trimestre del numero degli appalti mette in difficoltà il comparto - continua il presidente -. Siamo passati da 392 gare per un importo di 315 milioni a inizio anno a 173 gare con un valore di 175 milioni in quest'ultimo semestre. Alla luce di questo però il lavoro è sempre presente. Sul nostro programma stiamo notando che le gare con risorse del Pnrr sono aumentate in percentuale rispetto allo scorso anno».

Anche la questione del Superbonus è accesa più che mai fra luci e ombre. «In Veneto sono 8,7 miliardi di euro destinati alle costruzioni edili - continua -. Di questi tre miliardi sono incagliati mettendo così in difficoltà molte imprese e famiglie. Quantificare il numero di cantieri in regione ora non è possibile il valore reale lo scopriremo solo con l'arrivo dell'anno nuovo».

L'Ance prevede che il comparto possa chiudere l'anno con un fatturato in aumento del 5%. Per gli anni a venire, invece, è una partita ancora aperta. «L'anno prossimo ci sarà un rallentamento importante e si sa quando rallenta il motore edile rallenta anche l'Italia - conclude -. Con il Superbonus, in questi anni, c'è stata una forte accelerazione e la nostra preoccupazione è con la fine del Pnrr nel 2026 non è ben chiaro cosa accadrà. Un'altra preoccupazione riguarda il preziario regionale, ovvero il listino prezzi, delle materie prime a seguito delle due guerre e l'alzamento dei costi del petrolio incidono sulle materie prime».

LA SICUREZZA

Secondo i dati forniti dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega Engineering, alla fine di giugno 2023 le denunce di infortunio totali sono diminuite del 21,6% rispetto alla fine di giugno del 2022: erano 45.814 e ora sono 35.912. La provincia con il maggior numero di denunce è Verona con 7.282, seguita da: Vicenza 6.965, Padova 6.888, Treviso 6.360, Venezia 5.910, Belluno 1.310 e Rovigo 1.197. Pur in un quadro di sostanziale progressivo miglioramento, nel 2023 si sono già registrati 26 casi mortali, di cui 11 causati da cadute dall'alto. Nonostante il picco tra luglio e agosto quest'anno si conferma con un andamento decrescente.

Madeleine Palpella

Il magazine

Domani con Il Gazzettino in regalo MoltoEconomia

La domanda non è tanto se il gas basterà, ma che prezzo avrà per l'Italia l'inverno che verrà. Dopo i due aumenti di settembre, i prezzi di luce e metano rischiano di andare fuori controllo. Tra conflitti e forniture, sullo scacchiere internazionale, la diplomazia del gas è alla ricerca di un equilibrio. Parte da qui MoltoEconomia, inserto domani in edicola con Il Gazzettino e con gli altri quotidiani del gruppo Caltagirone (Il Messaggero, Il Mattino, Corriere Adriatico e Nuovo Quotidiano di Puglia).

Turismo

Posti letto, l'Italia prima in Europa

L'Italia è prima nell'Unione europea per posti letto turistici, con 5,2 milioni di capacità nel 2022, seguita dalla Francia con poco meno di 5,1 milioni. Lo rende noto Eurostat, evidenziando che i due Paesi insieme rappresentano oltre un terzo della capacità totale disponibile (il 36%, con il 18% a testa) nei Ventisette. Seguono Spagna e Germania, con 3,8 milioni (13% del totale) e 3,6 milioni (12%) di posti letto. I dati mostrano una completa ripresa dal Covid in termini di offerta di alloggi turistici.

TRIBUNALE ORDINARIO DI TREVISO

MAGGIORI INFORMAZIONI: Modalità di partecipazione, perizie, foto, planimetrie, avviso di vendita disponibili su www.tribunale.treviso.it, www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.rivistaastegiudiziarie.it, www.ivgtreviso.it. Per visitare l'immobile rivolgersi al Custode Giudiziario o Curatore indicati sull'avviso. **VENDITE PRESSO A.P.E.T.**: Le vendite delegate ai notai, sia analogiche sia telematiche, si svolgono presso A.P.E.T. – Treviso, Via Camillo De Carlo n. 1, piano 1° (tel. 0422590556, fax 0422411322, e-mail apet@notariato.it. Modalità e termini di partecipazione come da avviso di vendita. **VENDITE DELEGATE AD ASSET**: Vendite analogiche presso la sede di "Asset – Associazione Esecuzioni Treviso" in Treviso, Viale Appiani n. 26/B, telematiche come da avviso di vendita. Modalità e termini di partecipazione come da avviso di vendita. **VENDITE PRO.D.ES**: Vendite analogiche presso il Tribunale di Treviso, Aula F, telematiche presso i locali di ASTE 33 Srl in Treviso, Strada Vecchia di San Pelajo n. 20. Per modalità e termini di partecipazione visionare l'avviso di vendita o contattare PRO.D.ES – Professionisti Delegati Alle Esecuzioni (Treviso, P.zza Ancilotto 8, tel. 04221847175, fax 04221847176, e-mail info@prodestreviso.it). **VENDITE EX-ACTA**: Vendite analogiche presso il Tribunale di Treviso, Aula C, telematiche presso i locali di ASTE 33 Srl in Treviso, Strada Vecchia di San Pelajo n. 20. Modalità e termini di partecipazione come da avviso di vendita. **VENDITE TRE.DEL**: Vendite analogiche presso il Tribunale di Treviso, telematiche presso i locali di ASTE 33 Srl in Treviso, Strada Vecchia di San Pelajo n. 20. Per modalità e termini di partecipazione visionare l'avviso di vendita o contattare TRE.DEL Associazione Professionale (Treviso, Via Dei Mille 1/D, tel. 0422424247, fax 0422424251, e-mail info@tredel.it). **VENDITE IN TRIBUNALE**: Le vendite si svolgono presso l'Aula F del Tribunale. Modalità e termini di partecipazione come da avviso di vendita.

VENDITE ADAV

ABITAZIONI ED ACCESSORI

Esecuzione: RG n. 286/2020
Giudice dell'esecuzione: Dott. Leonardo Bianco; Delegato alla vendita: Avv. Alessandro Carli. **Lotto unico**, piena proprietà per l'intero. Comune di **Vittorio Veneto in via Veglia n. 10, nella frazione di S. Giacomo di Veglia**. **Abitazione** singola disposta su due piani fuori terra, con accessori, area scoperta e porzione di terreno. Il compendio immobiliare è costituito da un'abitazione singola composta: al piano terra, ingresso, taverna, cantina-ripostiglio, lavanderia con bagno, stanza pluriuso {catastalmente indicata come stenditoio), scala interna di collegamento al piano primo per una superficie lorda di circa 134 mq; al piano primo composta da ingresso, cucina, soggiorno, due camere grandi una camera piccola un bagno e due terrazze oltre ad una scala esterna di collegamento con il piano terra, per una superficie commerciale lorda di circa 120 mq per 1'abitazione e di circa 24 mq di terrazze. All'esterno, area scoperta e porzione di terreno che di fatto costituisce l'area scoperta del fabbricato, adibite a giardino, camminamenti, sostanzialmente utilizzata come piazzale di manovra. Si segnala la presenza di una tettoia esterna in legno, utilizzata come posto auto coperto delle dimensioni di circa 63 mq non autorizzata. Stato di conservazione: sufficiente. Disponibilità: occupato dall'esecutato. **Prezzo base Euro 240.000,00**. Offerta minima per la partecipazione all'asta: Euro 180.000,00. Rilancio minimo in caso di gara tra gli offerenti Euro 5.000,0. **Vendita telematica sincrona a partecipazione mista senza incanto il 20 dicembre 2023 h 15.45** presso sala Aste Telematiche messa a disposizione dal Gestore della vendita telematica incaricato Edicom Finance srl sita in Treviso (TV) via Strada Vecchia di San Pelajo n.20 presso Aste 33 srl. Offerte da presentare in bollo entro le ore 13 del giorno precedente in forma analogica presso lo studio del delegato avvocato Alessandro Carli, sito in Treviso (TV) — Viale G. Oberdan n.11 ovvero in forma telematica secondo le indicazioni riportate nel Manuale Utente pubblicato sul portale delle vendite telematiche del Ministero della Giustizia e le Disposizioni stabilite dal Tribunale di Treviso. Custode Istituto Vendite Giudiziarie" con sede in Silea (TV), Via Internati 43-45 n. 30, tel. 0422/435022, fax 0422/298830 — email asteimmobiliari@ivgtreviso.it — web www.ivgtreviso.it.

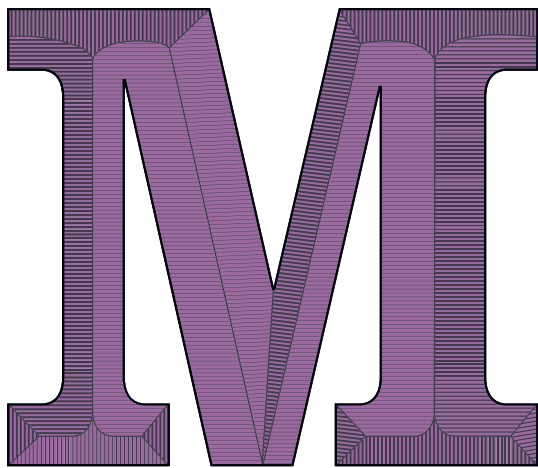
VENDITE EX-ACTA

ABITAZIONI ED ACCESSORI

Esecuzione Immobiliare: R.G. n. 388/2020
Giudice dell'Esecuzione: Dott. Leonardo Bianco; Delegato Avv. Silvia De Negri. **PORTOBUFFOLÈ (TV) - piazza Vittorio Emanuele II, n. 8, angolo con via Businello – Lotto unico,** piena proprietà per l'intero di **appartamento** al secondo ed ultimo piano del condominio "San Marco". L'appartamento ha accesso dal piano primo e scala interna all'unita ed è così composto: ingresso, disimpegno, soggiorno, cottura, bagno, per una superficie lorda commerciale di circa 111,00 mq con altezza media di circa 2,70. Libero. **Prezzo base Euro 87.000,00**. Offerta minima per la partecipazione all'asta Euro 65.250,00. Rilancio minimo in caso di gara Euro 2.000,00. **Vendita senza incanto il giorno 18/01/2024 alle ore 15:00** presso il Tribunale di Treviso, Piano Primo, Aula D, Viale Giuseppe Verdi n. 18. Offerte entro le ore 13:00 del giorno precedente presso lo Studio del Professionista Delegato avv. Silvia De Negri, in Treviso, viale della Repubblica, 193/1 previo appuntamento telefonico allo 0422/411397. Maggiori informazioni circa gli immobili potranno essere reperite consultando la perizia di stima dei beni posti in vendita e presso il custode ASTE.COM Srl, Istituto Vendite Giudiziarie, via Internati 1943 - 1945, n. 30 Silea (TV), tel. 0422.435022 Fax 0422.298830, e-mail asteimmobiliari@ivgtreviso.it, pec ivgtreviso@pec.ivgtreviso.it web: www.ivgtreviso.it - www.astagiudiziaria.com, con il quale è possibile fissare appuntamenti per visite. Si specifica che la richiesta di visita dell'immobile dovrà essere formulata al custode mediante il Portale delle Vendite Pubbliche del Ministero della Giustizia.

VENDITE FALLIMENTARI

IMMOBILI COMMERCIALI

CONCORDATO PREVENTIVO "ROCES S.R.L." n. 9/2020
Giudice Delegato: dott.ssa Petra Uliana; Commissario Giudiziale: dott.ssa Lorena Andreetta; Liquidatore Giudiziale: dott. Andrea Possamai. **LOTTO UNICO**: costituito da **Ramo d'Azienda** esercente l'attività di progettazione e produzione di vari tipi di pattini, calzature sportive, skateboard, skimboard, monopattini, attrezzature sportive, indumenti protettivi e abbigliamento relativo, Immobile presso il quale viene svolta l'attività e Rimanenze di magazzino. Maggiori dettagli nell'avviso di vendita. **Prezzo base Euro 3.313.000,00**. La vendita si basa su di un'offerta di acquisto irrevocabile già a mani del concordato preventivo. **Vendita tramite procedura competitiva in data 27/11/2023 ore 11:00** avanti al Notaio dott.ssa Daria Innocenti di Treviso, con studio in Piazza Silvio Trentin n.14 a Treviso. Offerte presso la medesima sede entro le ore 12:00 del 24.11.2023. Maggiori informazioni e conoscenze quantitative, qualitative e dati economici patrimoniali e finanziari inerenti il ramo aziendale possono essere fornite dal liquidatore giudiziale dott. Andrea Possamai (tel. 0422-411352), ovvero all'indirizzo mail andrea.possamai@studiocwz.it, ovvero ancora all'indirizzo PEC cp9.2020treviso@pecconcordati.it.

Ha diretto il Salone del Libro di Torino

Addio a Ernesto Ferrero, vinse Strega e Campiello

Se ne va con lui, gentiluomo d'altri tempi, un protagonista e un testimone della cultura degli ultimi 60 anni. E, insieme, una gran parte della memoria letteraria del secondo Novecento. Ernesto Ferrero, è morto a Torino, a 85 anni. E' stato intellettuale impegnato su diversi campi. Il memorialista e il grande dirigente editoriale legato alla Einaudi di cui è stato direttore editoriale dal 1984 al 1989, segretario generale di Bollati Boringhieri, direttore editoriale di Garzanti, direttore letterario alla Mondadori, è stato anche il traduttore che ha fatto conoscere agli italiani le opere di Celine, Flaubert e Perec. Ed è stato scrittore, con saggi su Gadda e Primo Levi che si leggono ancora come essenziali fonti bibliografiche. E con molti romanzi di prim'ordine, ne fa fede il suo libro più conosciuto e fortunato, N., che vinse il premio Strega nel 2000, trasformato poi in film da Paolo Virzì. Nel 2011 vinse anche il Campiello, con Disegnare il vento. L'ultimo viaggio di Capitan Salgari. Dal 1998 al 2016 Ferrero è stato direttore del Salone del Libro di Torino. L'addio domani nella "sua" Torino.

Una vicenda poco nota dai Diari del cronachista Marin Sanudo: il 18 febbraio 1505 scavando sotto le macerie di un grande edificio distrutto da un incendio fu ritrovato un contenitore pieno di ossa umane. Il palazzo era il Fontego dei tedeschi, che la Serenissima aveva riservato agli "alemanni": l'ipotesi è che ospitasse anche un luogo per la sepoltura dei mercanti

Gli scheletri nell'Arca: un mistero veneziano

A RIALTO
Il Fontego dei Tedeschi in un dipinto del Canaletto: è il palazzo che si vede sulla sinistra rispetto al Ponte di Rialto (sotto in una foto attuale: dopo l'ultimo restauro è diventato una galleria commerciale). Sopra a confronto due immagini dell'interno nel passato e oggi

LA STORIA

Venezia 18 febbraio 1505, more veneto (l'anno a Venezia iniziava il 1° marzo). Mentre si sta scavando sotto le macerie di un gran palazzo distrutto da un devastante incendio, vicino al Ponte di Rialto, viene riportata alla luce: «una gran archa, in modo di cofano, con ossi assa' di morti dentro». La notizia è riportata dal cronachista veneziano Marin Sanudo nei suoi Diari (Tomo IV). Di quale palazzo e di quale tomba misteriosa scrive Marin Sanudo? Ai piedi del Ponte di Rialto si erge tuttora un edificio rinascimentale di straordinaria grandezza, la cui architettura differisce da tutti gli altri palazzi che danno sul Canal Grande. Sulla sua facciata spicca una lapide con al centro una scritta nera su sfondo bianco GERMANICIS, incisa in caratteri romani. Poco più in basso una D, che sta per DICATUM, cioè dedicato: dedicato agli uomini di nazione alemanna, come si usava dire nella Venezia del Cinquecento. Il palazzo è il Fondaco dei Tedeschi, fontego in veneziano, termine che deriva dal greco bizantino, pandokos, una parola che, a sua volta, deriva dall'arabo funduq. Il Fondaco dei Tedeschi era un deposito e un albergo per i mercanti tedeschi in transito, che risiedevano a Venezia solamente per il tempo necessario a sbrigare i loro affari. In realtà alcuni di questi mercanti affittavano le stesse camere e magazzini per molti anni pagando il dovuto ai Visdomini, una magistratura veneziana preposta al controllo delle merci in entrata e uscita dalla città e alla riscossione dei relativi dazi e gabelle.

PRESENZA RILEVANTE

La presenza tedesca a Venezia fu significativa sin dal Medioevo. Il commercio tedesco - veneziano occupava il primo posto fra quelli con l'estero, e per dare ai mercanti un luogo dove alloggiare e organizzarsi con le merci e le spedizioni, nel settembre del 1222 Venezia comprò un terreno dalla famiglia Zusto per costruire il Fondaco dei Tedeschi, terminato nel 1225. Il 30 aprile 1268 furono nominati due Visdomini e due scrivani appositamente dedicati al Fondaco dei Tedeschi. Sede di un mercato di scambio ricchissimo, Venezia, tramite i Visdomini, sottoponeva il Fondaco a una sorveglianza quasi politica. La ricchezza di alcuni mercanti tedeschi rivaleggiava con il doge. Leggenda vuole che Bernardo Teotonico, orefice tedesco residente a Venezia, avesse il monopolio delle forniture d'argento in città; argento che serviva alla Zecca per coniare una nuova moneta: il grosso. Il Fondaco era il principale centro della compravendita di metalli preziosi, e dal 1331 fu sottoposto al controllo del Senato per il commercio dell'oro e dell'argento. I mercanti tedeschi avevano domicilio obbligato nel Fondaco, per loro era anche prevista la consegna delle armi e del denaro che portavano, la mediazione e il controllo su ogni singolo affare tramite sensali forniti dal Fondaco, i messetta, la registrazione e lo sdoganamento delle merci importate ed esportate. Queste regole rimasero immutate fino alla caduta della Repubblica. Le merci trattate erano le più diverse: oro, argento, ferro, rame, stagno, piombo dalle miniere; pellicce dal nord della Germania; cuoio, osso, lanerie, lino e cotone.

FIN DALL'INIZIO FU UNA COLONIA GERMANICA CON CHIAVI E DIVIETI DI ENTRATA E USCITA SE NON NEGLI ORARI STABILITI

IL PRIMO INCENDIO

Nel 1318 il Fondaco fu distrutto da un incendio e prontamente ricostruito. La nuova struttura compare nella Pianta di Venezia di Jacopo de' Barbari del 1500. L'edificio fu nuovamente devastato da un tremendo rogo, il 27 gennaio 1505. La Serenissima ne decretò ancora una volta l'immediata riedificazione, che terminò nel 1508. Durante l'ultima ricostruzione avviene la scoperta dell'Arca, cioè della tomba, riportata nei suoi Diari dal Sanudo: «A dì 18 fevrer 1505, in questo zorno cavandosi nel fontego novo si fabricha di todeschi, a la porta, fo trovato sotto terra una gran archa, in modo di cofano, con ossi assa' di morti dentro. La qual fo cavata, né si sa quomodo la fusse; havia una croce sul coperchio, indicha fosse poi l'avenimento di Christo». Sanudo registra l'avvenimento e annota che sul coperchio dell'arca vi era una croce, dalla quale deduce che la tomba fosse di epoca cristiana. Forse, inizialmente, si era sperato di aver rinvenuto vestigia di epoca romana. Dalla pianta di Jacopo de' Barbari che ci restituisce il Fontego prima del secondo incendio, si evince come il palazzo avesse ben due cortili al posto del grande cortile quadrato centrale che ancora oggi possiamo vistare. Studiando la Pianta, si nota poi come il cortile verso Rio del Fontego dei Tedeschi possedesse un loggiato, e come Calle della Bissa fu poi parzialmente rettificata demolendo un terzo cortile, e chiamata Salizada del Fontego dei Tedeschi. La costruzione che il de' Barbari indica con la vecchia denominazione di "Fontico dalamanj", era stata a sua volta edificata sulle macerie di quella del 1225 che prese fuoco nel 1318. E' possibile dunque che l'arca funeraria scoperta nel 1505 fosse testimonianza di una sepoltura del primo Fondaco medievale. L'arca, ritrovata «a la porta» del fondaco costruito sulle macerie del 1318, conteneva molti corpi, forse proprio i corpi dei mercanti tedeschi morti negli anni a Venezia. L'arca testimonia la presenza di una cappella usata per le funzioni religiose, ma anche l'esistenza di un luogo di sepoltura interno al primo Fondaco medievale. E, in effetti, sin dall'inizio il Fondaco fu una colonia tedesca chiusa, con chiavi e divieti di entrata e uscita se non nell'orario stabilito: una vera e propria cittadella. E' razionale pensare che i mercanti morti nella cittadella tedesca di Venezia, lì fossero poi sepolti in un'arca loro dedicata. Anche perché, dal Trecento, il punto di aggregazione e devozione dei Tedeschi residenti nel Fondaco divenne la Chiesa di San Bartolomeo, tra il ponte di Rialto e San Salvador. Nel 1505 fu commissionata ad Albrecht Durer, dai mercanti tedeschi del Fondaco, una pala per l'altare maggiore di San Bartolomeo nota come Festa del Rosario e oggi conservata alla Narodni Galerie di Praga. La comunità tedesca veneziana, si riconosceva nella Confraternita del Rosario fondata a Strasburgo nel 1474 da Jakob Sprenger, l'autore del Malleus Maleficarum.

Lara Pavanetto

SI TRATTAVA DEL PRIMO MERCATO ESTERO PER IMPORTANZA E IL FONDACO ERA UNA SORTA DI ALBERGO MA DOMICILIO OBBLIGATO

Il regista subentra allo scomparso Donin alla direzione del circuito teatrale veneto: «Spettacoli sul territorio per i giovani, rapporto più stretto con le compagnie amatoriali e rafforzare la collaborazione con la Biennale»

Arteven, il timone a Marinelli: «Tre sfide per crescere»

L'INTERVISTA

Giancarlo Marinelli prende il timone operativo di Arteven. Sarà lui il nuovo direttore generale, subentrando a Perluca Donin, scomparso durante l'estate. L'annuncio è stato dato ieri al teatro Toniolo alla presenza del presidente di Arteven, Massimo Zuin, dell'assessore comunale alla Coesione sociale, Simone Venturini, e, per la Regione Veneto, dell'assessore all'Istruzione, Elena Donazzan e della presidente della Commissione Cultura, Francesca Scarpa. Drammaturgo, regista e organizzatore teatrale di spicco a livello nazionale, nell'ultimo quinquennio Marinelli è stato direttore artistico del Comunale e del Ciclo di spettacoli classici al Teatro Olimpico di Vicenza e da luglio 2020 consulente artistico di Arteven.

Da direttore artistico a direttore generale, cosa cambia per lei?

«Sono nato artisticamente come regista in Arteven, i miei primi lavori sono stati ospitati dal circuito, un mondo che mi ha tenuto a battesimo come uomo di teatro. Ora ho delle responsabilità totali, se prima seguivo solo la direzione artistica ora diventa un impegno totalizzante, in sostituzione di colui che è stato il vero "faro" di Arteven, il grande Peirluca Donin».

Una grande eredità da colmare.

«Lui ci lascia un regno: il circuito più importante non solo del Veneto ma uno dei più importanti d'Italia. Quando sono stato nominato direttore artistico, cinque anni fa, mi sono auto proclamato la sentinella di quel regno, intendendo che il compito di un custode non è semplicemente conservare: quando si ha per le mani un tesoro, questo necessita di frutti, di moltiplicazione, di ulteriore sviluppo e ricchezza. Col mio lavoro proverò a colmare il vuoto che ha lasciato Donin».

«DOPO LA PANDEMIA IL NOSTRO TEATRO È PIÙ VIVO CHE MAI. CON BUTTAFUOCO SIAMO AMICI TROVEREMO UN LINGUAGGIO COMUNE CON IL PUBBLICO»

REGISTA E SCRITTORE

Scrittore, regista e sceneggiatore, nato a Vicenza nel 1973, Giancarlo Marinelli è reduce dall'esperienza al teatro Olimpico

Che novità porterà in Arteven?

«La prima, già cominciata con Pierluca, è provare a portare il teatro fuori dal teatro. In questi due anni abbiamo cominciato questo progetto, patrocinato dall'Unesco e con la collaborazione dell'Olimpico di Vicenza, che ho appena finito di dirigere artisticamente. Lo definirei il primo "rave theatre party": occupiamo i luoghi più magici del Veneto, città e borghi, con la lettura di testi teatrali classici e moderni ma anche di grandi romanzi da parte di nomi di spicco del teatro: siamo partiti con la lettura di Milk Wood di Dylan Thomas che è andato a Cortina, a Vicenza, a Vittorio Veneto e ha avuto un grande successo. Quest'anno abbiamo proposto Di là dal fiume tra gli alberi di Ernest Hemingway che è partito addirittura dal Taormina arte per approdare a Caorle, Pieve di Soligo e Vicenza e ha avuto una grande risposta. Portare il teatro nel paesaggio e poi il paesaggio nel teatro, seminando durante l'estate per un pubblico anche giovane, che poi ci seguirà durante la stagione invernale, è uno degli aspetti su cui puntiamo»

Il rapporto con le compagnie locali?

«Vorrei interloquire sempre di più con loro per favorire un sano "corto circuito": mi piacerebbe molto da una parte proporre classici del repertorio interpretati da attori e compagnie giovani, dall'altra proporre nuove drammaturgie ad attori affermati e famosi».

E con la Biennale?

«Rafforzeremo la collaborazione. Con Pietrangelo Buttafuoco, nuovo presidente, siamo amici fraterni. Bisogna guardare al teatro anche come a un'industria, cercando di farla fruttare e di capire cosa vuole il pubblico, che non significa essere compiacenti ma trovare un linguaggio comune».

Qual è lo stato di salute del teatro veneto?

«Sono stato direttore artistico di Arteven per cinque anni e devo dire che il teatro è vivissimo, anche dopo la parentesi della pandemia: il che è strano perché altri settori di intrattenimento e cultura più "accessibili", anche economicamente, come la televisione e le piattaforme streaming, sono in rosso».

Forse il teatro è ancora vivo perché propone un'esperienza collettiva che né tv né streaming possono rimpiazzare.

«Come circuito Arteven abbiamo avuto una ripresa veramente incredibile e commovente dopo la pandemia, abbiamo compensato, anzi triplicato, in biglietti ciò che avevamo perso in abbonamenti a causa delle chiusure e la scorsa stagione è stata la migliore post Covid. Non ho intenzione di rassegnarmi al fatto che non si parli abbastanza di come il teatro è ancora un linguaggio vivo e produttivo».

Giulia Zennaro

Nuovo tour

Springsteen, due date a Milano: 1 e 3 giugno

Bruce Springsteen and The E Street Band tornano in Italia con due appuntamenti: dopo la tournée del 2023, osannata dalla critica, l'1 e il 3 giugno 2024 saranno allo Stadio San Siro di Milano. Le date milanesi faranno parte del tour mondiale con cui l'artista e la band torneranno in Europa. In totale 22 concerti negli stadi e partire dal 5 maggio a Cardiff. Biglietti in prevendita per gli utenti iscritti a My Live Nation a partire dalle ore 11 di venerdì 3 novembre. La vendita generale sarà aperta alle 12 del 6 novembre su ticketmaster.it, ticketone.it e vivaticket.com.

SOTTO ACCUSA Robert De Niro

De Niro alla sbarra: «Bullo e sessista»

IL PROCESSO

Un bullo sessista che aveva trasformato la sua giornata di lavoro in un inferno: Robert De Niro è finito alla sbarra a New York per difendersi dalle accuse di una ex assistente che gli ha chiesto i danni per discriminazione di genere. Graham Chase Robinson ha portato in tribunale il divo due volte premio Oscar dopo che lui a sua volta l'ha accusata di aver rubato milioni di miglia di programmi frequent flyer e di aver passato le giornate, anziché a lavorare, abbuffandosi su Netflix. Chase Robinson, 41 anni, è stata alle dipendenze di De Niro dal 2008 al 2019. «Mi sottopagava e faceva commenti sessisti» ha affermato la donna che aveva cominciato a lavorare per l'attore giovanissima e il cui titolo, all'atto del licenziamento, era di vicepresidente per la produzione e le finanze, incarico retribuito con uno stipendio di 300 mila dollari all'anno.

I due processi si svolgono contemporaneamente e dovrebbero concludersi nell'arco di due settimane. Graham chiede 12 milioni di dollari per aver subito «gravi danni emotivi e alla reputazione». La società di De Niro, Canal Productions, ne vuole a sua volta sei accusando la donna di aver trasferito l'equivalente di 450 mila dollari in miglia di viaggi aerei sul suo conto personale e di aver speso decine di migliaia di dollari in cibo, viaggi e altri servizi non legati al suo impiego.

Venezia, scoperta di una dottoranda «Quella tavola è di Giovanni Bellini»

ARTE

Una scoperta che, se confermata da più che promettenti presupposti, restituirebbe al mondo una tavola finora inedita (tranne in territorio croato), di Giovanni Bellini: una "Madonna di Pag", ipotetico nome dal luogo in cui è conservata. A sostegno di tale tesi, alcune straordinarie analogie, da opere celeberrime del protagonista assoluto del Quattrocento veneziano: il volto della cosiddetta "Madonna Davis" del Metropolitan, il paesaggio a serpentine della "Crocifissione" del Museo Correr come pure, da quest'ultimo scrigno cittadino, il volto dell'angelo a sinistra di Cristo nella straordinaria "Pietà". E se di Bellini si tratta, il volto della compagna a sinistra in "Sant'Orsola con le compagne e la donatrice" dalle sempre lagunari Gallerie dell'Accademia.

A compiere l'eccezionale scoperta, una dottoranda in Storia delle Arti all'Università Ca' Foscari di Venezia: la trentenne cremonese Beatrice Tanzi che, dinanzi ad una "Madonna con il Bambino" conservata nel piccolo museo del monastero delle Benedettine nell'isola di Pag in Dalmazia, ha subito percepito l'unicità del dipinto, e il suo possibile autore.

«Due anni fa mi trovavo nell'isola di Pag - racconta la Tanzi - nell'ambito del progetto europeo Erc AdriArchCult che si occupa della diffusione architettonica artistica veneziana in Dalmazia, sotto la direzione della professoressa Jasenka Gudelj; durante i sopralluoghi di studio, entrati nel piccolo museo allestito all'interno del Monastero dell'isola, ho avuto una vera e propria epifania: il quadro esposto, attribuito nei testi critici locali all'ambito di Andrea Mantegna, sarebbe invece opera di Giovanni Bellini». Dall'emozione iniziale, il primo concorde sostegno di quattro colleghi: «Ho subito fotografato la tela - aggiunge - e inviato la foto tramite WhatsApp ad amici studiosi; unanime il loro giudizio di paternità del Bellini». Scoperta, quella della giovane ricercatrice, avvallata anche dal plauso seguito alla pubblicazione di un suo contributo sulla prestigiose rivista britannica Burlington Magazine. Purtroppo lo stato di conservazione non è dei migliori, estese cadute di colore danneggiano particolari aree: inclusa purtroppo parte del volto della Madonna: «Anche se l'aver mantenuto le originarie fattezze - riflette la studiosa - permette tuttavia di portare a compimento analisi più approfondite sulla tavola, non viziate da successivi interventi; e quanto finora emerso, porta sempre alla medesima direzione, l'attribuzione a Giovanni Bellini». Nello specifico, la tavola misura 54,5 centimetri di altezza e 44,5 di larghezza, con datazione presunta al 1460, periodo giovanile di Bellini (nato a Venezia nel 1430 circa, e scomparso nel 1516).

RICERCATRICE Beatrice Tanzi, dottoranda di Ca' Foscari, e, a fianco, il dipinto di Giovanni Bellini

LA MADONNA CON BAMBINO SI TROVA IN UN MONASTERO CROATO NELL'ISOLA DI PAG: CONFERME SULL'ATTRIBUZIONE

LE IPOTESI

Ovviamente, Beatrice Tanzi si è immediatamente immersa nel mondo belliniano. Come per la scomparsa "Madonna con Bambino", purtroppo oggi ammirabile sono in fotografia e già conservata nella Chiesa di Madonna dell'Orto a Venezia, anche la "Madonna di Pag" era forse inizialmente destinata a devozione privata. Ma la Tanzi ha aggiunto nei suoi corposi studi una ipotesi in più: si tratterebbe della prima opera del Bellini per i territori orientali della Serenissima, eseguita verosimilmente per il monastero delle Benedettine di Santa Margherita a Pag. Emerso dagli archivi un legame: Giorgio Mišolic, nobile e membro del Gran Consiglio dell'isola incaricato per commerci con Venezia, ebbe un ruolo di rilievo nella costruzione della nuova chiesa e monastero delle Benedettine: qui presero i voti una sorella ed una figlia e, forse, la commissione della tela a Giovanni Bellini era destinata a loro.

Riccardo Petito

Grande festa per le Finali Mondiali della casa disputate lo scorso weekend sul circuito casalingo del Mugello. Presentata la 296 che sarà protagonista nel 2024 anche nei Challenge europeo e americano. Esibizioni, presentazioni e sfide mozzafiato

Ferrari

LO SPETTACOLO

Il Festival del Cavallino

«Date a un bambino un foglio di carta, dei colori e chiedetegli di disegnare un'automobile, sicuramente la farà rossa». Le parole dette da Enzo Ferrari riecheggiano nell'aria al solo vedere gli spalti del circuito del Mugello gremiti di appassionati e tifosi, vestiti di rosso, che acclamano le vetture di Maranello ad ogni loro passaggio. Tale spettacolo, che si rinnova di anno in anno, è possibile ammirarlo solamente in occasione delle Finali Mondiali Ferrari. Più che una semplice passione, un vero e proprio atto di fede nei confronti della rossa perfettamente simboleggiato dal grande cuore, con al centro proprio il Cavallino Rampante, che sventola sulla tribuna principale dinnanzi ai box. Una storia che si riannoda al termine di ogni stagione agonistica e che riprende un percorso nato ormai trent'anni fa proprio sulle colline toscane, fu infatti il Mugello a tenere a battesimo tale manifestazione nell'ormai lontano 1993.

LA GEMMA 499P

Protagonista d'eccezione la 499P che quest'anno, nella sua stagione di esordio, ha riportato la Ferrari sul gradino più alto della 24 Ore di Le Mans. L'ultima vittoria assoluta del Cavallino Rampante, nella maratona francese, risaliva al 1965 con la Ferrari 250 della scuderia americana NART guidata da Jochen Rindt e Maesten Gregory. Dopo il bagno di folla sulle strade di Maranello, gli uomini Ferrari capitanati da Antonello Coletta hanno ricevuto il meritato tributo anche al Mugello.

Il caldo abbraccio dei tifosi è andato anche ai piloti che hanno compiuto l'impresa Alessandro Pier Guidi, Antonio Fuoco e James Calado e al terzetto composto da Miguel Molina, Nicklas Nielsen e Antonio Fuoco, quest'ultimo capace di firmare la pole e il giro più veloce in gara. Ferrari ha però legato gran parte della sua storia e del suo fascino alla F1 e il colpo d'occhio offerto dalle monoposto del Cavallino Rampante, ancora una volta, l'ha dimostrato appieno. Le F1 storiche hanno saputo ancora far vibrare le giuste corde facendo emozionare gli appassionati ad ogni giro. Una scia rossa che ha visto le monoposto protagoniste dell'epopea vincente che porta la firma di Michael Schumacher, passando per le vetture guidate da Fernando Alonso, fino a giungere all'era turbo-ibrida adattate per essere fruibili anche dai piloti gentleman. Spazio anche all'esclusivo programma Ferrari XX, dedicato alle vetture derivate dalle supercar stradali ma appositamente sviluppate per la pista. Un vero e proprio laboratorio su ruote con i piloti che, di circuito in circuito, si possono calare nel ruolo di collaudatori per studiare le tecnologie, derivate dalle competizioni, che equipaggeranno le vetture di Maranello del futuro. Dalla capostipite FXX, basata sulla supercar Enzo, all'avveniristica 599XX fino alla FXX K, versione estrema dell'hypercar La Ferrari.

AVVINCENTI
Sopra una gara del Trofeo Pirelli A fianco una Formula 1 Sotto la 296 Challenge che dal 2024 sarà la vettura ufficiale del campionato Ferrari

LE COMPETIZIONI ORGANIZZATE CON LE VETTURE DI MARANELLO SONO UNA SCUOLA PER LE CATEGORIE SUPERIORI

VITTORIA AL NURBURGRING

Le Finali Mondiali non sono solo spettacolo ma anche competizione pura. Il DNA sportivo è rappresentato dal Ferrari Challenge che, al Mugello, ha visto le serie Europa e Nord America fondersi per decretare il vincitore assoluto. Una storia che ha mosso i primi passi proprio sul circuito toscano, nel 1992 con la 348 TB, arrivando fino all'ultima nata la 296 Challenge. Basata sulla vettura stradale e ispirata alla GT3 che ha vinto la 24 Ore del Nürburgring, anch'essa presente alla festa del Mugello, la 296 Challenge è l'ultima evoluzione della specie, basti pensare che sul circuito toscano è risultata più veloce di 2 secondi rispetto all'attuale 488 Evo.

Derivata dalla 296 GTB, la Challenge ne adotta il suo cuore pulsante: il V6 biturbo da 120° da 2.992 centimetri cubi, privato della componente ibrida, in grado di erogare 700 Cv. La sofisticata aerodinamica ne è un chiaro esempio. Inoltre il fondo piatto e l'alettone posteriore, lavorando all'unisono, sono in grado di generare fino a 870 kg di carico verticale alla velocità di 250 km/h. Tutta questa potenza è gestibile grazie all'elettronica e all'Abs Evo Track appositamente studiato per la pista.

APPUNTAMENTO AL 2024

Oltre al divertimento e all'esperienza di guida, il Ferrari Challenge è sicuramente tra i campionati più formativi in ambito Gran Turismo. Negli anni la serie del Cavallino Rampante è diventata la porta d'accesso nel mondo delle competizioni per molti giovani piloti.

Ne è una perfetta dimostrazione Nicklas Nielsen che, vincendo il monomarca Ferrari al debutto nel 2018, ha poi spiccato il volo nelle gare GT fino diventare uno dei piloti ufficiali della 499P nel Mondiale Endurance. Che sia sugli spalti, o al volante di una rossa, a risuonare sono ancora una volta le parole del Drake: «Non si può descrivere la passione, la si può solo vivere».

L'appuntamento con le Finali Mondiali Ferrari si rinnoverà il prossimo anno sul circuito di Imola, intitolato proprio a Enzo e Dino Ferrari, dal 16 al 20 ottobre.

Michele Montesano

I clienti sono piloti: il razzo di Le Mans a 5 milioni di euro

L'ASTRONAVE

Conquistare la 24 Ore di Le Mans è sempre qualcosa di unico, a maggior ragione se l'obiettivo viene centrato nell'edizione del centenario. Ferrari ci è riuscita questo giugno con la sua Hypercar 499P battendo un'agguerrita concorrenza composta da Toyota, Porsche, Cadillac e Peugeot.

Durante le Finali Mondiali Ferrari del Mugello, oltre a celebrare questo trionfo, è stata svelata la 499P Modificata. Una nomenclatura evocativa affidata a una vettura che mira a stabilire un nuovo punto di riferimento per le emozioni di guida in pista. In Ferrari hanno raccontato che l'idea è nata sulla scia dell'entusiasmo scaturito dalla vittoria del Cavallino Rampante sul Circuit de la Sarthe.

A differenza del Programma XX, basato sulle supercar di Maranello, per la prima volta tecnici e ingegneri hanno sviluppato una vettura già nata per le competizioni innalzandone ulteriormente le prestazioni, non dovendo sottostare a regolamenti vincolanti come quelli vigenti nel WEC.

PULSANTE DA SBALLO

Fatto salvo per la diversa livrea, alla vista la 499P Modificata rimane invariata rispetto alla sua sorella da gara mantenendo inalterate le sue forme tratteggiate dal Centro Stile e, al contempo, plasmate dalla galleria del vento. A mutare è ciò che non si vede partendo dal propulsore. Il 3.0 V6 biturbo, derivato dalla 296 GT3, è stato rivisto per alleggerirne ulteriormente il peso. Inoltre, proprio come sulla 499P, la parte endotermica è supportata dall'ERS costituito dal pacco batterie da 800 V e da un motore elettrico in grado di fornire fino a 200 kW (272 Cv) sull'asse anteriore. Ma, a differenza della versione da gara, nella 499P Modificata la potenza sull'avantreno è sempre disponibile trasformandola, di fatto, in una vettura con trazione integrale permanente.

In pista, è risaputo, la potenza non è mai abbastanza. Già in grado di sprigionare 707 Cv, la vettura dispone di un sistema "Push To Pass" che permette al pilota un'ulteriore spinta di 120 kW per un totale di 870 Cv. La potenza extra, azionabile tramite un pulsante sul retro del volante, viene rilasciata per sette secondi, un tempo più che sufficiente per effettuare un sorpasso in pieno rettilineo. Ad occuparsi dello sviluppo è stato il 6 volte vincitore della 24 Ore di Le Mans Oliver Beretta. Il campione monegasco ha fornito tutta la sua esperienza per calibrare al meglio l'assetto e la dinamica.

MAGNIFICA
Sopra la Ferrari 499P Modificata, è la versione per clienti non destinata alle corse A fianco un dettaglio della hypercar

UNA SPECIALE VERSIONE DEL PROTOTIPO CHE HA VINTO LA 24 ORE SARÀ IN VENDITA PER GLI APPASSIONATI

GOMME PIRELLI

L'obiettivo è stato raggiungere, tramite apposite tarature del software, il giusto compromesso tra prestazioni e facilità di utilizzo, poiché l'auto è destinata a piloti gentleman. Allo scopo Pirelli ha realizzato degli pneumatici specifici per la vettura e derivati da quelli utilizzati in F1.

La 499P Modificata, a partire dal prossimo anno, animerà il nuovo programma Sport Prototipi Clienti che si andrà ad affiancare al consolidato F1 Clienti. Proprio come le monoposto e le Ferrari XX, anche le sessioni in pista che vedranno protagonista l'Hypercar non saranno competitive. L'esclusività della vettura, offerta ad un prezzo superiore ai 5 milioni di euro, sarà garantita anche da un numero limitato di esemplari.

M. Mon.

Agenda

METEO

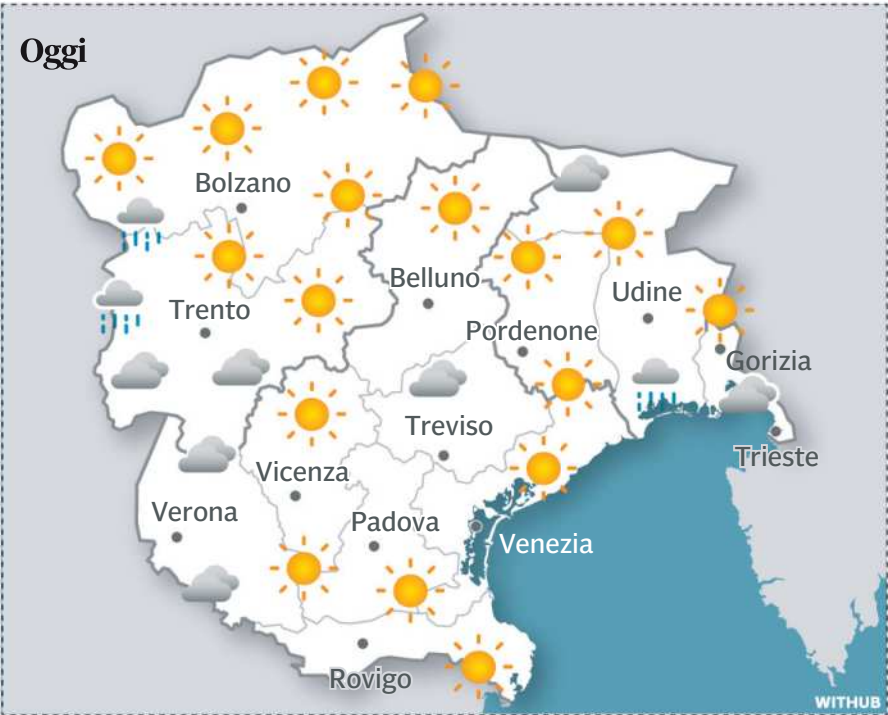
Peggioramento su regioni tirreniche e parte del Nord

DOMANI

VENETO
Nuova ondata di maltempo con piogge abbondanti a ridosso dei rilievi e sulle aree pedemontane, dove si potranno superare i 100mm d'accumulo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuova ondata di maltempo sulla Regione con piogge diffuse, tanto che nell'arco delle 24 ore si potranno raggiungere i 100mm d'accumulo pluviometrico.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Intenso maltempo con piogge abbondanti a ridosso dei rilievi e sulle aree pedemontane, dove si potranno superare i 100mm in 24h.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	6	15	Ancona	13	21
Bolzano	10	13	Bari	17	23
Gorizia	13	18	Bologna	14	22
Padova	11	17	Cagliari	17	24
Pordenone	12	18	Firenze	13	20
Rovigo	9	18	Genova	17	20
Trento	7	13	Milano	12	15
Treviso	12	18	Napoli	17	22
Trieste	15	19	Palermo	20	27
Udine	13	17	Perugia	9	16
Venezia	12	19	Reggio Calabria	20	25
Verona	13	16	Roma Fiumicino	15	22
Vicenza	11	14	Torino	11	12

Programmi TV

Rai 1
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
12.00 **Angelus da Piazza San Pietro** Attualità
12.20 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Marilyn ha gli occhi neri** Film Commedia. Di Simone Godano. Con Stefano Accorsi, Thomas Trabacchi, Miriam Leone
23.35 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

Rai 2
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Radio2 Happy Family** Musicale
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.40 **TG Sport Sera** Informazione
19.05 **Castle** Serie Tv
19.50 **Il Mercante in Fiera** Quiz - Game show
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Corpo Libero** Serie Tv. Di Cosima Spender, Valerio Bonelli. Con Antonia Truppo, Filippo Nigro, Alessia De Falco
23.20 **Bar Stella** Show
0.25 **Storie di donne al bivio** Società

Rai 3
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Overland** Viaggi
16.20 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show. Condotto da Stefano Bollani e Valentina Cenni
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità. Condotto da Marco Damilano
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità. Condotto da Federica Sciarelli

Rai 4
6.20 **Burden of Truth** Serie Tv
7.00 **Blood & Treasure** Serie Tv
9.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
9.05 **Streghe** Serie Tv
11.10 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
12.00 **Elementary** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.05 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **LOL :-)** Serie Tv
16.10 **Delitti in paradiso** Serie Tv
18.15 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
19.05 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Kin** Film Thriller. Di Jonathan Baker, Josh Baker. Con Myles Truitt, Jack Reynor
23.05 **Lucca Comics daily** Attualità
23.20 **Tomb Raider** Film Azione
1.20 **Strike Back: Retribution** Serie Tv
2.55 **The Good Fight** Serie Tv
5.00 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.35 **Burden of Truth** Serie Tv

Rai 5
6.00 **I musei di arte moderna e contemporanea in Italia** Documentario
6.10 **Y'Africa** Documentario
6.40 **Evolve** Documentario
7.35 **Y'Africa** Documentario
8.05 **Art Rider** Documentario
9.00 **Under Italy** Documentario
10.00 **Elektra** Teatro
11.50 **Suor Angelica** Teatro
12.45 **Visioni** Attualità
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **Un uomo è un uomo** Teatro
18.05 **Lezioni americane** Teatro
18.50 **Save The Date** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Rider** Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
22.20 **Queen: Rock the World** Doc.
23.20 **Rock Legends** Documentario
24.00 **Nile Rodgers - Come farcela nel mondo della musica** Documentario
0.50 **Jannacci, l'importante è esagerare** Musicale

Rete 4
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Supercar** Serie Tv
9.55 **Miami Vice** Serie Tv
10.55 **Hazzard** Serie Tv
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.40 **Il grande cuore di Clara** Film
18.55 **Grande Fratello** Reality
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Nicola Porro
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Virtual lies - Fuori controllo** Film Drammatico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News Life** Attualità
10.55 **Grande Fratello** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Anima gemella** Fiction. Con Daniele Liotti, Chiara Mastalli
23.35 **Madres paralelas** Film Drammatico
2.00 **Tg5 Notte** Attualità
2.35 **Striscia La Notizia** Show

Italia 1
7.35 **Lovely Sara** Cartoni
8.05 **Kiss me Licia** Cartoni
8.30 **Chicago Med** Serie Tv
10.25 **CSI** Serie Tv
11.20 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
14.35 **Camera Café** Serie Tv
14.50 **Genoa - Reggiana 1. Coppa Italia** Calcio
17.00 **Coppa Italia Live** Calcio
17.20 **Studio Aperto** Attualità
17.50 **Lecce - Parma 1. Coppa Italia** Calcio
20.00 **Coppa Italia Live** Calcio
21.00 **Udinese - Cagliari. Coppa Italia** Calcio
23.00 **Coppa Italia Live** Calcio
23.40 **Speed 2 - Senza limiti** Film Thriller
1.55 **Trial & Error** Serie Tv

Iris
6.35 **Ciaknews** Attualità
6.40 **Kojak** Serie Tv
7.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.10 **Belli e brutti ridono tutti** Film Comico
10.15 **I cowboys** Film Western
12.50 **Il Ribelle D'Irlanda** Film Drammatico
14.50 **The Guys** Film Drammatico
16.40 **Tombstone** Film Western
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan** Film Poliziesco. Di Ted Post. Con Clint Eastwood, Hal Holbrook, Mitchell Ryan
23.40 **La recluta** Film Poliziesco
1.55 **The Guys** Film Drammatico
3.20 **Ciaknews** Attualità
3.25 **Il Ribelle D'Irlanda** Film Drammatico
4.50 **I senza nome** Film Poliziesco

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
8.15 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.45 **MasterChef Italia 5** Talent
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **The Quake - Il terremoto del secolo** Film Azione. Di John Andreas Andersen. Con Kristoffer Joner, Ane Dahl Torp, Edith Haagenrud-Sande
23.30 **Dolce...calda Lisa** Film Drammatico

Rai Scuola
10.00 **Big Blue**
10.45 **Evolve**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2023**
13.30 **Isole: prodigi dell'evoluzione**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Progetto Scienza 2022**
17.00 **Memex** Rubrica
17.30 **The Great Myths - The Odyssey**
17.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
18.00 **Un giorno per:**
18.30 -

DMAX
6.00 **Real Crash TV** Società
8.35 **I nativi d'Alaska** Società
11.10 **Quella pazza fattoria** Doc.
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Quella pazza fattoria** Documentario
22.20 **Quella pazza fattoria** Documentario
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.15 **La dura legge dei Cops** Serie Tv

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Una Giornata particolare** Documentario. Condotto da Aldo Cazzullo
23.35 **Città in pericolo** Doc

TV 8
11.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
13.45 **In fuga dal mio stalker** Film Drammatico
15.30 **L'albero dei desideri** Film Drammatico
17.15 **La nostalgia del Natale** Film Drammatico
19.00 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.15 **100% Italia** Show
21.30 **X Factor 2023** Musicale
0.30 **GialappaShow** Show

NOVE
6.00 **Ombre e misteri** Società
6.50 **Alta infedeltà** Reality
10.35 **Famiglie da incubo** Doc.
13.25 **Ho vissuto con un killer** Documentario
15.15 **Storie criminali** Documentario
17.15 **Ombre e misteri** Società
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Presa mortale** Film Azione
23.35 **Mai stati uniti** Film Commedia

7 Gold Telepadova
7.00 **Tg7** Informazione
7.30 **Get Smart** Telefilm
9.50 **The Coach** Talent Show
10.10 **Get Smart** Telefilm
12.30 **Tg7** Informazione
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Diretta Stadio - Speciale Champions League** Rubrica sportiva
23.30 **Effetto allucinante** Film Drammatico

Rete Veneta
15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film** Film
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La nostra storia** Attualità
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG**

Tele Friuli
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Sportello Pensionati - diretta** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. - diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Elettroshock** Rubrica
22.00 **Unieuro Forlì Vs UEB Gesteco Cividale** Basket
23.30 **Beker on tour** Rubrica
23.50 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12
7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
10.00 **Magazine Lifestyle A cura di Antonella Arlotti** Magazine
12.00 **T g News 24 News Live** Info
15.00 **Pomeriggio Calcio Calcio Live** Sport
16.00 **Tg News 24 News Live** Info
18.30 **Tmw News News Calcio** Sport
19.00 **Tg Sport News Live** Info
19.15 **Tg News 24 News Live** Info
20.45 **Magazine Serie A Calcio** Sport
21.15 **Tag In Comune Lifestyle Cervignano** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Muoviti con dolcezza e senza dare nell'occhio se vuoi avanzare qualche pedina nel settore del **lavoro**. La situazione non è come appare ed è facile valutare le cose in maniera erronea. Ci sono comunque belle opportunità da cogliere al volo, alcune circostanze non si ripeteranno, ma è necessario che ti limiti a quello che puoi toccare con mano. La tendenza a fantasticare può giocarti qualche scherzo.

Toro dal 21/4 al 20/5
Oggi la prudenza vuole che tu sia un po' più cauto del solito per quanto riguarda le decisioni di natura **economica**. La situazione è piuttosto aggrovigliata, contraddittoria, ambivalente, potresti effettivamente azzeccare un terno al lotto ma anche prendere un bell'abbaglio, animato da illusioni che coltivi segretamente. Una carta potrebbe comunque valere la pena di giocarla, ma che sia una sola.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Con la Luna nel tuo segno, di cui si sente fortemente la presenza, normale che tu abbia la testa un po' tra le nuvole e nei fatti è il posto migliore dove mantenerla nella giornata di oggi. È lì, tra sogni e fantasie, che ti darà il massimo, consentendoti di cogliere quelle sottili intuizioni che indicano la strada giusta. Al centro c'è il **lavoro**, che oggi tendi a considerare quasi una missione.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La configurazione non ti permette di essere pienamente consapevole dei vari intrecci della situazione, oggettivamente complessa e poco lineare. In questi giorni cavalca il tuo generoso entusiasmo e lasciati portare da un estro che ti vuole più combattivo del solito. L'**amore** è il migliore investimento che puoi fare, se non altro perché è una sorta di vitamina emotiva che ti trasmette i superpoteri.

Leone dal 23/7 al 23/8
Per te, in un periodo come questo, l'opzione che dà più risultati è probabilmente quella di restare fermo, evitando di farti trascinare nel conflitto parteggiando per un bando o per l'altro. Il maggiore potere cui aspiri nel **lavoro** lo troverai proprio mantenendo ferma la tua posizione, evitando di diventare ostaggio di un punto di vista. Fai tesoro della tua preziosa e inimitabile imperturbabilità!

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione esalta la tua sensibilità, rendendoti recettivo come non mai, quasi un sismografo umano in grado di registrare ogni minima variazione dello stato d'animo, specialmente quello del partner. Sono giorni in cui l'**amore** acquista un significato speciale nella tua vita e merita quindi maggiore dedizione. Attento a distinguere miraggi e speranze irreali, diffida delle tue stesse trappole...

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Difficile capire se in questo momento ti motivano di più le questioni legate al lavoro o al **denaro**, ma entrambe sono molto coinvolgenti e ti presentano delle sfide di non poco conto, in cui potrai fare prova di tutta la tua capacità di mantenere l'equilibrio. Nonostante la confusione, che in questi giorni non è poca, oggi forse un po' accresciuta dalla Luna... che però ti è amica e ti svela i trucchi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
In questo momento sembri determinato a importi, convinto di avere tutte le ragioni del mondo e determinato a non retrocedere di un millimetro. La situazione è complessa, impegnativa, ma piena di opportunità fortunate che sono a portata di mano. Nel dubbio di fronte a una situazione di tensione, ascolta la voce dell'**amore**, l'unica che ora come ora ti aiuta a disinnescare le trappole della polemica.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Sembri deciso a giocare le tue carte nel **lavoro**, trovando il modo per superare anche la confusione che oggi sembra dilagare e magari contando proprio su questo aspetto per raggiungere una meta che ti sei prefissato. Ma tieni presente che dovrai usare il radar e muoverti un po' alla cieca, affidandoti all'intuito e ai sentimenti: anche se a volte risultano fuorvianti hanno qualcosa in serbo per te.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Con la configurazione odierna la situazione nel lavoro è piuttosto ingarbugliata e difficile da districare. Fortunatamente hai molte frecce al tuo arco e sai come muoverti anche in situazioni di questo tipo. Ma attento a non imbrogliarti da solo, raccontandoti qualche panzana. In compenso le cose in **amore** vanno meglio, ma anche lì la tua capacità di infiocchettare la realtà potrebbe deformare le cose.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La Luna pienamente favorevole ti incoraggia a scegliere l'**amore** come carta da giocare, puntando sugli affetti e sulla leggerezza che ti trasmettono. Questo ti consentirà di affrontare le situazioni anche complesse della giornata in maniera divertente e creativa, disinnescando così le trappole che sono disseminate qua e là nelle matasse che sarà tuo compito dipanare. Metti in preventivo la confusione.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione enfatizza la tua capacità di entrare in sintonia con il partner e di fare dell'**amore** il metro con cui misurare il mondo, il radar che ti guida e ti consente di scegliere la strada per dare il meglio di te. Avrai voglia di intimità e protezione, di trascorrere del tempo in casa o in una situazione intima, concediti questa immersione nella tua zona di comfort, ne uscirai rigenerato.

FORTUNA

LOTTO – ESTRAZIONE DEL 31/10/2023

Ruota					
Bari	62	43	82	10	14
Cagliari	64	34	58	28	89
Firenze	87	17	53	89	18
Genova	20	79	67	63	76
Milano	26	37	13	79	53
Napoli	62	38	4	61	55
Palermo	50	33	87	5	52
Roma	59	28	24	26	15
Torino	52	47	26	46	86
Venezia	45	36	19	87	67
Nazionale	14	90	80	6	39

SuperEnalotto

						Jolly
69	80	3	73	42	54	68

MONTEPREMI		JACKPOT	
81.221.666,86 €		76.538.081,26 €	
6	- €	4	362,08 €
5+1	- €	3	28,07 €
5	32.785,10 €	2	5,44 €

CONCORSO DEL 31/10/2023

SuperStar – Super Star 29

6	- €	3	2.807,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	36.208,00 €	0	5,00 €

Sport

COPPA ITALIA

Eliminate le venete Cittadella e Verona Oggi l'Udinese

Ieri, tre gare dei sedicesimi di Coppa Italia: Cremonese - Cittadella 2-1 dts, gol di Bertolacci, Vita e Coda (la squadra di Stroppa agli ottavi troverà la Roma); Salernitana - Sampdoria 4-0, doppietta di Tchaouna e gol di Ikwuemesi e Cabral (i campani incroceranno la Juve); Bologna - Verona 2-0 con reti di Moro (foto) e Van Hooijdonk (ora l'Inter per i rossoblù). Oggi alle 15 Genoa - Reggiana, alle 18 Lecce - Parma e alle 21 Udinese-Cagliari. Domani Sassuolo - Spezia (ore 18) e Torino - Frosinone (21). Tutte le gare in tv su Italia 1.

La Juve perdona Fagioli: nuovo contratto con aumento

▶L'obiettivo: prolungare anche Locatelli, Rabiot, Chiesa e Vlahovic

IL CASO

TORINO Nicolò Fagioli conta i giorni che lo separano dal ritorno in campo, ma intanto la lunga rincorsa passa anche da gesti all'apparenza banali, ma che nel suo caso fanno tutta la differenza del mondo. Dagli allenamenti mai interrotti alla Continassa insieme ai compagni, alla tribuna di San Siro per Milan-Juventus, insieme a Danilo. L'ultimo in ordine di tempo è il rinnovo di contratto fino al 2028, accordo già raggiunto con la società e annuncio imminente, un attestato di fiducia per nulla scontato nel momento più delicato della sua vita. In chiara posizione di forza nella trattativa, la Juve avrebbe potuto valutare la rescissione, sospendergli lo stipendio visti i 7 mesi di squalifica o addirittura pretendere un rinnovo al ribasso. Ma dopo aver ufficialmente promesso «pieno appoggio» al suo centrocampista è passata ai fatti con altri due anni di contratto, e aumento dello stipendio attualmente di 1 milioni di euro. Non un modo per cancellare l'accaduto - la macchia rimarrà nel curriculum così come i 7 mesi di squalifica (fino al 20 maggio 2024, prima di Juventus-Monza, ultimo turno di A) e i 5 mesi di "prescrizioni alternative" - ma semplicemente per andare oltre, iniziando a programmare un futuro che vedrà Fagioli sempre più al centro della Juventus.

LO SPECIALISTA

Dopo aver iniziato un percorso riabilitativo con il dottor Paolo Jarre, specialista di tematiche legate all'azzardo patologico, e con i conti correnti sotto controllo, la nuova vita di Nicolò è tutta casa e Continassa, sostenuto dalla fidanzata Giulia e dai compagni di squadra che non lo hanno mai abbandonato. Azzerate le tentazioni, comprese quelle social, con la saggia decisione di sospendere l'account Instagram, dopo lo sfogo fuori luogo («Pensavo di partire chiedendo scusa [...]Invece no, sono obbligato a partire con lo schifo che scrivono su di me giornali, e persone solo per mettermi in cattiva luce con mille falsità») nella notte successiva il patteggiamento.

Situazione ben diversa da quella di Pogba, anche per la fattispecie degli illeciti commessi: il centrocampista francese è sparito dai radar dopo la sospensione del Tribunale Nazionale Antidoping, non potendo più allenarsi e nemmeno mettere piede alla Continassa. La Juventus è in attesa della sentenza definitiva con eventuale squalifica per valutare la risoluzione contrattuale. Al rinnovo di Fagioli, intanto, potrebbe seguire quello di Locatelli fino al 2028, Giuntoli è al lavoro anche sui prolungamenti di Rabiot, Chiesa e Vlahovic.

Alberto Mauro

SQUALIFICATO Nicolò Fagioli

IMMAGINE Roberto Mancini insieme con il presidente della Saudi Football Federation, Yasser Al Misehal, durante la "prima" come nuovo ct dell'Arabia

ARABIA SENZA RIVALI SUO IL MONDIALE '34

L'Australia si ritira, sauditi unici in corsa entro dicembre 2024 la decisione Fifa

Ed è subito polemica sui diritti umani: «Scelta inconcepibile, peggio del Qatar»

LO SCENARIO

ROMA Nel 2034 - dopo le edizioni 2026 e 2030 - si tornerà a giocare un Mondiale in un unico Paese, come la storia insegna dal 1930 (ad eccezione del 2002, con la Coppa del mondo assegnata in Corea e Giappone) al 2022. L'Arabia Saudita non ha più avversari: il campionato del mondo, che si dovrà svolgere tra undici anni proprio in Asia per una questione di turnazione di continenti, sarà il suo, visto che l'Australia, avendo «esplorato l'opportunità di un'offerta ma di aver deciso di non portarla avanti», ha ufficializzato proprio ieri, dead line per la candidatura, il ritiro dalla contesa con un semplice comunicato: «Dopo aver preso in considerazione tutti i fattori, siamo giunti alla conclusione di non farlo per la competizione del 2034. Football Australia ambisce a portare sempre più tornei importanti sulle nostre coste. Crediamo di essere in una posizione forte per ospitare la Coppa d'Asia femminile nel 2026 e poi accogliere le più grandi squadre del calcio mondiale per la Coppa del mondo per club Fifa 2029».

Riad, dunque, (dopo aver tentato la scalata, con Grecia ed Egitto, per i mondiali del 2030) ora corre da sola, come ormai sta facendo da un po' di tempo a questa parte, avendo già investito parecchi milioni nel calcio (solo nel 2022 poco più di 2 miliardi di euro), "saccheggiando" campioni vecchi e nuovi nei più importanti campionati europei: i sauditi ospitano da anni la Supercoppa italiana e quella di Spagna e nell'ultimo biennio hanno ingaggiato, attraverso un fondo di investimento governativo, calciatori come Cristiano e Benzema e anche elementi nel pieno delle loro carriere come Neymar e Mané, per non parlare poi della scelta di affidarsi a Roberto Mancini come ct dell'Arabia.

Se tutto filerà liscio l'Arabia si vedrà approvare il programma dalla Fifa e si tornerà a giocare il Mondiale in un unico stato dopo le prossime due edizioni concepite come *itineranti*, che si svolgeranno, una (2026) in Canada (Toronto e Vancouver), Messico (Guadalajara, Città del Messico e Monterrey) ed in undici città degli Stati Uniti, e l'altra, quella del centenario (2030), in sei stati diversi, Argentina, Uruguay e Paraguay – che ospiteranno la gara inaugurale delle rispettive nazionali – più Spagna, Portogallo e Marocco.

IL FINALE

La decisione definitiva sarà presa dal congresso Fifa, alla fine del 2024. La corsa parte oggi. Al momento non ci sono rischi che l'assegnazione possa saltare, ma il paese richiedente - come da prassi - deve rispettare e garantire certi requisiti, da quegli infrastrutturali (14 stadi con capienza da 40 a 80 mila posti), quelli legali (concessione di visti e alla sicurezza) e soprattutto quelli di rilevanza sociale.

Il precedente di Qatar 2022, sotto questo aspetto, aiuta, ma il polverone è già alto. L'allarme è scattato, in prima istanza, dal direttore di Human Rights Watch Germania, Wenzel Michalski, che ha parlato di una (eventuale) scelta addirittura «inconcepibile e peggiore» rispetto a quella del Qatar, dove è andata in scena l'ultima Coppa del mondo, lo scorso dicembre, primo mondiale invernale (e quello in Arabia sarà il secondo). «La Fifa si è data un'agenda sui diritti umani in cui si afferma che i paesi ospitanti della Coppa del Mondo devono aderire ai diritti umani. E come sappiamo questo non è il caso dell'Arabia Saudita», ancora Michalski. Che ha aggiunto. «Libertà di stampa, che secondo lo statuto della Fifa, deve essere garantita. E lì non esiste. O la parità di diritti. O nessuna discriminazione contro le persone Lgbt, per esempio. O semplicemente il diritto alla libertà di espressione». Sta alla Fifa, dunque, presentare un piano definitivo che garantisca il regolare svolgimento della manifestazione e che si possano «prevenire e mitigare tali rischi».

Alessandro Angeloni

Il parere del ministro

Abodi: «Lo sport è diplomazia e favorisce la democratizzazione»

«I Mondiali di calcio del 2034 potrebbero essere ospitati in Arabia Saudita? Io resto dell'idea, al di là che il 2034 è un orizzonte temporale lungo nell'ambito del quale mi auguro che alcuni equivoci democratici vengano definitivamente risolti, che i grandi avvenimenti, al di là della cautela dell'affidamento, possano essere uno strumento per velocizzare i processi di democratizzazione», è il pensiero del ministro per lo sport e i giovani, Andrea Abodi. «Aspettiamo che vengano assegnati - ha aggiunto Abodi - e io mi auguro che la Fifa si faccia promotrice in prima persona di questo processo di crescita, al di là del fatto che dobbiamo anche uscire dall'ipocrisia perché con l'Arabia Saudita parlano tutti, fanno affari tutti. Il tema esiste lì, come in altre zone del pianeta. Lo sport è sempre stato uno strumento di diplomazia di pace e di democrazia e mi auguro che anche in questa occasione possa dare il suo contributo».

Fontana di Trevi Dybala si mette in ginocchio e Oriana dice "sì"

LA COPPIA

Nella settimana che lo vedrà, dopo un mese di stop, riabbracciare l'Olimpico e la Roma, Dybala dice sì a Oriana. O meglio, è la modella e cantante argentina, sua compagna, ad accettare la proposta di matrimonio di Paulo. Il luogo scelto è la Fontana di Trevi. Il tutto avviene in piena notte. L'argentino è con gli amici di sempre, Paredes e Morata, accompagnati dalle rispettive mogli Camilla e Alice. Giunti davanti alla più grande fra le celebri fontane romane, la futura signora Dybala vuole lanciare una moneta, com'è ormai da rituale per esprimere un desiderio. Paulo ne approfitta: tira fuori l'anello di brillanti e s'inginocchia. Lo stupore della ragazza è grande. Oriana - ripresa dallo smarthphone di Paredes - fa un passo indietro, e si mette entrambe le mani sul petto. Istintivamente guarda l'amica Alice Campello, modella e influencer mestrina, quasi per chiedere conferma che quello che sta vedendo sia la realtà. Morata prima lancia una moneta, poi esplode in un applauso. Paulo pronuncia la fatidica frase: «Vuoi sposarmi?». Per risposta riceve un bacio. Il momento privato, nel cuore di Roma, diventa pubblico nel pomeriggio di ieri quando il video viene inserito sui social. Inizia così la processione dei commenti e degli auguri. Tra le 55mila risposte al post ci sono anche i coniugi Morata («Andiamo ragazzi»), Abraham, Chiara Ferragni («Congratulazioni»), e i compagni di Nazionale.

SUI SOCIAL Paulo e Oriana

RUGBY

ITALIA, CURA ARGENTINA

Dopo la delusione dei Mondiali, parte il corso del nuovo ct Gonzalo Quesada: «Attacco? Prima di tutto i fondamentali»

Dopo la delusione ai Mondiali di Francia l'Italia riparte con un nuovo ct, l'argentino Gonzalo Quesada, ex apertura dei Pumas che da allenatore ha portato, fra l'altro, lo Stade Français alla conquista del campionato (2015) e della Challenge Cup (2017). Subentra al neozelandese Kieran Crowley, ma la notizia era ufficiale da prima della Coppa del Mondo. Ieri la presentazione al Salone d'Onore del Coni alla presenza del numero uno dello sport italiano Giovanni Malagò. «La scelta di venire ad allenare l'Italia è stata facile: è vero che ho lavorato negli staff delle nazionali argentina e francese, ma per me il passo successivo era essere all'altezza della guida di una squadra internazionale: sono veramente onorato di essere qui oggi» le prime parole del neo ct.

Quesada si è presentato sfoggiando un ottimo italiano e segnando in questo una prima discontinuità col predecessore. «Sono convinto di essere pronto per questa sfida - ha aggiunto il tecnico-. So quale cultura voglio portare, ma prima devo capire e scoprire il rugby italiano. Ho visto molto dell'Italia comprese le partite di Benetton e Zebre. Dobbiamo definire la nostra visione comune». Il gioco di Crowley è in parte promosso, almeno a parole: «L'Italia in questi mesi e ai Mondiali ha fatto diverse cose buone e partiremo da quelle. Avremo pochi giorni per preparare il 6 Nazioni e preferisco concentrarmi su ciò che abbiamo piuttosto che su quello che manca. Non mi porto uno staff ma sono contento di quello che c'è».

MISCHIA E DIFESA

Qualche anticipazione sulle sue idee comunque l'ha data e si sposa in pieno con la scuola argentina: «Mi piace molto il gioco dell'Italia, la mia filosofia di attacco è simile. Ma dobbiamo prima di tutto costruire l'identità, definire i nostri valori e rafforzare le basi. Per affrontare le più forti d'Europa dovremo migliorare i fondamentali». Poi l'analisi sull'ultimo 6 Nazioni e sul Mondiale: «Sudafrica e Inghilterra hanno dimostrato che il possesso non è tutto. Le statistiche del 6 Nazioni ci dicono che l'Italia è la squadra che ha giocato di più dalla propria metacampo ma è anche all'ultimo posto per punti subiti. Dobbiamo avere chiaro che l'attacco è solo il tetto della costruzione, prima bisogna lavorare sulle basi. Da giocatore ricordo un'Italia con una mischia dura, un cuore inesauribile. Da qui dobbiamo costruire la conquista, la difesa e uscire dal nostro campo in modo più pragmatico. Solo dopo viene l'attacco».

Il presidente della Fir Marzio Innocenti, dopo aver ringraziato Crowley per «lo splendido lavoro svolto e la fiducia data a un gruppo giovane» ha ricordato che «gli allenatori si valutano sui risultati. Non metteremo a Quesada pressione su obiettivi irrealistici, ma certamente se la federazione è ambiziosa, Gonzalo lo è ancora di più».

Malagò si è detto felice che parte del ritiro in vista del Sei Nazioni si tenga all'Acqua Acetosa. «C'è tutto quello di cui l'Italia ha bisogno - ha detto - E credo anche che confrontarsi con gli altri atleti del centro possa accrescere l'autostima dei ragazzi».

Antonio Liviero

UN PUMA IN PANCHINA Il ct Gonzalo Quesada (a sinistra) assieme al presidente Fir Marzio Innocenti

Tennis

Violenza domestica Zverev condannato a una multa di 450mila euro

BERLINO Il tribunale distrettuale di Berlino ha condannato il tennista tedesco Alexander Zverev a pagare una multa di 450.000 euro per violenza domestica, ordinanza a cui lui si è opposto. Su richiesta della procura di Berlino, il tribunale «ha emesso un'ordinanza penale contro il tennista», sospettato di «aggressione e percosse», si legge in un comunicato stampa. «L'imputato è accusato di aver, nel maggio 2020 a Berlino, maltrattato fisicamente una donna durante una discussione e di averle causato danni alla salute». In un comunicato stampa separato, i difensori del giocatore hanno reagito all'annuncio del tribunale e hanno citato il nome di Brenda Patea, la sua ex compagna. Zverev «contesta l'accusa e si è opposto all'ordinanza - ha detto la corte, aprendo la strada alla comparizione -. La sezione competente del tribunale distrettuale di Tiergarten ascolterà nuovamente le parti e poi, con ogni probabilità, fisserà la data del processo». Lo scorso gennaio, l'Atp ha chiuso un'indagine sulle accuse di violenza domestica contro Zverev, che questa volta vedeva coinvolta una tennista, per mancanza di prove. Indagine che era stata aperta in seguito alle accuse di violenza mosse contro di lui alla fine del 2020 da Olga Sharypova, la sua ex compagna.

Lettere&Opinioni

«NON ESISTE IL ROVINAFAMIGLIE, LE FAMIGLIE SI ROVINANO DA SOLE E POI SI DÀ LA COLPA ALL'EVIDENZIATORE CHE NON ROVINA NIENTE. MELONI MI DEVE RINGRAZIARE PERCHÉ LE HO FATTO UNA BELLA ALZATA PER POTER USCIRE DA UNA SITUAZIONE»
Antonio Ricci, *Striscia la notizia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la guerra

L'ipocrisia di chi manifesta per la Palestina fingendo di non vedere o di non sapere cosa sia davvero Hamas

Roberto Papetti

Caro Direttore,
spero che lei mi possa dare un commento pacato ma anche chiaro e ben ragionato come ci ha abituato. Non capisco tutta questa protezione per i palestinesi richiesta a gran voce in tante piazze dell'Occidente. La stragrande maggioranza dei palestinesi appoggia Hamas con tutto quello che ne consegue. I civili palestinesi sono parte di Hamas che è guidata principalmente da motivi religiosi e non cede un millimetro dei suoi principi, aizza i civili e tutti i mussulmani del mondo in una guerra santa permanente contro Israele e contro tutto l'occidente, noi compresi. I palestinesi non hanno mai accettato lo stato d'Israele solo per motivi religiosi anche quando avevano la possibilità di avere tutta la Palestina come stato arabo indipendente con solo alcune zone autonome abitate in maggioranza da Ebrei. Maometto ha detto che una terra con la maggioranza della popolazione mussulmana deve rimanere sotto l'Islam per sempre. Questa è la regola che guida Hamas che poi manda i suoi giovani a combattere e morire per concetti che non hanno più alcun valore politico.

O. Serafin
Motta di Livenza

Caro lettore,
mi sembra chiaro che alla base di tante posizioni e manifestazioni filo-palestinesi ci sia un pregiudizio anti-israeliano e, in non pochi casi, anche anti-ebraico. Un atteggiamento che in base al celebre principio maoista ("Il nemico del mio nemico è mio amico") porta a cancellare le differenze e a chiudere gli occhi sulla realtà. Chiunque abbia un po' di onestà intellettuale o si prenda la briga di consultare Internet, sa che Hamas è una organizzazione fondamentalista islamica che non lotta per la liberazione della Palestina ma per la distruzione del popolo e dello Stato israeliano e di tutti gli "infedeli". Persegue la guerra santa e il primato del Califfato, non la pace in Medio Oriente né in alcuna altra parte del mondo. Il fatto è che i molti che in questi giorni scendono in piazza in Italia e in altri paesi preferiscono o fingono di non saperlo. Anzi temo che qualcuno condivida nella sostanza la strategia anti-Occidente di Hamas. Del resto: si manifesta e ci si indigna (giustamente dal punto vista umanitario) per la morte di tanti civili nella striscia di Gaza. Ma in Ucraina solo nella prima ondata di assalti morirono oltre 10 mila civili sotto i colpi dell'offensiva russa: qualcuno si ricorda di cortei e proteste per questo? E dove erano i pacifisti di oggi in quei tragici momenti? Faccio notare un'altra cosa. In alcune manifestazioni pro-palestinesi all'estero (in Turchia ad esempio) si sono registrati attacchi alle sinagoghe, senza che questo abbia peraltro suscitato una particolare riprovazione. Eppure si sono deliberatamente colpiti i simboli di una religione e luoghi sacri, non le sedi di un governo o di uno Stato. Anche in questo caso è utile un paragone con l'altro, recente conflitto. Nella guerra russo-ucraino la chiesa ortodossa moscovita si è nettamente schierata a fianco di Putin ma in nessuna parte del mondo sono state attaccate le chiese ortodosse o i loro simboli. E la ragione è evidente: il conflitto russo-ucraino non è una guerra di religione. Quella di Hamas e delle altre organizzazioni fondamentaliste islamiche come Hezbollah sì. E ha come obiettivo non la sconfitta del governo in carica a Tel Aviv o l'ultradestra dei coloni, ma la cancellazione degli israeliani, della loro cultura e della loro religione. Fingere di non capirlo è una grave responsabilità.

Guerra / 1

Mandare armi è inutile

Credo che per fermare la guerra in Palestina occorrono dei negoziatori (e non scriva veri negoziatori, grazie) ma non so quale stato sia in grado di farlo. I requisiti sono imparzialità, mandare aiuti ad entrambe le nazioni, cercare un dialogo con entrambi, non inviare armi. Quest'ultimo punto è fondamentale per instaurare un rapporto collaborativo con entrambe le parti, altrimenti finisce come tra ucraini e russi dove gli stati negoziatori inviano armi agli ucraini quest'ultime uccidono soldati russi e poi questi stati banno il coraggio di presentarsi da Putin a chiedere di cessare la guerra. La guerra non è giusta muoiono gli innocenti, mentre i politici i capi di stato ordinano. Per questo sono convinto che inviare armi sia inutile.
Alberto Pola

Guerra / 2

Fecero un deserto e lo chiamarono Pace

Quando Papa Francesco, in volo per Cracovia nel luglio 2016, affermava che il mondo era in guerra, una guerra mondiale a pezzi, poiché aveva perso la pace, molti non diedero peso alle sue parole. Oggi tutto appare più chiaro. L'invasione russa dell'Ucraina prima e la guerra fra Israele ed Hamas ora, stanno creando una miscela esplosiva micidiale, con conseguenze imprevedibili per l'intera umanità. Quanti morti, feriti e distruzioni materiali e morali serviranno per porre fine a questo tragico momento della storia umana? All'arrivo del XXI secolo tutti sognavamo un mondo migliore, fatto da un'umanità nuova, ricca di tecnologia, progresso e prosperità, che aveva finalmente lasciato guerre e miserie ai secoli passati. Nulla di più sbagliato. "Fecero un deserto e lo chiamarono pace" scrisse Tacito nelle sue opere. Son passati duemila anni e nulla sembra cambiare. Che tristezza!
Vittorio De Marchi

Guerra / 3

Israele e la rapina

Il sanguinoso evento fra Israele e Hamas, che da settimane sta preoccupando tutto il mondo, va sempre più caratterizzando gli animi degli analisti con la creazione di tre contrapposte posizioni: la solidarietà ad Israele, senza se e senza ma; la solidarietà verso Hamas, meno esplicitata, ma fortemente diffusa non solo nel mondo islamico ma anche fra le sinistre, che riempiono le piazze di molte capitali con slogan anti Israele e pro Hamas; infine, la posizione di coloro che condannano l'attacco del 7 ottobre, con un seguito di "sì però", a cui manca poco per diventare giustificativo. Ebbene, vorrei avanzare una comparazione per tentare di dare una lettura, pur senza volermi aggiungere alla diffusissima schiera di chi sa prefigurare soluzioni alla tragedia. Poniamo che in una gioielleria gestita da una coppia, marito e moglie, entri un malvivente che, con l'intento di rapinare, colpisca a morte la donna che non ha trattenuto una reazione difensiva. Il rapinatore a quel punto scappa e il marito lo insegue sulla pubblica strada sparandogli alle spalle e uccidendolo. Per quanto ci siano ragioni da vendere a suo favore, il gioielliere verrà incriminato per omicidio, perché la giustizia non te la puoi fare da solo in strada, come nel far West. Ebbene, il gioielliere (Israele), il rapinatore (Hamas), sono rispettivamente la vittima e il carnefice; ma la reazione viene condannata, interpretandola come omicidio. Ecco, Israele non può esercitare la vendetta, sparando alle spalle (la popolazione inerme), ma deve chiamare a raccolta il mondo civile dall'Onu un giù (le forze dell'ordine), perché vadano avanti tentativi diplomatici, mordendo la lingua e trattenendo le mani per reprimere il moto di reazione, umana certamente, ma difficilmente condivisibile, non tanto per le motivazioni, che sono sacrosante, ma per le modalità, che sono discutibili.
Giorgio Bido

Farmaci

I medici possono aiutare chi guida

Anche a seguito della mia esperienza personale, so che ci sono farmaci e/o situazioni di salute che sono incompatibili con la guida. Purtroppo, per trascuratezza o per incoscienza (non tutti leggono i "bugiardini"), ci sono persone che guidano anche quando le condizioni di salute o di cura farmacologica rendono la guida pericolosa per sé e per gli altri. Ci sono state e ci sono vittime di queste situazioni. So che i medici hanno già molte incombenze, ma salvare la vita è una priorità assoluta. Ecco la mia proposta: il medico di base, che sa quali farmaci sono stati prescritti a un paziente e conosce il suo stato di salute, dovrebbe prendersi carico della cosa, segnalando alla motorizzazione la necessità di sospendere la patente fino a comunicazione di "cessato pericolo". Analoga comunicazione sarebbe, a mio parere, utile farla telefonicamente alla persona interessata.
Lettera Firmata

Halloween

Divise naziste in vendita

A Padova un allievo di una scuola privata si è presentato alla festa di halloween vestito da soldato nazista e per la sua originalità è stato premiato. La notizia ha suscitato polemiche e indignazione e i dirigenti scolastici hanno dichiarato di non essersi accorti di nulla (sic). Per chi fosse interessato segnalo che sui principali siti di e-commerce si può trovare tranquillamente una vasta gamma di divise nazi, anche scontate, per ravvivare l'imminente festa del dolcetto scherzetto.
Renzo Bulbarella

Sentenze

Quando inizia il lavoro

Il momento in cui si timbra il cartellino, è il preciso istante nel quale si comincia a lavorare. Ora, se un vigile timbra il cartellino in mutande, o va a dirigere il traffico in mutande o torna a casa per vestirsi e quindi non ha iniziato a lavorare nel momento del timbro. Una sentenza quella che ha scagionato il vigile ligure, che offende l'intelligenza di tutti gli italiani per bene e che premia, come troppo spesso accade, furbetti,fannulloni ed evasori. Complimenti sig. giudice, ora tutti abbiamo capito, come bisogna comportarsi in questa repubblica delle banane.
Gerardo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 31/10/2023 è stata di **42.764**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Nella notte il mare si divora il litorale di Bibione

Maltempo in Veneto: la notte scorsa il mare ha "divorato" il litorale di Bibione, 4 chioschi sono finiti sott'acqua. Alla mattina la spiaggia è apparsa come "cancellata"

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Sette lavoratori veneti su dieci vogliono fare carriera

Non penso sia ambizione! Più che altro necessità di mangiare con i soldi che restano dopo aver pagato bollette e tutta la marea di spese, con l'imprevisto sempre dietro l'angolo (Salvatore)

L'analisi

Università, la nuova mobilità nazionale

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) protettivo della famiglia, confrontarsi con esperienze e vite diverse dalla propria, sapersi organizzare in posti sconosciuti e districarsi in un ambiente, la caserma, che, per chi ci è passato, non era particolarmente accogliente. Per non dire, a volte, totalmente ostile. Eppure, anche se molti di noi ricorderanno con affetto quella penna nera sul nostro cappello, o quei baschi di traverso oppure ancora quelle mostrine colorate, ci sono oggi modi diversi per favorire questo passaggio dalla vita giovane a quella più adulta. Per chi ha avuto la fortuna di poter studiare, per esempio, il programma Erasmus ha dato un contributo fondamentale sia alla crescita dei singoli individui che ne hanno beneficiato sia alla crescita del sentimento europeo che caratterizza, nonostante tutto, la nostra nazione. E più ci si apre all'esterno, più si condividono esperienze con quelli che una volta chiamavamo "stranieri", più si diventa tolleranti. Chi all'estero ha amici, è stato accolto in una casa, ha studiato in una scuola, ci mette davvero poco a sviluppare empatia per l'intera nazione ospitante. E vale la pena di enfatizzare il punto, in un continente ai confini del quale, ancora oggi, marciano carri armati, si sganciano bombe aeree, si posizionano sottomarini. Ecco, se sono state la guerra fredda, la paura del conflitto nucleare e molta diplomazia a garantire una pace debole e scricchiolante nella seconda metà del secolo scorso, forse sarà proprio l'Erasmus a garantire una pace forte e duratura nei prossimi decenni e, ci si augura, secoli. Per questo motivo bisogna accogliere molto favorevolmente la nuova frontiera dell'Erasmus che il Ministero dell'università e della ricerca, guidato da Anna Maria Bernini, sta disegnando su base nazionale. E che il Disegno di legge di bilancio, appena licenziato dal Governo e presentato alle Camere, riconosce in maniera sostanziale. Cioè stanziando, all'art. 62, dieci milioni di euro nei prossimi due anni per finanziare borse di studio che permetteranno la mobilità degli studenti universitari italiani tra gli atenei nostrani. Proprio così. L'Erasmus sposa la naja: ci si potrà di nuovo muovere, lontano da casa e all'interno del paese, ma questa volta per studiare. E naturalmente non solo per quello. Si tratta di un segnale forte e positivo, che peraltro segue l'esperienza pilota dell'università che forse non casualmente sono territorialmente tra le più distanti possibili, quelle di Bergamo e di Reggio Calabria. A seconda degli accordi tra le varie Università, ancora tutti da stipulare, gli studenti potranno quindi scegliere dove frequentare alcuni corsi. Con la speranza, forse non dichiarata ma visibile, che i ben noti flussi di giovani dal sud al nord del paese si possano una volta tanto, e anzi forse regolarmente, invertire. Al di là dell'esperienza e dei fondi, che comunque aiutano, sono anche le condizioni ambientali che possono determinare il successo o meno di iniziative come queste. Una criticità, vissuta con rabbia o rassegnazione da ogni studente fuori sede, è quella di dover rinunciare troppo spesso a esercitare il proprio diritto di voto per la necessità di dover tornare al luogo di residenza. Un problema che non coinvolge ovviamente solo gli studenti ma che interessa, secondo il "Libro bianco sull'astensionismo" realizzato nel 2022 dal governo Draghi, ben cinque milioni di elettori. In un paese dove l'astensionismo volontario è sempre più diffuso, è impossibile non pensare di ridurre almeno quello involontario. Nemmeno a farlo apposta, ancora una volta ci viene in aiuto il parallelismo con il mondo militare. Gli appartenenti alle Forze armate infatti possono votare proprio nel luogo ove prestano servizio. Forse, con l'occasione dell'Erasmus italiano, il legislatore si deciderà a rendere questa opzione possibile almeno per gli studenti fuorisede.

L'ERASMUS SPOSA LA NAJA: CI SI POTRÀ DI NUOVO MUOVERE, LONTANO DA CASA E ALL'INTERNO DEL PAESE, MA QUESTA VOLTA PER STUDIARE

Osservatorio

Non stupiamoci se la sanità non è più quella di una volta

Enzo Pace

Ora che la pandemia non è più un'emergenza, si può misurare quante sofferenze abbia causato alle persone e quanta fatica al personale sanitario. La macchina della sanità pubblica è stata sottoposta a una dura prova da sforzo. Il motore ha retto, ma mostra ancor più i segni di una crisi che il Covid ha messo a nudo. Il rapporto della Corte dei Conti del maggio scorso sullo stato della finanza pubblica, nella parte dedicata al servizio sanitario, descrive con precisione i limiti di un sistema pubblico, tra carenza di personale medico e crescente domanda di cura da parte di una popolazione che invecchia. Di tali limiti facciamo esperienza quando abbiamo bisogno di esami clinici, di operazioni e di visite ambulatoriali. I tempi si sono allungati a causa della pandemia. Si è accumulata una montagna di prestazioni non eseguite tra ricoveri rimandati, screening sospesi, prestazioni ambulatoriali saltate. La fase di recupero è ancora in corso e procede faticosamente. Nel 2022, in media, in Italia si era riusciti a recuperare il 66% delle prestazioni che erano finite in lista di attesa. Mentre il Veneto supera di sei punti tale media e il Friuli Venezia Giulia è poco al di sotto (tre punti), staccata di più di dieci punti la Provincia di Trento. La soluzione che è stata adottata da parte delle Regioni è il ricorso alla sanità privata. Nel 2022, in Veneto, il 16,6% del bilancio per la sanità è stato investito a favore del settore privato. Una mossa obbligata o una scelta calcolata? Inizio di un de-potenziamento del servizio pubblico?

Inoltre, le condizioni di lavoro di chi si prende cura dei nostri malanni, piccoli o grandi che siano, sono complessivamente peggiorate. Lo sentiamo spesso ripetere da medici e infermieri. La domanda di cura è aumentata e il numero del personale sanitario non è adeguato. In più, è iniziato un discreto esodo di specialisti dal servizio pubblico. Preferiscono o passare alle strutture sanitarie private oppure mettersi in proprio o in cooperativa. Con un orrendo neologismo, sono chiamati i gettonisti. Nel Trentino, secondo l'Ordine dei Medici, per esempio, due su tre medici di emergenza rientrano in tale categoria. Le borse per specializzandi per futuri dottori di questo delicato settore non vengono assegnati da alcuni anni. Non per demerito dei candidati, ma perché, molti di loro decidono di non accettarle per ragioni economiche e perché preferiscono un'altra specializzazione meno stressante.

I dati dell'Osservatorio di questa settimana, perciò, non stupiscono. Quasi sei residenti su dieci nel Nordest ritengono che la situazione sia peggiorata. Lo dicono soprattutto le persone avanti con l'età e lo pensano concordemente quasi tutti, al di là dei diversi orientamenti politici, salvo un discreto numero di simpatizzanti della Lega.

Spagna La diciottenne diventa erede al trono, Madrid in festa

Giura Leonor futura regina

Tutti pazzi per Leonor. In migliaia, lungo le strade del centro di Madrid, hanno atteso sin dall'alba il passaggio della principessa delle Asturie. Insieme alle famiglia reale era diretta verso le Corti dove ha giurato fedeltà alla Costituzione. «Chiedo agli spagnoli di avere fiducia in me», ha detto nel suo primo discorso ufficiale. E il padre l'ha rassicurata: «Non sarai sola nel tuo cammino. Troverai il sostegno necessario nella tua famiglia, come in quello del popolo spagnolo». Il re Felipe VI, la regina Letizia e la infanta Sofia hanno accompagnato Leonor, nel giorno del suo 18esimo compleanno: giurare fedeltà alla Carta e diventare ufficialmente erede al trono di Spagna.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Mercoledì 1, Novembre 2023

Solennità di tutti i Santi. Oggi, in un unico giubilo di festa la Chiesa ancora pellegrina sulla terra venera la memoria di coloro della cui compagnia esulta il cielo.

10°C 17°C
Il Sole Sorge 6:44 Tramonta 16:53
La Luna Sorge 19:02 Cala 11:10

PALINSESTI, L'ARTE CONTEMPORANEA A SAN VITO DIVENTA MAGGIORENNE

Rossato a pagina XIV

Cinema
De Angelis, il regista di Comandante al Visionario

A pagina XV

Scuole
Il sindaco fa un blitz simpatico fra i bambini

Visita a sorpresa del sindaco Alberto Felice De Toni, accompagnato dall'assessore Federico Pirone e ai bambini della Pellico.

A pagina VI

Prefetto dal sindaco: migranti, avanti con Jalmicco

▶Logistica e spazi fanno la differenza Il paese protesta

Le settimane di silenzio, le frontiere chiuse a spostare - comprensibilmente - l'attenzione ma sempre con sullo sfondo lo stesso problema, cioè quello dell'immigrazione incontrollata dalla porta dei Balcani. Poi una nuova accelerazione, confermata da un incontro ufficiale che andrà in scena nei prossimi giorni dopo un primo rinvio causato da un disguido. Il prefetto di Udine, Domenico Lione, incontrerà a breve il sindaco di Palmanova, Giuseppe Tellini. È vero, sarà una prima stretta di mano dopo l'insediamento dell'ex prefetto di Pordenone nel Friuli Centrale. Ma è inevitabile che si ricada proprio lì, sull'hot spot di Jalmicco. Perché anche dopo tante valutazioni è ancora quella la scelta numero uno per la realizzazione del centro per i migranti. Ufficialmente le dichiarazioni sono a quota zero. Ma quello che si muove nelle retrovie è più che significativo. Sullo sfondo la convinzione che guida la decisione futura: Palmanova-Jalmicco è il sito.

A pagina V

IL SITO L'ex caserma "Lago" di Jalmicco, a Palmanova

Organizzazione delle scuole
La Campania ottiene lo stop al Tar «Anche il Friuli segua l'esempio»

Solo pochi giorni fa, nel lanciare la mobilitazione (e la petizione on line) dal capoluogo friulano contro il dimensionamento scolastico, Priorità alla scuola Udine aveva rivolto un appello preciso alla Regione Fvg perché facesse ricorso.

A pagina VI

ASSESSORE Alessia Rosolen

Case scoperchiate e borghi isolati

▶Il maltempo torna a colpire il Friuli, danni e paura per il livello dei fiumi. Preoccupano le frane e i tetti ancora fragili

Sicurezza
Una app comunale per le segnalazioni Il comitato applaude

Una app comunale pronta, nelle intenzioni, «nei primi mesi del 2024», come confermato dallo staff del sindaco, per raccogliere le segnalazioni dei cittadini preoccupati per il crollo della percezione di sicurezza in città. Se n'è parlato ieri anche alla presentazione del nuovo comitato Udine sicura (che sarà costituito la prossima settimana), "figlio" della "chat di vicinato", partita da pochi cittadini preoccupati e arrivata in quasi venti giorni a mille aderenti.

A pagina V

Sono state la fascia collinare e di nuovo il Medio e la Bassa friulana le zone più martoriate dalla nuova ondata di maltempo prevista la scorsa notte. Momenti di paura quelli vissuti a Savorgnano al Torre, in comune di Povoletto dove il vento forte si è trasformato in tromba d'aria: sono caduti alcuni cipressi che hanno devastato il cimitero, danneggiando il muro di cinta e all'interno alcune tombe; il camposanto è stato chiuso ieri al pubblico, con la corsa contro il tempo delle squadre comunali di protezione civile per riuscire a riaprirlo per la giornata odierna, Festa di Ognissanti. A Primulacco, sempre in comune di Povoletto sono state diverse le abitazioni scoperchiate con lamiere e coppi che hanno invaso alcune arterie. Quasi ostruito il ponticello sul rio Grande che ha rischiato di minacciare la strada che porta nella frazione di Ravosa.

A pagina III

Eventi Capienza da 18mila. «Servono investimenti»

Tornano i concerti, ma con metà pubblico

A giugno Zucchero inaugurerà il ritorno dei concerti allo stadio.

De Mori a pagina VI

Quartieri
La svolta Toffano non convince le minoranze

Quattro ipotesi per la "rivoluzione" dei quartieri targata Rosi Toffano, ma ancora non c'è pace fatta con la minoranza, che mette come condizione imprescindibile per arrivare a un varo condiviso (o comunque "digeribile") il non far carta straccia del regolamento varato sotto l'amministrazione Fontanini, come scritto da FdI, Lega, Lista Fontanini, Ic e Fi in una lettera inviata al sindaco e all'assessora il 9 ottobre. Lo hanno ripetuto un po' tutti ieri in commissione, alla presentazione dei modelli.

A pagina V

Udinese-Cagliari pensando al Milan

L'Udinese giocherà stasera alle 21 in Coppa Italia contro il Cagliari pensando al Milan. Mister Cioffi attuerà un turnover che dovrebbe essere abbastanza ampio, dato che alcuni elementi dovranno essere preservati per sabato sera a San Siro, quindi non sono stati nemmeno convocati. Del resto non avrebbe senso schierarli stasera col rischio di infortuni. Troveranno spazio coloro che sinora ne hanno avuto poco, oppure chi è reduce da uno stop (Masina) e necessita di minutaggio per ridurre il gap a livello di condizione atletica rispetto ai titolari. Corsi e ricorsi: chi passerà il turno poi affronterà proprio il Milan.

Gomirato a pagina VII

BIANCONERI Gabriele Cioffi "carica" Festy Ebosele (Foto LaPresse)

Dilettanti in campo con tanti derby

Primo novembre con turno infrasettimanale per tutti i campionati dei dilettanti, confidando in una tregua del maltempo. Tanti i derby. In Eccellenza va in scena la nona d'andata, mentre si tratterà dell'ottava dalla Promozione alla Seconda categoria. Inizio alle 14.30, salvo per Union Pasiano - Montereale nel girone A di Seconda (16) e per il big match Morsano - Gonars nel girone D (16.30). In Eccellenza il Maniago Vajont torna a Vajont. Resta però sempre da risolvere il caso della gestione del "Bertoli". In Eccellenza Brian Lignano contro Tamai è il big match.

Turchet a pagina VIII

ABBRACCI Sarà un mercoledì con i dilettanti in campo

Basket
Gesteco Cividale nella tana del Forlì per la riscossa

Voglia di rivalsa per la Gesteco Cividale, in campo alle 18 a Forlì, dopo il brutto ko interno con la Hdl Nardò. L'avversaria di turno è seconda in classifica a pari merito con Udine e il suo impianto era e rimane per chiunque assai difficile da espugnare. Tuttavia, nella passata stagione Rota e compagni ci riuscirono: chissà che la magia possa ripetersi anche oggi.

Sindici a pagina IX

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Le ore d'angoscia

FIUMI IN PIENA Il Noncello dal ponte di Adamo ed Eva: ieri già chiuse alcune strade in città. A destra il Meduna dalla Pontebbana con l'acqua che è salita chiudendo quasi la luce della campata del ponte

I fiumi ora fanno paura: lo spettro dell'alluvione

▶Noncello e Meduna crescono: in città chiusi parcheggi e strade. È tornato l'incubo a Villanova e Vallenoncello

▶Il giorno peggiore a causa delle piene e della portata di Ravedis e Barcis sarà venerdì. Scatta l'allarme rosso

ALLARME ROSSO

PORDENONE/UDINE Passano gli anni, cambiano i sindaci, si alternano le maggioranze, ma quando piove abbondantemente per più di quattro giorni una parte della città finisce sott'acqua. E tutto fa supporre che succederà la stessa cosa anche questa volta. Le avvisaglie si sono avute ieri dopo che durante la notte sono state aperte le paratie di Ravedis e Barcis perchè c'era troppa acqua all'interno degli invasi. La portata è più che raddoppiata e in poche ore prima il Meduna, poi il Noncello si sono alzati. E adesso fanno paura. Al punto che già ieri sono state chiuse diverse strade, il sindaco ha inviato l'allert con il WhatsApp per avvertire del pericolo e a Villanova Vecchia e Vallenoncello, i quartieri lambiti da Noncello e Meduna si sono sentiti i megafoni della Protezione civile e della polizia urbana per mettere sul "chi va là" i residenti. Tutto già visto. Mille volte. Tutto rodato.

STRADE CHIUSE

L'onda di piena del Meduna è transitata verso le 17 di ieri pomeriggio, poi il fiume ha iniziato a scendere (ma non c'è da illudersi), mentre il Noncello, per la formula dei vasi comunicanti, invece, ha iniziato ad alzarsie lo ha fatto sino alle 23, ora del colmo. L'assessore alla Protezione Civile, Mattia Tirelli, ha guidato due riunioni di emergenza per valutare la situazione. Se per ora Villanova l'ha scampata, in città sono state prese le prime contromisure con la chiusura del parcheggio Marcolin (le prime due file), parcheggio interrato Riviera del Pordenone e via Codafora. Sono i tre punti che già questa mattina potrebbero ritrovarsi sott'acqua. Predisposta inoltre la possibile chiusura di via Martiri Concordiesi, via Villanova di sotto. Chiuse, invece, via Di Vittorio, via frazione Villanova, via Levade, via Nuova di Corva (tratto civici dal 135 al 143), via Zorutti, via Comugne e via del Bosco. Queste strade possono essere interessate dalla fuoriuscita di Noncello e Meduna.

ALLARME ROSSO

Ma se oggi il maltempo concederà una tregua, non è certo il caso di farsi illusioni. Come è già accaduto in parecchie occasioni in passato, infatti, i due giorni successivi, giovedì e venerdì, saranno carichi di pioggia. Ed è proprio venerdì il giorno più pericoloso, quello in cui le esondazioni dei due fiumi, se il meteo non dovesse cambiare, potrebbero mettere in luce la fragilità del territorio. Dalle dighe di Barcis e Ravedis continueranno ad arrivare potenti svasi d'acqua: con le violente piogge previste i due bacini non saranno certo in grado di trattenerla. Questo ingrosserà ulteriormente Noncello e Meduna e visto che piove oramai da giorni, campi e zone verdi non potranno assorbire l'acqua. Il quadro è completo: prima potrebbe toccare al Meduna aprirsi verso Villanova e allagare parte di Villanova vecchia e Villanova bassa. Poi il Noncello oltre a salire in via Codafora raggiungendo le case, potrebbe far chiudere la Riviera del Pordenone e tutto il resto già conosciuto in città. I lavori fatti in questi anni a Vallenoncello sono garanzia di sicurezza, ma se l'acqua sarà tanta, le pompe, già attivate ieri, rischiano di non bastare e il fiume busserà alle porte delle case. L'auspicio è che non accada.

ACQUA TORBIDA

Sono dieci i comuni del Friuli Occidentale (acquedotto Destra Tagliamento) che potrebbero avere l'acqua dei rubinetti di casa non potabile perchè torbida. Si tratta di Vito d'Asio, Forgaria nel Friuli, Pinzano al Tagliamento, Castelnovo del Friuli, Clauzetto, Travesio, Sequals, Arba, Vivaro e Fanna.

Loris Del Frate

Il caso

Porcia, l'auto scivola nel fosso pieno d'acqua Anziano con il suo cane tratti in salvo

Poco dopo le 18 di ieri i Vigili del fuoco di Pordenone sono intervenuti per il recupero di un'autovettura parzialmente sommersa dall'acqua in un'area golenale del fiume Noncello nei pressi di via Portorico a Porcia. Probabilmente a causa di una manovra sbagliata, l'auto è rimasta bloccato in corrispondenza di una strada laterale sterrata, a pochi metri dalla via principale. Sono stati i volontari della Protezione Civile di Porcia che, notando il veicolo in difficoltà, ad aiutare il conducente e il suo cane a portarsi in salvo. Successivamente il livello dell'acqua si è alzato e la corrente ha trascinato l'autovettura a decine di metri di distanza. Sul posto è arrivata anche una pattuglia della Polizia Locale di Porcia che, con l'ausilio di un drone ha individuato il mezzo nascosto dalla vegetazione. I Vigili del fuoco con il personale SFA (Soccorso Fluviale Alluvionale) ha messo in sicurezza il veicolo.

Il soffitto perde acqua, allarme al liceo Stanze inagibili nella sede del Bronx

IL DANNO

PORDENONE-UDINE L'allarme, vista la presenza di ben due mezzi dei vigili del fuoco notata dagli impiegati degli uffici che si trovano nelle vicinanze, non era banale. E non si è rivelato banale nemmeno il problema, dal momento che l'ordinanza parla apertamente di «copiose infiltrazioni d'acqua» e di aree momentaneamente inagibili. La situazione di emergenza riguarda la sede staccata storica del liceo Leopardi-Majorana. Quella del centro direzionale Galvani, cioè del Bronx. Le perdite dal soffitto interessano i piani più alti, ma il problema si è fatto sentire anche più in basso, dove fanno lezione gli studenti. Per questo, dopo un doppio sopralluogo dei vigili del fuoco, il Comune si è mosso con un'ordinanza che ora impone lavori urgenti. Ad occuparsene dovrà essere l'Ente di decentramento regionale, che ha in mano la gestione dell'edilizia scolastica superiore, mentre il Municipio è solo proprietario dei muri.

La prima segnalazione è arrivata al comando pordenonese dei vigili del fuoco il 25 ottobre. Non c'entra quindi il maltempo delle ultime ore. Ad aggravare la situazione sarebbero state le piogge della scorsa settimana. La chiamata ai vigili del fuoco è partita dagli uffici del terzo piano. «È stato constatato in alcune stanze - si legge nell'ordinanza - un copioso gocciolamento d'acqua che filtrava attraverso il solaio di separazione con il piano superiore che ha determinato la necessità di sezionare l'impianto elettrico mediante lo stacco dalla linea di tutto il terzo piano». Dal sopralluogo è emerso che l'infiltrazione è causata dallo stato di degrado del manto impermeabilizzante della copertura piana dell'edificio dalla quale, attraverso il quarto ed il quinto piano l'acqua meteorica ha raggiunto il terzo piano dell'immobile. Una nuova chiamata ai vigili del fuoco, poi, è arrivata dal secondo piano, quello più utilizzato. Quindi un secondo sopralluogo, che ha riguardato l'intero stabile. «L'infiltrazione d'acqua raggiungendo il secondo piano dell'immobile occupato ha interessato il controsoffitto e il pavimento del corridoio uscita "B" - si legge ancora nell'ordinanza - e a quel punto il funzionario dei vigili del fuoco ha notificato il divieto di utilizzo delle aree». Il tutto «fino alla messa in sicurezza del controsoffitto in gesso e al ripristino della funzionalità dell'impianto elettrico». Al terzo piano, lato sud-est, i locali occupati sono risultati interessati da copiose infiltrazioni dal controsoffitto del corridoio in corrispondenza delle stanze 12 e 13 e nei locali archivio e ristoro. I locali al terzo piano in posizione nord-ovest sono risultati interessati solo marginalmente dall'infiltrazione e non è stata quindi necessaria nessuna inibizione all'utilizzo. Al quarto e quinto piano, al momento non utilizzati e quindi sgombri da arredi, sono state rilevate copiose infiltrazioni dal controsoffitto e notevole presenza di acqua sui pavimenti, oltre a presenza di acqua stagnante. Sono state in fine rilevate infiltrazioni in corrispondenza del corpo ascensori, che sono stati disattivati. L'ultimo sopralluogo, in data 26 ottobre, ha dato il via all'ordinanza «per arrivare alla completa riparazione-sostituzione della membrana impermeabilizzante della copertura con l'attività di asciugatura degli ultimi tre solai dell'immobile» e per «attivare tutte le attività di ripristino delle parti danneggiate».

M.A.

ORDINANZA DEL SINDACO PER I LAVORI URGENTI IN TILT ANCHE L'IMPIANTO ELETTRICO

LA SEDE L'ingresso del liceo Leomajor al Bronx (Nuove Tecniche/Vendramini)

Case scoperchiate e borghi transennati

▶Medio e Bassa friulana, oltre alla fascia collinare le zone più colpite. Timori per il livello dei fiumi

▶A Mortegliano precipita l'impalcatura di un cantiere A Villa Savorgnan un albero ha distrutto il portone del '700

IL BILANCIO

UDINE Sono state la fascia collinare e di nuovo il Medio e la Bassa friulana le zone più martoriate dalla nuova ondata di maltempo prevista la scorsa notte. Momenti di paura quelli vissuti a Savorgnano al Torre, in comune di Povoletto dove il vento forte si è trasformato in tromba d'aria: sono caduti alcuni cipressi che hanno devastato il cimitero, danneggiando il muro di cinta e all'interno alcune tombe; il camposanto è stato chiuso ieri al pubblico, con la corsa contro il tempo delle squadre comunali di protezione civile per riuscire a riaprirlo per la giornata odierna, Festa di Ognissanti. A Primulacco, sempre in comune di Povoletto sono state diverse le abitazioni scoperchiate con lamiere e coppi che hanno invaso alcune arterie. Quasi ostruito il ponticello sul rio Grande che ha rischiato di minacciare la strada che porta nella frazione di Ravosa, costringendo l'intervento di alcune ditte specializzate per evitare la tracimazione. Preoccupazione anche tra i residenti a Primulacco nel borgo vecchio che è stato transennato.

PIOVE SUL BAGNATO

Nel Medio Friuli a Flambro, frazione di Talmassons, una cinquantina di famiglie sono rimaste senza luce dopo che un albero ha tranciato i cavi della rete elettrica; altri arbusti hanno danneggiato alcune vetture mentre un pino secolare ha distrutto il portone di accesso a Villa Savorgnan, risalente al 1700. Il maltempo si è accanito anche sulla stessa zona già martoriata dalla grandinata di luglio: a Mortegliano un'impalcatura è crollata in strada, lambendo la caserma dei carabinieri. A Rivignano Teor quasi completamente divelto un grande impianto di serre, un paio di capannoni agricoli gravemente danneggiati. In montagna, dove è riapparsa la neve sulle vette più alte, il passaggio del fronte ha determinato piogge molto intense su Alpi e Prealpi Carniche, temporali sparsi e un intenso flusso di correnti di Scirocco. Nelle ultime 24 ore sono caduti diffusamente oltre 150-200 mm di pioggia sulle Prealpi Carniche, con un massimo locale di 330 mm, dai 100 ai 200 mm in Carnia, tra i 50 e i 130 mm su Alpi e Prealpi Giulie; le raffiche di vento in quota hanno toccato punte di 153 km orari sul monte Matajur, nelle valli del Natisone, e 143 sul monte Rest. Danni contenuti: c'è stato un piccolo smottamento in val Resia, un sasso del peso di un quintale è caduto sulla ex provinciale 42, scendendo verso Tigo, dopo la centrale idroelettrica, subito dopo l'inizio del sentiero che porta a San Giorgio. La strada è comunque percorribile. Alberi caduti anche a Forni Avoltri lungo la strada regionale 355 e sempre sulla carreggiata a Bordano. Allagamenti si sono registrati a Paluzza mentre nelle valli del Natisone, a Savogna, si è registrato uno smottamento lungo la strada tra Masseris e Cepletischis.

LE FORZE IN CAMPO

Gli interventi delle squadre dei Vigili del Fuoco del comando provinciale di Udine e dei vari distaccamenti territoriali si sono contati a decine, così come l'impiego dei volontari delle squadre comunali di Protezione civile. L'allerta meteo di colore arancione in FVG è rimasta attiva fino alla mezzanotte di martedì 31 ottobre e per la giornata odierna si trasformerà in gialla fino alla mezzanotte per l'attesa delle piene dei fiumi Tagliamento e Isonzo in particolare. Al mattino di oggi sulla zona montana cielo in prevalenza poco nuvoloso, da poco nuvoloso a variabile sulle altre zone, con possibili foschie sulla bassa pianura. In giornata variabile o nuvoloso, con maggiore nuvolosità sulle zone orientali, dove in serata saranno probabili piogge sparse deboli o moderate.

DECINE GLI INTERVENTI DELLE SQUADRE DEI VIGILI DEL FUOCO E DELLA PROTEZIONE CIVILE

I DANNI Uno dei depositi attrezzi distrutti dall'ondata di maltempo che si è abbattuta sul territorio lunedì

Onde altissime: litorale devastato addio a 100mila metri cubi di sabbia

LE SPIAGGE

LIGNANO Le mareggiate di questi ultimi giorni hanno seriamente danneggiato la spiaggia di Lignano. Mai prima d'ora a fine ottobre, dicono alcuni concessionari, si erano verificate simili mareggiate e chissà cosa ci aspetterà a novembre, come normalmente accade. Il primo sommario calcolo, fatto da esperti di queste calamità, dice che le onde marine si siano portate via oltre 100 mila metri cubi di sabbia. In alcuni tratti sono state spazzate via tutte le difese di protezione predisposte da alcune settimane. I punti più critici sono: Sabbiadoro il tratto che va dalla Terrazza a Mare fino al faro rosso, dal lato opposto tutta Pineta e Riviera fino alla foce del Tagliamento. Sono oltre una ventina i volontari della Protezione civile, coordinati dal responsabile locale Alessandro Borghesan. Il fiume Tagliamento sta portando a valle tonnellate di tronchi. Già nella mattinata di ieri erano al lavoro le squadre di operai per togliere dalla spiaggia il materiale trascinato dai fiumi. Non togliendolo subito – dice Giorgio Ardito, presidente della Spa Pineta concessionaria dell'omonimo arenile, si rischia poi che cambiando il tempo si alzi il vento e seppellisca il materiale il che renderebbe più difficile la pulizia. In prossimità della foce la Regione ha realizzato un lungo muro in cemento armato, accanto al quale era nata la passeggiata Hemingway, ma la mareggiata della scorsa notte ha scavalcato il muraglione, portandosi via la passeggiata in riva al fiume, tanto caro allo scrittore americano. I responsabili delle due darsene lungo il Tagliamento: Marina Uno e Punta Verde, hanno provveduto ad installare barriere galleggianti agli ingressi per evitare l'accesso del materiale che il fiume trasporta a valle. Nella parte nord est di Sabbiadoro, oltre alla spiaggia a farne le spese è stato anche il Faro Rosso, già ristrutturato la primavera scorsa, pericolante pertanto anche l'accesso al pontile tanto che il sindaco Laura Giorgi ha emesso un'ordinanza per interdire l'accesso alla passerella e alla piattaforma che ospita il faro. Lo stesso provvedimento è stato emesso pure dalla Capitaneria di Porto, ora l'accesso è completamente recintato. Nel pomeriggio di ieri rinvenuta in spiaggia anche una boa meteomarina che si trovava in mare aperto, evidentemente le forti onde l'hanno disancorata e poi spinta sulla spiaggia. La protezione civile ha segnalato l'accaudto alla concessionaria di quel tratto di arenile per definire le modalità di recupero.

Enea Fabris

L'emergenza continua

Hotspot per i migranti accelerata su Jalmicco Prefetto dal sindaco

▶È il sito logistico preferito dalle autorità Domenico Lione incontrerà il primo cittadino

▶La frazione torna a ribellarsi all'idea Lenzuola alle finestre per protestare

IL TEMA CALDO

PORDENONE-UDINE Le settimane di silenzio, le frontiere chiuse a spostare - comprensibilmente - l'attenzione ma sempre con sullo sfondo lo stesso problema, cioè quello dell'immigrazione incontrollata dalla porta dei Balcani. Poi una nuova accelerazione, confermata da un incontro ufficiale che andrà in scena nei prossimi giorni dopo un primo rinvio causato da un disguido. Il prefetto di Udine, Domenico Lione, incontrerà a breve il sindaco di Palmanova, Giuseppe Tellini. È vero, sarà una prima stretta di mano dopo l'insediamento dell'ex prefetto di Pordenone nel Friuli Centrale. Ma è inevitabile che si ricada proprio lì, sull'hot spot di Jalmicco. Perché anche dopo tante valutazioni è ancora quella la scelta numero uno per la realizzazione del centro per i migranti.

VERSO LA DECISIONE

Ufficialmente le dichiarazioni sono a quota zero. Ma quello che si muove nelle retrovie è più che significativo. Negli ultimi giorni - testimoni anche i residenti della frazione che ospita anche l'ospedale e la sede regionale della Protezione civile - si sono intensificati i movimenti di auto militari nei pressi dell'ex caserma di Jalmicco. Sopralluoghi, verifiche. E sullo sfondo la convinzione che guida la decisione futura: Palmanova-Jalmicco è il sito logisticamente preferito per la realizzazione dell'hot spot da dedicare ai migranti. Conferme che corrono anche nelle stanze delle rappresentanze di governo. E l'incontro tra il prefetto Lione e il sindaco Tellini servirà anche a mettere sul tavolo un primo confronto. Sì, perché l'opinione pubblica dovrà essere gestita, dal momento che la tematica dell'hot spot è tra quelle da bollino rosso, sia politicamente che per la società civile.

PREOCCUPAZIONE

Lunedì sera a Palmanova è andato in scena un incontro tra i capigruppo in consiglio comunale. Era presente anche il sindaco Tellini. Alla riunione erano presenti Francesco Martines, Simonetta Comand, Luca Piani e Giulia Calabrò per la maggioranza, Ernesto Baldin, Ilaria Panizzolo e Luca Marzucchi per la minoranza. L'appello bipartisan è quello di ascoltare il territorio, difendere Jalmicco e la sua comunità. Così il primo cittadino: «Il silenzio delle istituzioni è preoccupante. Mesi che tutto tace, che chiediamo risposte e un dialogo, trovando solo bocche cucite da ministero, prefetto di Trieste, che svolge anche il ruolo di commissario di governo, o Regione. Jalmicco e tutta Palmanova si sono espressi contro questa struttura. Abbiamo raccolto migliaia di firme, proposto concrete soluzioni alternative, richiesto incontri. Silenzio totale. Un silenzio pesante che non vorremmo celasse che qualcosa si stia muovendo alle spalle dei cittadini e delle amministrazioni locali. Vogliamo tutti rivolgere un appello anche al presidente della Regione: impedisca tutto questo, faccia sentire la sua voce e blocchi questo progetto scellerato che distruggerà la comunità di Jalmicco». E ancora: «Il sito dell'ex caserma Vinicio Lago a Jalmicco risulta fatiscente, con presenza di amianto, cisterne interrate non manutenute, edifici pericolanti da decenni, priva di fognature e servizi primari. Inoltre l'area è parte integrante di un borgo millenario costituito da una piccola comunità di circa 800 persone, molto coesa, che non ha la capacità di sostenere un tale impatto, che altererebbe irrimediabilmente la storia e le occasioni di ritrovo, creando una tensione sociale non gestibile dalle autorità locali, come dichiarato dallo stesso sindacato delle forze di polizia e paventato dai sindaci dei 23 comuni limitrofi sui cui territori opera la Compagnia dei Carabinieri di Palmanova». Intanto a Jalmicco spuntano decine di lenzuola appese alle case con scritte a spray con le quali i cittadini voglio esprimere tutto il proprio disagio e la propria contrarietà.

M.A.

IL CLIMA La protesta a Jalmicco e a destra l'ex caserma

I 5 stelle «Cpr come una bomba sociale»

LA POLEMICA

PORDENONE-UDINE «Il governo ha respinto alla Camera tutti gli ordini del giorno presentati dal Movimento 5 stelle al cosiddetto decreto Sud che chiedevano di riconsiderare la sua decisione di costruire nuovi Cpr in tutte le regioni e di raddoppiare la capienza di quelli esistenti. Una scelta che giudichiamo insensata, inutile e anzi dannosa da molti punti di vista. Questa operazione, se concretizzata, trasformerebbe il territorio nazionale, Friuli Venezia Giulia compreso, in un gigantesco hot spot di trattenimento a lungo termine di migranti, facendo dei nostri centri urbani proprio quel campo profughi d'Europa che Meloni andava dicendo di voler scongiurare». Lo afferma, in una nota, la consigliera regionale Rosaria Capozzi, in merito alla problematiche relative all'arrivo di immigrati richiedenti asilo. «La teoria del Governo in base alla quale l'incremento dei Cpr, necessario alla luce dell'allungamento a un anno e mezzo del trattenimento di migranti, consentirebbe un incremento dei rimpatri è smentita dai fatti: anche in passato il numero dei rimpatriati è rimasto costante».

Il ministero stanzia i fondi Possono partire i lavori per il centro pordenonese

ACCOGLIENZA

PORDENONE-UDINE Servivano soldi. E sono arrivati. Il ministero dell'Interno ha garantito al territorio pordenonese 75mila euro. Sono i finanziamenti necessari al completamento dei lavori nella struttura che fu dei Comboniani e che nel capoluogo del Friuli Occidentale dovrà ospitare una cinquantina di richiedenti asilo e una ventina di persone durante i periodi caratterizzati dal freddo più pungente. Ad annunciare l'arrivo del finanziamento da parte del governo è stato il nuovo prefetto di Pordenone, Natalino Domenico Manno. Il contributo del ministero dell'Interno servirà principalmente alle migliorie necessarie all'impianto di riscaldamento. Se ne occuperà la Curia. Un punto fondamentale, dal momento che la struttura che fu la casa dei Comboniani servirà soprattutto per l'inverno. Novità anche per quanto riguarda i tempi: il prefetto Manno, infatti, ha garantito che la struttura pordenonese per i migranti sarà pronta «entro il mese di novembre». Quindi nel giro di trenta giorni da oggi, secondo il cronoprogramma.

IN COMINA

Quando saranno messi ufficialmente a disposizione i cinquanta posti per l'accoglienza nello stabile dei Comboniani, l'hangar della Comina sarà dismesso. O meglio, non ospiterà più i richiedenti asilo. «Si tratta di un sito d'emergenza - ha chiarito ancora una volta il prefetto Natalino Domenico Manno - che dovrà tornare alla sua funzione, cioè di hangar nei pressi dell'aerocampo. Una volta trasferiti i migranti, poi, si risolverà anche il problema di sicurezza legato ai voli dell'elisoccorso». Durante la notte, infatti, gli atterraggi e i decolli dell'elicottero giallo di soccorso del Friuli Venezia Giulia sono possibili solamente grazie all'istituzione di un presidio di sicurezza. Una situazione che non potrebbe diventare permanente. Intanto, sempre nell'hangar della Comina, dove sono ospitati circa 80 migranti, il Comune ha garantito l'allacciamento idrico.

LA SEDE CHE FU DEI COMBONIANI ACCOGLIERÀ CINQUANTA RICHIEDENTI ASILO ENTRO NOVEMBRE

GOVERNO Il prefetto Natalino Domenico Manno

IL FUTURO

«A breve - ha assicurato il successore di Domenico Lione all'ufficio di governo pordenonese - convocherò tutti i sindaci del territorio in una riunione. L'obiettivo sarà quello di sensibilizzarli: devono aiutarci a trovare soluzioni per riavviare il meccanismo dell'accoglienza diffusa dei richiedenti asilo». Non è difficile da tradurre: servono posti e i sindaci saranno ufficialmente chiamati a trovarli e a metterli a disposizione. Il tutto senza passare dal meccanismo dei bandi, che pur la Prefettura proverà a riavviare. Le ultime due volte, però, le cose non sono andate così bene, dal momento che entrambi i "concorsi" per rintracciare cento posti di accoglienza diffusa nel Friuli Occidentale sono andati deserti. Deve ripartire ad ogni costo il meccanismo dell'accoglienza diffusa, che oggi sembra essersi impantanato. Pesano in questo contesto le nuove norme nazionali, con il taglio sostanziale della "diaria" garantita agli enti di assistenza come le coop per il sostentamento giornaliero delle persone accolte. Si partiva dai "famosi" 35 euro al giorno, mentre ora si è scesi fino al limite minimo di 21 euro al giorno. È il fattore economico, spesso, a bloccare l'accoglienza.

Sicurezza, una app per le segnalazioni

▶Sarà varata dal Comune nei primi mesi del nuovo anno
Il costituendo comitato applaude con Roberto Snaidero

▶Il gruppo di cittadini: «No alle ronde e ai "pistoleros"
Sì alla sicurezza partecipata. Vogliamo arrivare a 2mila aderenti»

SICUREZZA

UDINE Una app comunale pronta, nelle intenzioni, «nei primi mesi del 2024», come confermato dallo staff del sindaco, per raccogliere le segnalazioni dei cittadini preoccupati per il crollo della percezione di sicurezza in città. Se n'è parlato ieri anche alla presentazione del nuovo comitato Udine sicura (che sarà costituito la prossima settimana), "figlio" della "chat di vicinato", partita da pochi cittadini preoccupati e arrivata in quasi venti giorni a mille aderenti. «C'è il progetto di creare una app da parte del Comune di Udine, a cui possano rivolgersi i cittadini nei momenti di necessità», ha plaudito all'iniziativa il neo portavoce pro tempore del comitato Roberto Snaidero. «È necessario velocizzare i tempi di questo passaggio», ha aggiunto Federico Malignani, fra i promotori del gruppo. Come ha spiegato il vicesindaco Alessandro Venanzi, «stiamo cercando di capire chi fa che cosa. La volontà è quella». «Lavoriamo con la Prefettura per dare una risposta credibile e efficiente all'esigenza di sicurezza dei cittadini. I cittadini che vorranno rendersi disponibili saranno coinvolti all'interno del progetto di sicurezza partecipata che è allo studio dell'assessora Rosi Toffano. Il coordinamento sarà comunque della Prefettura perché non abbiamo la possibilità di sostituirci nel presidio dell'ordine pubblico e della sicurezza. L'importante è lavorare in sinergia», ha fatto sapere il sindaco Alberto Felice De Toni.

IL COMITATO

Per organizzare il costituendo comitato un gruppo di persone ha dato la sua disponibilità e si è organizzato in un coordinamento provvisorio che ha nominato portavoce pro tempore Snaidero. Il prossimo passo, entro la prossima settimana, sarà il comitato di scopo, con un consiglio di gestione «molto inclusivo», in cui «inclusività» non è solo parola di cui riempirsi la bocca, ma vuol essere sostanza di innesti e significherà anche «sincretismo culturale» per dirla con le parole di Julian Marchesin. «Non abbiamo a che fare con il razzismo», ha assicurato Alessandro Salvatelli. Tutti i sottoscrittori potranno segnalare situazioni di disagio e proporre soluzioni per migliorare la sicurezza. «Apriremo un profilo Facebook e Instagram e agiremo con una continua interlocuzione con le autorità», ha aggiunto Salvatelli. Prevista una riunione con tutti i sottoscrittori «per fare gruppo». Ci sarà anche «una campagna per raccogliere ulteriori aderenti. Riteniamo ragionevolmente che parlare di 2mila in tempi rapidi non sia follia». L'obiettivo è dare soluzioni contro una criminalità «autoctona e una importata» sentita come sempre più incalzante. Tanto che, ha confidato Salvatelli, la chat è nata più che altro «dalla paura della gente».

Ricordando il decollo sprint della chat («Un avvenimento che a Udine non è mai successo: un gruppo di cittadini preoccupati per la crescita della criminalità ha voluto creare una chat che in pochissimo tempo ha avuto oltre mille adesioni. La gente ha bisogno di avere sicurezza»), Snaidero ha ringraziato Prefetto, Questore e sindaco oltre alle forze dell'ordine. Per De Toni ha avuto parole di stima («Fin dall'inizio si è impegnato nella ricerca di soluzioni innovative») come le ha avute anche Malignani («Abbiamo avuto con il sindaco un incontro molto positivo»). La parola d'ordine è «cooperazione» e «sinergia». Con le forze dell'ordine e con gli amministratori. Il controllo di vicinato (che però l'assessora Rosi Toffano non vuole chiamare così) è un'ipotesi sul piatto. «Siamo favorevoli, ma non si parli di ronde private. Manderemo una mail all'assessore Toffano per segnalare che all'interno del nostro gruppo alcune persone hanno dichiarato la loro disponibilità», ha detto Salvatelli. Il "no" alle ronde è stato sostenuto anche da Malignani: «La nostra iniziativa è differente».

CONTROLLI

Dopo l'exploit della chat e i diversi episodi che si sono susseguiti in città, fra risse e coltellate, c'è stato un potenziamento del cordone di sicurezza, molto apprezzato dai promotori. «I risultati si sono visti nelle ultime settimane. Sono arrivati 10 nuovi agenti di Polizia a Udine, sono aumentate le pattuglie e abbiamo assistito a operazioni di Polizia, Carabinieri e a interventi antidroga. Questo è già un bellissimo successo. La trasformazione di questo gruppo in un comitato era doverosa. Ci darà anche più possibilità di impattare sulla sicurezza. Vogliamo essere dei punti di osservazione. Si è parlato di vigilantes, "pistoleros", ronde... Nulla del genere. L'opzione vigilantes può essere una delle tante da valutare, ma la cosa più importante è che tutti i cittadini segnalino quello che accade al 112».

Camilla De Mori

IN CENTRO **La presentazione del nuovo comitato Udine sicura "figlio" della "chat di vicinato"**

Quartieri, i quattro modelli non bastano al centrodestra «Il regolamento non va stracciato»

QUARTIERI

UDINE (cdm) Quattro ipotesi per la "rivoluzione" dei quartieri targata Rosi Toffano, ma ancora non c'è pace fatta con la minoranza, che mette come condizione imprescindibile per arrivare a un varo condiviso (o comunque "digeribile") il non far carta straccia del regolamento varato sotto l'amministrazione Fontanini, come scritto da FdI, Lega, Lista Fontanini, Ic e Fi in una lettera inviata al sindaco e all'assessora il 9 ottobre. Lo hanno ripetuto un po' tutti ieri in commissione, alla presentazione dei modelli (che saranno portati all'esame della cittadinanza il 7 novembre), da Giovanni Govetto (FdI) ad Alessandro Ciani (Lega) a Loris Michelini (Ic). Due ipotesi con suddivisione geografica e due no e nuove figure come il «facilitatore di quartiere» che ad alcuni (come a Ciani) preoccupano per una questione di costi: il ruolo dovrebbe essere ricoperto da una persona incaricata con gara dal Comune per aggregare, sviluppare progetti e gestire i conflitti. Il primo modello prevede le assemblee di comunità territoriale, una per ognuna delle 7 circoscrizioni o dei 9 quartieri (Toffano, rispondendo al presidente Salmè, ha chiarito che è ancora in fase di valutazione se scegliere le 7 circoscrizioni o i 9 quartieri: «Un argomento che stiamo ancora trattando»). La seconda ipotesi parla invece di consulte delle associazioni per aree tematiche (i quartieri scompaiono). La terza prevede le assemblee civiche tematiche (e non è ugualmente territoriale) composte da associazioni iscritte al registro del terzo settore, rappresentanti di enti anche privati di rilevanza per l'area tematica e comitati di cittadini. Il quarto modello, infine, torna alla geografia udinese con le assemblee di comunità territoriale con tavoli tematici. Il bilancio partecipativo, come notato da Salmè (e non smentito da Toffano), è scomparso dai radar dei modelli "territoriali". «Attendiamo l'incontro con la cittadinanza del 7 novembre per portare i modelli in giunta», ha spiegato Toffano. A Ciani che le chiedeva se sin dall'inizio escludesse in partenza l'ipotesi proposta dal centrodestra «di partire dall'attuale regolamento dei consigli di quartiere modificando alcuni aspetti per migliorarli», inizialmente l'assessora ha risposto così: «Se escludo di tornare al regolamento? Lo escludo perché ho realizzato questi quattro modelli». Ma ha subito rilanciato l'appello alla minoranza a «collaborare». Rispondendo a Michelini e a Govetto, ha ricordato che «le vostre osservazioni sono pervenute il 9 ottobre in questa lettera aperta in cui dite che non potrà essere in nessun caso condivisa l'abolizione dei consigli di quartiere. Quando il sindaco dice "modifiche condivise" significa che vuole interloquire con l'altra parte. Questa lettera non comporta una condivisione, comporta solo il fatto che voi dite: "Vogliamo la permanenza dei consigli di quartiere"». Per lei il facilitatore di quartiere «può comportare qualche onere per il Comune, ma c'è bisogno di un fattore aggregante». Govetto, però, pur plaudendo al suo «ottimo lavoro tecnico», le ha chiesto che «se si vuole arrivare a una condivisione, bisogna fare un lavoro politico. Se tradite la condizione di partenza, il confronto politico diventa difficilissimo. Il sindaco ci ha dato garanzie». Ma, alla fine della commissione, la maggioranza ha cercato di dare dei segni di apertura. «Forse ci eravamo capiti male. Se c'è un'apertura in questo senso va bene, ma è diverso da quanto detto a inizio commissione da Toffano», ha messo i puntini sulle "i" Ciani.

Furto da 3mila euro in un negozio di agraria, arrestate

L'ARRESTO

CIVIDALE Arrestate dai carabinieri per un furto in un negozio di agraria. Nella prima mattinata del 30 ottobre i Carabinieri della Compagnia di Cividale del Friuli assieme a quelli della Compagnia di Viareggio, hanno arrestato, in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'autorità giudiziaria del Capoluogo friulano, due donne, una 47enne domiciliata a Viareggio e una 33enne dimorante a Venezia, sospettate del reato di furto aggravato commesso, lo scorso 24 maggio ai danni di un negozio di agraria di Tarcento, in concorso tra di loro e con un'altra 26enne, sempre di Viareggio. Più in particolare, nel pomeriggio del 24 maggio, tre donne si erano presentate nel negozio. Mentre una di loro distraeva il titolare, portandolo all'esterno per visionare della merce, le altre due rimanevano nel negozio dove una fungeva da palo e l'altra ispezionava la cassa. Avvisata la loro complice, questa ritornava all'interno del negozio con il responsabile, comprando articoli di basso costo, che pagava con una banconota da 200 euro, motivo per cui il negoziante era costretto a recarsi nell'ufficio vetrato alle spalle della cassa, per prelevare il denaro da dare come resto.

Secondo la tesi degli inquirenti, in questo modo le tre donne avevano potuto verificare dove era custodita la maggior parte del denaro presente nel negozio. Mentre una delle tre, distratto il negoziante con un pretesto, facendosi accompagnare ancora all'esterno per visionare alcune piante da frutto esposte per la vendita, le altre due sarebbero rimaste nel negozio e avrebbero potuto così prelevare la somma di tremila euro dal cassetto dell'ufficio dove il negoziante si era poco prima recato. Fatto ciò, le tre donne si erano allontanate.

Solo in un secondo momento, però, l'uomo aveva potuto constatare l'ammanco del dEnaro, rendendosi così conto di essere stato vittima di un furto, motivo per cui allertava il 112.

Sul posto era quindi giunta una pattuglia dei Carabinieri della Stazione di Tarcento e il negoziante aveva fatto denuncia

EPISODIO **I carabinieri hanno arrestato le donne in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare**

Dai minuziosi controlli svolti e dalle ricerche diramate, i Carabinieri di Tarcento erano riusciti a individuare le presunte autrici del fatto, riconoscendole nelle tre donne poi arrestate, già note alle forze dell'ordine per numerosi analoghi episodi commessi, anche in concorso tra di loro, su buona parte del territorio nazionale, per lo più del centro e del nord Italia. Il terzetto è stato quindi denunciato dai Carabinieri, per il reato di furto con destrezza, alla Procura di Udine che, concordando con le risultanze investigative dei militari, ha richiesto e ottenuto dal Giudice per le indagini preliminari la misura della custodia cautelare in carcere, poi eseguita dall'Arma in Viareggio e Venezia.

Tornano i concerti allo stadio di Udine Con metà spettatori

▶Dodici anni dopo l'ultimo maxi evento a giugno del 2024 arriverà Zucchero

▶Venanzi: «Obiettivo futuro arrivare a 30mila, ma servono 800mila euro»

IL CASO

UDINE Dodici anni dopo l'ultimo "concertone" allo Stadio Friuli (suonavano i Metallica ed era il 13 maggio 2012), torna un grande evento nell'impianto di piazzale Argentina, con il volto e la voce di Zucchero. Il 23 giugno 2024 alle 21.30 lo stadio udinese accoglierà quindi l'unica data italiana nel Nordest (e anche tappa di apertura) dell'Overdose d'amore World tour, con uno spettacolo organizzato da Zenit srl e Friends and Partners in collaborazione con il Comune, la Regione, Promoturismo Fvg e l'Udinese calcio. Il vicesindaco Alessandro Venanzi, intervistato dal nostro giornale a inizio mandato, aveva detto che il suo grande sogno era proprio riportare i maxi concerti a Udine e ora si sta avverando. O meglio, si sta avverando almeno in parte, visto che, come puntualizzato anche da Loris Tramontin, a differenza dei maxi eventi udinesi d'antan (dai Coldplay a Madonna, dagli Ac/Dc a Bruce Springsteen), allo stadio stavolta entreranno "solo" «18mila spettatori» al massimo, tutti seduti peraltro, anche nei cinquemila posti sul prato. Vale a dire meno della metà del passato «quando c'erano anche 40-45mila spettatori», come sottolinea Tramontin.

L'OBIETTIVO

Per Venanzi, comunque, così si è centrato il primo obiettivo, che era quello di «riconsegnare a Udine un ruolo sui grandi eventi, che mancavano in città da 12 anni», con le ovvie ricadute anche sull'indotto. «Questa è una prima fase», ma per il futuro «l'ambizione è ospitare concerti che superino i 25mila spettatori», ha detto Venanzi che ha ringraziato Tramontin per l'opportunità centrata. Per gli accordi di dettaglio «ci saranno ora le formalizzazioni fra Udinese Calcio e Azalea». Per aumentare la capienza per i concerti «bisogna modificare l'assetto dello stadio, riportando a livello del prato l'accesso alle uscite di sicurezza. Un intervento strutturale che richiede un importante investimento, che non spetta al Comune di Udine» ma eventualmente al concessionario. «Il terreno di gioco è a un livello inferiore e bisogna fare il collegamento delle uscite di sicurezza con il campo sportivo. Un obiettivo numerico potrebbero essere i 30mila». L'investimento, però, richiederebbe «una milionata - spiega Venanzi - ossia circa 800mila euro». Secondo Tramontin la previsione si sarebbe dovuta fare «quando hanno fatto i lavori. Il bando diceva che lo stadio doveva essere usato anche per i concerti con una capienza minima di 30mila persone», ha sostenuto il manager.

IL FUTURO

Portare altri artisti, in queste condizioni, è un po' un terno al lotto. Perché, come chiarito da Tramontin, bisogna anche centrare il periodo giusto, «per circa un mese dopo fine campionato perché poi devono fare i lavori per rizollare il campo per quasi due mesi». Insomma, bisogna avere la fortuna di azzeccare «il personaggio giusto e il mese giusto. Con Zucchero è capitato un miracolo». Tramontin ha ricordato che rispetto ad altri stadi («A Bibione ci stanno 31mila spettatori, a Lignano 28mila»), «Udine non è concorrenziale». Per il concerto del bluesman il palco sarà posizionato in curva nord. «I posti sono previsti tutti seduti: circa 5mila nel parterre e gli altri fra tribune, curva e distinti». Nel caso di posti in piedi sul prato, invece, la capienza aumenterebbe un pochino. I biglietti sono già in vendita sul circuito Ticketone. «Zucchero probabilmente passerà un paio di giorni a Udine per provare lo stadio e gli impianti. È una grande opportunità per il Friuli: ha tanti fan anche in Slovenia, Croazia e Austria».

Camilla De Mori

PRESENTAZIONE Tramontin e Venanzi ieri in sala Ajace

La decisione

Museo etnografico aperto anche per Ognissanti

Come approvato dalla Giunta comunale che si è riunita ieri, oggi, in occasione della festività di Ognissanti, il Museo Etnografico del Friuli di via Grazzano a Udine sarà aperto al pubblico dalle ore 10 alle ore 18.
Le visitatrici e i visitatori avranno la possibilità di seguire un percorso intitolato "Di questo e d'altri mondi: storie di acqua e di fuoco", legato alle nuove videoinstallazioni del Museo, a cura del servizio didattico dei Civici Musei. Venerdì 3 novembre e venerdì 10 novembre, saranno invece proposte due attività dedicate anche alle bambine e ai bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia, "Il Gjalut postin/Il Galletto postino", una storia ispirata alla versione friulana dei "Musicanti di Brema", e "L'Arbul feliç/L'Albero felice", sul ciclo delle stagioni.

MUSEO ETNOGRAFICO **Oggi il Museo Etnografico sarà aperto. Diversi laboratori nei prossimi giorni**

Scuole, il ricorso in Campania riaccende le speranze in Friuli: «Una sconfitta l'immobilismo»

ISTRUZIONE

UDINE Solo pochi giorni fa, nel lanciare la mobilitazione (e la petizione on line) dal capoluogo friulano contro il dimensionamento scolastico, Priorità alla scuola Udine aveva rivolto un appello preciso alla Regione Fvg perché facesse ricorso contro il decreto interministeriale che imponeva la sforbiciata, come già avevano fatto Campania, Emilia Romagna, Toscana e Puglia. Ora, forte delle 1.196 firme già raccolte in una decina di giorni e, soprattutto, della notizia che arriva dalla Campania, dove il Tar ha accolto il ricorso di quella Regione contro il provvedimento governativo, Pas Udine torna alla carica e rilancia il suo invito alla giunta Fedriga e all'assessore Alessia Rosolen per scongiurare il ridimensionamento, che dovrebbe toccare 10 istituti il prossimo anno (di cui 6 in provincia di Udine), 4 nel 2025-2026 e due nel 2026-2027.

Priorità alla scuola, infatti, rammenta che la decisione del Tar Campania (che ha chiesto alla Consulta di verificare la legittimità del decreto interministeriale, al momento sospeso) è arrivata a un mese dal "gong" del 30 novembre, la data che prevede l'applicazione del dimensionamento anche in Fvg della norma contestata. «Ci chiediamo quanto sia opportuna un'amministrazione che decide di procedere nel dimensionamento scolastico, accorpando dirigenti sulla base di norme forse incostituzionali», fa sapere Pas Udine che il 30 ottobre ha partecipato a una serata di confronto tra studenti, insegnanti, amministratori e sindacati nella sede Cgil di Udine. In casa Priorità alla scuola sono convinti che anche la giunta regionale guidata da Fedriga «debba opporsi ad un decreto che oltrepassa l'autonomia scolastica e regionale, a discapito degli studenti e di quanti lavorano nelle scuole. Chiediamo alla Regione di presentare ricorso contro una norma, che, impostata sul mero risparmio e su una discutibile semplificazione delle nostre scuole, porta ad eliminare centri di costo senza badare alla piena funzionalità dell'Istituzione scolastica, avvilendo non solo il sistema scolastico, ma indebolendo il futuro di ragazzi e ragazze che studiano in questa regione».

POLITICA

Anche la minoranza si scalda. «Nell'opporsi al diktat sul dimensionamento scolastico la Regione Campania ha dimostrato di essere più autonoma del Friuli Venezia Giulia, è una sconfitta istituzionale e politica. Fedriga impari la lezione o tutta la Regione ne sarà danneggiata: la specialità va usata altrimenti si usura e perde senso e forza. E va usata senza scrupolo di disturbare il Governo amico, nell'unico interesse della comunità del Friuli Venezia Giulia. Alla Giunta Fedriga abbiamo chiesto, con i nostri consiglieri regionali e con tutto il partito, di opporsi alle decisioni sbagliate del Governo, tornando a trattare sui tavoli nazionali. Abbiamo aderito alla petizione del movimento Priorità alla scuola con associazioni, organizzazioni studentesche e sindacati. Continueremo a difendere le prerogative della nostra regione e i bisogni di famiglie e studenti. Dall'altra parte, nulla. Anzi, proprio quando si riparla di regionalizzazione della scuola, la Giunta Fedriga si inchina agli ordini di Valditara», dice la segretaria regionale Pd Fvg Caterina Conti interviene, assieme al componente della commissione Paritetica Stato-Fvg Salvatore Spitaleri. Per l'avvocato «nella tutela e promozione della specialità regionale, vanno banditi gli effetti annuncio, come lo stucchevole balletto quinquennale sull'introduzione delle province elettive». Pure per Massimo Moretuzzo (capogruppo del Patto per l'autonomia-Civica Fvg) invita Fedriga a fare «un passo indietro sui tagli previsti».

«LA GIUNTA FEDRIGA IMPUGNI IL PROVVEDIMENTO DEL GOVERNO COME LE ALTRE 4 REGIONI»

Scuole

Visita a sorpresa di De Toni alla mensa

Visita a sorpresa del sindaco Alberto Felice De Toni, accompagnato dall'assessore Federico Pirone e dal dirigente del Servizio Istruzione Antonio Impagnatiello ai bambini della Scuola Primaria Silvio Pellico di Sant'Osvaldo. L'obiettivo del primo cittadino era quello di verificare personalmente le condizioni della struttura e in particolare del servizio mensa, gestito dalla ditta Camst. Si tratta del quinto sopralluogo a sorpresa effettuato dall'assessore e dal dirigente dall'inizio dell'anno scolastico. «È fondamentale monitorare con attenzione i nuovi contratti sottoscritti dall'amministrazione comunale - ha spiegato il sindaco - per poter verificare concretamente le forniture e la qualità degli alimenti serviti nelle nostre scuole. Ho partecipato con piacere alla visita a scuola Pellico perché la scelta di questa amministrazione è stata chiara: privilegiare la qualità e favorire la salute e il benessere delle nuove generazioni». Per De Toni «è importante verificare che tutto proceda per il meglio e correggere il tiro con tempestività qualora ci fossero dei disservizi». I numeri relativi alla ristorazione scolastica registrano un aumento di adesioni rispetto all'anno scolastico 2022-2023. «Abbiamo l'intenzione di presidiare con attenzione la qualità del servizio. Un lavoro svolto già in sede dell'assegnazione del bando della ristorazione scolastica della primaria e secondaria di primo grado, quando, non appena insediati, avevamo modificato diversi criteri e in particolare l'importo a base d'asta, ovvero il prezzo del pasto al Comune, portandolo da 6 euro a 6.40».

CAMPIONATO

Milan senza Kalulu ma Pulisic è recuperabile

Brutte notizie dall'infermeria per il Milan di Stefano Pioli, che sabato sera affronterà l'Udinese a San Siro nell'anticipo. Possibile operazione per il difensore Kalulu, con tempi di recupero piuttosto lunghi. Per Pellegrino è stata scelta la terapia conservativa. Pulisic invece appare recuperabile.

COPPA, ARRIVA IL CAGLIARI E MISTER CIOFFI FA TURNOVER

Dietro si rivedranno Masina e Guessand
In mezzo al campo spazio a Zarraga e Quina
Il tandem offensivo sarà Lucca-Thauvin

SERATA DI COPPA

Una vittoria stasera alle 21, in Coppa Italia contro il Cagliari, sarebbe salutare soprattutto in vista del Milan. Garantirebbe quel pizzico di entusiasmo che non fa mai male, soprattutto dopo la prestazione e il pari di domenica scorsa a Monza, dove si è vista la miglior Udinese della stagione (anche se per gli immancabili ipercritici è stata la meno peggio da agosto).

OBIETTIVI

La competizione parallela al campionato non è per nulla snobbata dalla squadra di Cioffi. I bianconeri ci tengono a fare bella figura, puntano alla qualificazione agli ottavi, dove affronterebbero al "Meazza" il Milan. A parte queste considerazioni, è scontato che il tecnico toscano abbia la mente rivolta soprattutto all'anticipo di sabato sera di fronte ai rossoneri. E non potrebbe essere altrimenti, dato che chiede ai suoi continuità, tenendo conto della deficitaria classifica. Quindi vuole vedere una squadra tirata a lucido, in grado di mettere in difficoltà la formazione di Pioli, e magari di conquistare un risultato positivo che sarebbe di buon auspicio (e non solo) in vista del successivo, difficile match con l'Atalanta.

ROTAZIONI

Cioffi attuerà un turnover che dovrebbe essere abbastanza ampio, dato che alcuni elementi dovranno essere preservati per sabato, e quindi non sono stati nemmeno convocati. Del resto non avrebbe senso schierarli stasera col rischio di infortuni. Troveranno spazio coloro che sinora ne hanno avuto poco, oppure chi è reduce da uno stop (Masina) e necessita di minutaggio per ridurre il gap a livello di condizione atletica rispetto ai componenti del ristretto numero di titolari. Sull'altra sponda Ranieri farà altrettanto. Il Cagliari è in difficoltà, più dell'Udinese, per cui i sardi dovrebbero presentarsi in campo al Bluenergy Stadium con numerose seconde linee. In definitiva l'Udinese è favorita, ma servirà continuità di rendimento se vorrà passare il turno, con l'obiettivo di affrontare il Milan quando i tempi per i bianconeri potrebbero essere migliori.

LE NOVITÀ

Quasi sicuramente tra i pali si vedrà il nigeriano Okoye, smanioso di dimostrare il suo valore. In difesa i tre titolari sono Perez, Bijol e Kabasele e si prenderanno un turno di riposo. Stasera mancherà ancora Kristensen, alle prese con i postumi di un malanno muscolare, per cui dovrebbero trovare posto il croato Tikvic, Guessand e Masina, quest'ultimo però al massimo per un tempo. Nel mezzo ci sarà quasi sicuramente Zarraga che, dopo essere stato impiegato nei primi 45' contro la Juventus, è uscito dai radar di casa bianconera. Non è nemmeno da escludere il debutto del ventenne Etienne Camara nel ruolo di regista basso, dato che Walace e Payero non sono stati convocati, mentre l'altra mezzala dovrebbe essere Quina. In avanti via libera a Thauvin e Lucca. Nella ripresa si vedrà anche Pafundi. Questa in definitiva la probabile formazione (3-5-2): Okoye; Guessand, Masina, Tikvic; Ferreira, Zarraga, Camara, Quina, Kamara: Thauvin, Lucca. A disposizione: Silvestri, Padelli, Zemura, Nwachukwu, Ebosele, Samardzic, Pejicic, Pafundi, Lovric, Aké, Diawara.

IL GOLEADOR

Di Natale è il bianconero che ha segnato il maggior numero di gol in Coppa Italia, 19 in 23 incontri disputati. Seguono Di Michele con 10, Zico con 8, Carnevale e De Vitis con 7, Gerolin con 6, Branca, Edinho, Iaquinta, Margiotta e Thereau con 5. Il francese Thereau (in occasione della gara con la Ternana dell'agosto 2014, finita 5-1) e Maxi Lopez (nel novembre del 2017: 8-3 al Perugia) sono i bianconeri ad aver segnato più gol in una singola gara di Coppa: 4 a testa. Il bianconero con più presenze invece è Galparoli con 45, seguito da Bertotto con 35.

PUBBLICO

Sarà aperta solo l'area della Tribuna (Centrale e Laterale, Nord e Sud). I prezzi: 10 euro, 5 per gli Under 18 e il settore ospiti e ancora 10. La gara sarà trasmessa su Italia 1 alle 21. In caso di parità al 90' supplementari e rigori.

Guido Gomirato

MANCINO Adam Masina abbracciato dai compagni

L'ex Jankto dall'inizio Niente Scuffet

I RIVALI

Il Cagliari è pronto a giocarsi la partita a Udine. Claudio Ranieri, che risparmia qualche big, ha diffuso l'elenco dei convocati per la sfida di Coppa Italia. Torna in gruppo Aresti, mentre restano fuori Luvumbo, Pavoletti e Mancosu (che si alleneranno in Sardegna), oltre all'infortunato Nandez. Portieri: Radunovic, Aresti, Scuffet. Difensori: Goldaniga, Dossena, Hatzidiakos, Wieteska, Augello, Zappa, Obert, Azzi, Di Pardo. Centrocampisti: Viola, Deiola, Prati, Pereiro, Jankto, Sulemana, Makoumbou, Attaccanti: Lapadula, Oristanio, Petagna, Desogus, Shomurodov. Spazio quindi a diverse riserve. La formazione rossoblù vedrà in porta Radunovic, dato che ormai il friulano Scuffet è da considerarsi titolare. In difesa spazio ai centrali Wieteska e Hatzidiakos, che già giocarono il match di campionato contro l'Udinese, con Di Pardo-Azzi terzini. In mediana potrebbe toccare all'altro ex, Jakub Jankto, con Sulemana dall'altra parte e Viola in cabina di regia. Sarà poi Oristanio, fresco di primo gol in serie A, ad accompagnare il duo offensivo "pesante" formato da Shomurodov e Petagna, in gol proprio nell'ultima gara dell'Udinese nella scorsa Coppa Italia, quando perse 2-3 in casa contro il Monza per effetto della rete dell'attaccante triestino. Intanto Oristanio, scuola Inter, si gode il suo momento magico. «Un'emozione indescrivibile - dichiara -. La cosa più importante, però, è che da quel gol è partita la nostra straordinaria rimonta. Ringrazio Ranieri, il presidente Giulini e il direttore Bonato. Mi hanno dato una grande opportunità: tornare dall'Olanda e giocare in A. Non è da tutti. E pure Pavoletti mi aiuta tanto».

S.G.

Bijol: «Adesso in allenamento vedo più energia nel gruppo»

SLOVENO **Il difensore centrale Jaka Bijol ha nel colpo di testa una delle sue doti migliori** (Foto Ansa)

PARLA IL DIFENSORE

Con l'inizio di novembre l'Udinese si concentra su due fronti: oggi il turno di Coppa Italia contro il Cagliari, sabato i rossoneri. Vincendo stasera, il tabellone regalerebbe proprio un altro Milan-Udinese, in aggiunta a quello che si giocherà sabato sera a San Siro per la serie A. Il momento non è dei più semplici, anche se con il punto di Monza l'Udinese è tornata fuori dalla zona rossa. Magra consolazione, ma il cambio di guida tecnica ha dato i primi frutti. Lo sa bene il difensore sloveno Jaka Bijol, ospite di Tv12.

«Devo ammettere che contro i brianzoli domenica si è vista la nostra motivazione, e il merito alla fine è stato anche della carica del nuovo mister. Ovvio che sia stata una settimana differente – dichiara il difensore –. Quando cambia il tecnico è sempre così: i giocatori vogliono convincerlo a puntare su di loro. Negli allenamenti c'è più energia». Entrando nello specifico, Bijol dice che «il mister ci ha chiesto di lavorare nel rispetto di tutti: di noi come squadra, di lui come allenatore e dello staff. Siamo una famiglia e dobbiamo comportarci di conseguenza. E poi c'è un grandissimo dialogo; parliamo molto sia prima che dopo gli allenamenti. È importante per stimolarci e capire cosa ci chiede – sottolinea – Confrontarsi è un bene, solo così possiamo migliorarci e alzare l'asticella». Questi miglioramenti si sono visti ed è arrivato un punto prezioso su un campo difficile. «È importante crescere soprattutto nella fiducia in se stessi - sottolinea -, un aspetto che ci ha aiutato a pareggiare. Ora aspettiamo di sbloccarci con una vittoria. È difficile, quando i successi non arrivano – ammette il classe '99 –, però siamo sicuri che ci riusciremo. Intanto conta molto non perdere queste gare in trasferta».

Bijol si gode pure la buona tenuta della difesa, con il trio formato da lui, Perez e Kabasele che ha retto bene l'attacco brianzolo, eccezion fatta per la bestia nera Colpani. «La cosa basilare nel mio ruolo è rimanere sempre concentrato – puntualizza –. Se ti distrai un attimo e prendi gol, la partita diventa sbagliata. Devi stare attento per 100 minuti. Ripercorrendo i nostri trascorsi, devo ammettere che la disattenzione che mi ha fatto arrabbiare di più è stata quella con il Lecce – ricorda lo sloveno –. Sentivamo già la vittoria in pugno e abbiamo preso il gol alla fine. È stato difficile addormentarsi la notte, ripensandoci». In generale il trend non è positivo e Bijol. «Non si possono dire buone cose sulla difesa guardando la classifica, ma bisogna ragionare sul collettivo - sostiene -. Una squadra vera è tale se ogni giocatore fa il suo lavoro al 100%». Il centrale non si abbatte e suona la carica: «Siamo all'inizio, penso a com'è andata l'anno scorso, quando avevamo iniziato bene e poi siamo calati. In questa stagione dovremo fare il contrario», dice sulla scia di quanto affermato qualche giorno fa da Marco Silvestri.

Sul campionato lo sloveno ha le idee chiare. «Victor Osimhen per me è a un altro livello – lo elogia –. È sempre pronto ad approfittare di una sbavatura avversaria, corre tanto ed è difficile da tenere a bada». Poi passa a parlare di un calendario in salita, visto che, dopo il Cagliari in Coppa, l'Udinese si troverà di fronte Milan, Atalanta e Roma a cavallo della sosta di novembre. Solo la sfida agli orobici che si giocherà al Bluenergy Stadium. «Vedo solo opportunità per la nostra squadra – ribalta il discorso il mastino –. Andiamo a Milano, non possiamo sbagliare niente e non abbiamo niente da perdere». Infine un augurio personale: «Mi manca il gol, speriamo arrivi presto».

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Il Fontanafredda chiede ospitalità alla Gemonese

Querelle sul "Tognon": domani il presidente del Fontanafredda, Luca Muranella, avrà un incontro con il sindaco Michele Pegolo per cercare di sbloccare la situazione. Intanto ha chiesto alla Gemonese di poter ospitare l'incrocio Fontanafredda - Corva, in programma domenica 5 novembre.

sport@gazzettino.it

Mercoledì 1 Novembre 2023
www.gazzettino.it

GIALLOVERDI **Un attacco "in forze" da parte dei giocatori del Casarsa Oggi capitan Paciulli e compagni ospitano il pericolante Teor**

(Foto Nuove Tecniche)

TAMAI: ADESSO O MAI PIÙ SANVITESE, RISCHI ISONTINI

▶Turno infrasettimanale dall'Eccellenza alla Seconda. Casarsa difende il primato

▶In Prima categoria testacoda a Ceolini L'azzanese Toffolo torna a Valle da ex

CALCIO DILETTANTI

Primo novembre con turno infrasettimanale per tutti i campionati. In Eccellenza va in scena la nona "sinfonia" d'andata, mentre si tratterà dell'ottava dalla Promozione alla Seconda categoria. Fischio d'inizio alle 14.30, salvo per Union Pasiano - Montereale Valcellina nel girone A di Seconda (16) e per il big match Morsano - Gonars nel girone D (16.30).

ECCELLENZA

Nel gotha del calcio regionale, almeno per questa volta, il Maniago Vajont si sposta dal "Bertoli". Torna a Vajont, ma l'incrocio Maniago - Calcio Zoppola di Seconda non andrà comunque in onda, essendo posticipato a mercoledì 15 alle 20.30. Resta sempre da risolvere il caso della gestione del "Bertoli". Brian Lignano (20 punti), Tolmezzo (19) e Sanvitese (17) è il podio. Dietro ci sono Azzurra Premariacco (16), Pro Gorizia e Juventina Sant'Andrea (14), Tamai (13). In zona rischio, nell'ordine, Spal Cordovado e Tricesimo (7), Sistiana e Zaule Rabuiese (8), Maniago Vajont (5), Rive d'Arcano Flaibano (3). Brian Lignano - Tamai (13) è il big match di giornata. Le altre: Maniago Vajont - Juventina, Codroipo (8) - FiumeBannia (10), Pro Fagagna (8) - Chiarbola Ponziana (11), Pro Gorizia - Sanvitese, Spal Cordovado - Sistiana, San Luigi (9) - Azzurra Premariacco, Tricesimo - Rive Flaibano e Zaule Rabuiese - Tolmezzo.

PROMOZIONE

Casarsa e Forum Julii condividono lo scettro (17). Non mollano Gemonese (13), Cordenonese 3S (12) e il trio composto da Maranese, Union Martignacco e Fontanafredda (11). In doppia cifra Torre e Ol3 (10). Sui carboni accesi Unione Basso Friuli, Rivolto, Bujese e Calcio Aviano (6), Corva (5) e Sacilese (4). Il programma: Casarsa - Teor (7), Forum Julii - Calcio Aviano, Unione Basso Friuli - Cordenonese 3S, Maranese - Fontanafredda, Sacilese - Bujese, Torre - Union Martignacco, Gemonese - Rivolto e Corva - Ol3.

PRIMA CATEGORIA

Comanda il Vivai Rauscedo Gravis (16), nato dalla fusione estiva, incalzato da Pravis (14), Camino e Vigonovo (12). Nel gruppone a 11 che segue ci sono Unione Smt, San Daniele, Sedegliano, Virtus, Azzanese e Bannia. In doppia cifra anche il Barbeano (10). Chiudono Liventina San Odorico e Union Rorai (7), Vallenoncello (5), Ceolini (3) e SaroneCaneva (sempre a digiuno). Le sfide odierne: Ceolini - Vcr Gravis, Pravis - SaroneCaneva, Barbeano - Vigonovo, Bannia - Unione Smt, Camino - San Daniele, Sedegliano - Union Rorai, Virtus Roveredo - Liventina S.O. e Vallenoncello - Azzanese, dove Alberto Toffolo, mister ospite, si presenta da grande ex.

BIANCOROSSI **Il Sarone 2023-24, ancora imbattuto in Seconda**

SECONDA

Nel girone A scettro al Valvasone Asm (16), con Union Pasiano e San Leonardo in agguato (15). In doppia cifra Sarone (12, unica squadra imbattuta), Real Castellana (11) e Tiezzo (10). Oggi in scena Valvasone Asm - Cavolano, Union Pasiano - Montereale, Tiezzo - Sarone, Real Castellana - Pro Fagnigola, Purliliese - Prata Fg, San Leonardo - Polcenigo Budoia. Riposa la Vivarina. La giornata si chiude con il derby Valeriano Pinzano - Spilimbergo e con Arzino - Tagliamento nel B (riposa il Sesto Bagnarola). Si chiude nel D con Morsano - Gonars e Castionese - Ramuscellese.

Cristina Turchet

DERBY PEDEMONTANO TRA VALERIANO PINZANO E SPILIMBERGO MORSANO, ESAME DI MATURITÀ CON IL GONARS

Il triangolo di Valenta

▶Grande combinazione con Ba e gol d'autore del capitano gialloblù

IL GOL DELLA SETTIMANA

Nel campionato di Quarta serie nazionale il Chions centra una rimonta spettacolare nella gara casalinga contro il Campodarsego. I crociati gialloblù pordenonesi si fanno mettere sotto dagli ospiti padovani (finora, storicamente, la loro bestia nera) che, dopo una breve fase di studio, impegnano più volte il giovane portiere Tosoni, fino a trovare il vantaggio alla mezz'ora su rigore.

Nella ripresa i padroni di casa cercano di scuotersi ma, con i padovani ben attenti a chiudere gli spazi e le linee di passaggio in mezzo al campo, faticano a rendersi veramente pericolosi. L'atteggiamento rinunciatario del Campodarsegno viene però punito nei minuti finali. Al 44' capitan Valenta dalla fascia sinistra detta il triangolo a Ba. Il centrocampista arrivato durante l'estate, con un assist perfetto, mette il croato davanti al portiere ospite. Il diagonale di Valenta non perdona. Al 4' di recupero altro colpo di scena. Il neoentrato Bolgan viene steso in area: rigore per il Chions. Lo stesso argentino va sul dischetto e firma una vittoria che sembrava insperata per i gialloblù.

D.B.

Il Chions a Caerano affronta i bassanesi Un tabù da battere

▶Barbieri: «Cerchiamo il successo fuori casa» Stangato il Cjarlins

CALCIO D

Il prato dello stadio "Mercante" di Bassano del Grappa sta subendo interventi di manutenzione, con rizzollature, e (anche) la squadra vicentina è costretta a emigrare. Il Chions oggi in trasferta è dirottato a Caerano San Marco, con fischio d'inizio alle 14.30. I centenari giallorossi e i cinquantenni gialloblù sono a pari punti (12), con la squadra di mister Andrea Barbieri sempre alla ricerca della prima vittoria in trasferta. Sono 3 i risultati utili per i vicentini con due vittorie interne; uno in più per i pordenonesi, equamente suddivisi fra successi pieni e pareggi. Dopo aver conquistato gli storici primi punti casalinghi opposti al Campodarsego, per Ba e compagni c'è un altro tabù da sfatare. Lo schieramento pordenonese non può far conto su Salvatore Papa. Il centrocampista, uscito anzitempo domenica, sta patendo un infortunio al ginocchio: il problema distorsivo potrebbe costringerlo a saltare la prossima terna di incontri.

CONTINUITÀ

«Cerchiamo di proseguire il nostro cammino, sempre volendo muovere la classifica. Il campo sarà pesante per la tanta pioggia caduta – considera Andrea Barbieri - e loro sono una squadra fisica. Li ho visti giocare contro il Mori, sono ben strutturati. Non penso ne uscirà una partita bellissima. Ritengo piuttosto che la sfida possa vivere su episodi. Cerchiamo i 3 punti, ma un pari in questa trasferta non è da scartare a priori». Per l'assenza di Papa, il tecnico si riserva di decidere nelle ultime ore il sostituto. Una scelta di ruolo condurrebbe all'utilizzo di Omar Borgobello, che l'aveva avvicendato nei minuti finali contro il Campodarsego. Una diversa impostazione, con un centrocampista in meno e un maggiore sbilanciamento, coinvolgerebbe Ivan Fabricio Bolgan. Sarebbe meno prudente. «Lunedì abbiamo svolto un allenamento di scarico e poi la rifinitura, su cui mi baserò per la scelta. Veniamo da una vittoria – evidenzia Barbieri - che a livello di autostima ha caricato il gruppo, soprattutto per la prestazione mostrata contro una squadra forte. Ecco, per quella ho fatto i complimenti a tutti. Avessimo perso, comunque la prestazione l'avrei salvata. Sono 3 punti che valgono tanto e che ci danno spinta». Sulla lacuna da colmare? «La vittoria fuori casa ci è sfuggita diverse volte, vogliamo cancellare quello zero nella casella», garantisce l'allenatore del Chions.

NOTA STORICA

A Caerano il calcio di Quarta serie lo giocava la squadra di casa. Sono stati 13 di fila, i campionati consecutivi in Interregionale - Serie D, tra le stagioni 1986-87 e 1998-99, anche nelle zone alte della classifica. Nel 1999-2000 maturò la fusione con il Montello, partecipando al campionato d'Eccellenza. L'esperienza si concluse con la scomparsa delle due società, rinate dalla Terza categoria. Attualmente il Caerano è in Promozione.

STANGATA

Doppia sanzione per il Cjarlins Muzane. Il club udinese ha subito una multa di mille euro, con "l'aggiunta" di una gara da giocare a porte chiuse, dopo il beffardo pareggio (3-3, con l'ultimo gol degli ospiti veneti subito al 95') di sabato pomeriggio. Il motivo? "Perché al termine della gara - si legge nella sentenza del giudice sportivo - alcune persone non identificate lanciavano sul terreno di gioco tre batterie elettriche della dimensione di 5 centimetri per 2».

Roberto Vicenzotto

BASKET A2

PILLASTRINI CI CREDE «A FORLÌ PER STUPIRE»

▶La Gesteco oggi affronta l'Unieuro Bassi: «Proveremo a riscattarci»

▶Rinviata la sfida con la capolista Bologna, l'Old Wild West si concentra su Trieste

Voglia di rivalsa per la Gesteco Cividale, di nuovo in campo questo pomeriggio a Forlì, quattro giorni dopo l'evitabilissimo ko interno subito contro la Hdl Nardò, che almeno un pochino ha minato la serenità dell'ambiente gialloblù. L'avversaria di turno è seconda in classifica a pari merito con Udine e il suo impianto era e rimane per chiunque assai difficile da espugnare. Tuttavia, nella passata stagione Rota e compagni ci riuscirono: chi lo sa che la magia non possa ripetersi anche oggi.

SEGNALI

«Forlì è una delle migliori squadre del campionato - sottolinea in sede di presentazione coach Stefano Pillastrini -. Non abbiamo giocato bene con Nardò, dopo che avevamo affrontato in precedenza due trasferte difficili, a Piacenza e Udine, senza riuscire a vincere in entrambe le occasioni, ma offrendo dei bei segnali. L'ultima prestazione invece è stata al di sotto delle nostre possibilità». Quindi? «In estate - ricorda "Pilla" - abbiamo fatto delle scelte molto particolari, contando sulla crescita dei nostri giocatori. Adesso vogliamo far vedere che questa crescita comincia a dare i suoi frutti. Abbiamo grandi aspettative su questa partita, soprattutto per mostrare i risultati del lavoro che il gruppo sta svolgendo con grande impegno in allenamento». Cosa dice uno dei protagonisti più attesi? «Proveremo a riscattarci dalle tre sconfitte consecutive - assicura il centro Matteo Berti -. Daremo il massimo per portarla a casa, contro una squadra costruita davvero bene. Sia il loro reparto guardie che quello dei lunghi hanno grande talento su entrambi i lati del campo. Noi faremo del nostro meglio, come del resto abbiamo sempre fatto durante le prime sei partite». Stando alla nota ufficiale del club ducale non sarà della partita Giacomo Furin, "scavigliatosi" sabato in una fase del match contro i pugliesi. I suoi 205 centimetri avrebbero fatto comodo.

ALLENATORE Stefano Pillastrini della Ueb Gesteco Cividale

ROMAGNOLI

Sul fronte opposto ecco cosa invece dichiara l'head coach della Unieuro Forlì, Antimo Martino: «Si torna subito in campo e ci poniamo l'obiettivo di dare continuità all'importante vittoria che abbiamo ottenuto in trasferta contro Piacenza. Siamo consapevoli che Cividale farà di tutto per metterci in difficoltà e giocherà sicuramente una partita tattica e gagliarda. Però il nostro obiettivo è fare una partita solida, innanzitutto attraverso l'energia e la concentrazione. Dalla palla a due, in ogni momento della gara, dobbiamo trasmettere l'idea di voler raggiungere la vittoria, con personalità, davanti ai nostri tifosi». Anche Giacomo Zilli - che gioca a Forlì ma a Cividale è nato - vuole dire la sua alla vigilia del confronto: «Ci aspetta una partita tosta, con un avversario ostico. Sappiamo bene che in questo girone non ci sono partite facili. Cividale a oggi ha raccolto meno di quanto seminato. Ha un roster competitivo e forte, con delle individualità importanti. Dovremo esprimerci al meglio per portare a casa il risultato». Il programma completo della settima di andata di A2, girone Rosso: Hdl Nardò Basket-Agribertocchi Orzinuovi, Unieuro Forlì-Gesteco Cividale (alle 18, fischieranno Francesco Cassina di Desio, Lorenzo Lupelli di Aprilia e Mirko Picchi di Ferentino), Umana Chiusi-Tezenis Verona, RivieraBanca Rimini-Sella Cento, Assigeco Piacenza-Pallacanestro Trieste.

POSTICIPO

Il big match tra l'Old Wild West Udine e la Flats Service Fortitudo Bologna è stato invece rinviato al 15 novembre a causa della concomitanza con la gara di Coppa Italia dell'Udinese. I bianconeri potranno così concentrarsi per tutta la settimana sul derby con la Pallacanestro Trieste, che domenica alle 21 verrà pure trasmesso su RaiSport e Rai Play, in diretta dal palaRubini. Al contrario della formazione bianconera, che di fatto in questo giro riposa, avrà ben poco tempo per recuperare energie la Gesteco, dato che sarà di nuovo impegnata già sabato sera in casa, quando a farle visita in via Perusini arriverà la RivieraBanca.

Carlo Alberto Sindici

MOTORI

Un problema meccanico ferma De Sabbata

Soltanto la sfortuna ha negato a Matteo De Sabbata il successo più importante della sua carriera. Alla finale di Coppa Italia Rally, disputatasi al Rally del Lazio e di Cassino, il pilota friulano, 41 anni, ha dovuto dire alla vittoria di classe Rally4/R2 sull'ultima prova speciale, quando si trovava in testa: a tradirlo un guaio meccanico della sua Peugeot 208, la stessa vettura con cui aveva vinto la classifica di raggruppamento in Coppa Rally Quarta Zona. Assieme alla sua navigatrice Giulia Barbiero, il driver ha portato comunque l'auto al traguardo, chiudendo al terzo posto. Le corse sono anche questo, ma un epilogo così fa male.

«Sono molto dispiaciuto – afferma De Sabbata -. Eravamo vicinissimi a un'affermazione che avrebbe costituito la classica ciliegina sulla torta alla nostra stagione. Purtroppo, durante l'ultimo tratto cronometrato, mentre eravamo saldamente al comando in classe Rally4/R2, è successo quello che nessun pilota si augura capiti. Moralmente è un brutto colpo da assorbire, anche se abbiamo dimostrato di sapere andare forte anche lontano dalle strade di casa nostra". Della sfida nel Lazio sono rimasti i tempi: il pilota ha firmato il miglior crono di classe nella terza, nella quarta e nella quinta prova speciale, vale a dire i tratti cronometrati del primo giro, per poi ripetersi nella sesta ps (la prima del secondo giro). In testa anche dopo la settima ps, il guaio sull'ultimo tratto cronometrato. Un vero peccato, tanto che anche gli avversari – per quanto possa contare, gli hanno riconosciuto il titolo di vincitore morale della gara. Si è chiuso così il 2023 del pilota friulano, capace di vincere la classe Rally4/R2 in 3 delle 4 gare a cui ha partecipato del Coppa Rally Quarta Zona (Rally Bellunese, Rally del Friuli Venezia Giulia e Rally Piancavallo). Adesso il meritato riposo, poi si comincerà a pianificare il 2024.

Volley A2 rosa

Cda Talmassons a Busto per salire ancora

Primo turno infrasettimanale della stagione per le ragazze della Cda Talmassons Fvg, attese da una supersfida. Domani le Pink panthers faranno visita alla capolista Busto Arsizio, squadra che rievoca bei ricordi. Le due formazioni infatti si sono affrontate nelle ultime due stagioni nei playoff, dove in entrambe le occasioni a spuntarla fu il sestetto di Leonardo Barbieri, che proprio battendo le bustocche conquistò le semifinali. Il passato però è storia e ora la Futura Giovani è un avversario più tosto che mai: primo in classifica nel girone A dell'A2 a punteggio pieno, avendo totalizzato 12 punti in 4 gare. Le ragazze in rosa dovranno quindi dare sfoggio di tutte le loro qualità per provare a espugnare il campo della leader lombarda. Vincere significherebbe ridurre il distacco dalla vetta: la Cda Talmassons Fvg si presenta con 8 punti in classifica, frutto di 3 vittorie in 4 giornate.
Barbieri si dice fiducioso, specie guardando allo stato di forma delle sue ragazze: «Noi stiamo bene. Arriviamo da un altro match di 5 set, con una prima frazione da 37 minuti, e abbiamo dimostrato di tenere fisicamente e di avere gambe. Perciò siamo pronti e fiduciosi delle nostre qualità». Il riferimento è alla sfida vinta contro Messina (3-2), dopo una maratona pallavolistica durata oltre due ore, che ha visto la compagine friulana esultare al termine dell'incontro. Per l'allenatore delle Pink panthers, quella con Busto sarà una sfida ad alto tasso tecnico e potrà regalare spettacolo: «Dovremo essere bravi a leggere bene i momenti del match. Loro sono una squadra molto esperta, sia anagraficamente che tecnicamente, perciò vanno affrontate con il massimo dell'attenzione. Sia noi che loro abbiamo eccellenze di gioco, specie in fase di muro. Il pubblico si divertirà. La Cda Talmassons Fvg dunque si presenterà con grande "fame" agonistica, intenzionata a far crollare la resistenza biancorossa, portando a casa punti pesantissimi.

Stefano Pontoni

SCI

Massimo Casciaro nuova guida dei mitici Camosci di Sappada

La festa sociale ha aperto ufficialmente la stagione 2023-24 dell'asd Camosci Sappada, il sodalizio che dal 1980 ha fatto dello sci la propria bandiera, regalando allo sport italiano tante medaglie olimpiche e mondiali, in particolare con i fondisti Silvio Fauner e Pietro Piller Cottrer e, negli ultimi anni, con la biathleta Lisa Vittozzi. L'associazione si è ritrovata al Laghetto Ziegelhutte per una giornata che ha visto al mattino i ragazzi divertirsi nella pesca alla trota, guidati dall'associazione pescatori.

È seguito un momento conviviale, mentre il pomeriggio è stato dedicato al tiro alla fune (squadre miste tra ragazzi, genitori e tecnici) e al tiro con l'arco. La festa è stata anche l'occasione per presentare il rinnovato Consiglio direttivo. Presidente è stato eletto Massimo Casciaro, la vicepresidente è Francesca Pupulin (già al vertice in passato), mentre i consiglieri sono Monica Bertarelli, Giovanni Colle Wincler, Ivan De Faveri, Aldo Fauner, Stefano Netto, Elda Piller Hoffer, Samuele Puntel, Marianna Sartor, Nicola Selenati, Ilario Tancon e lo stesso "Sissio" Fauner.

«Ringrazio tutti coloro che si sono messi a disposizione dei Camosci. Siamo partiti con grande entusiasmo, proiettati verso un inverno che sarà intensissimo - anticipa Casciaro -. Abbiamo un'ottantina di bambini e ragazzi che vestono la nostra tuta, impegnati tra fondo e biathlon. A seguirli sarà un gruppo di allenatori che rappresenta un gran bel mix tra esperienza e nuove leve, ovvero Elda Piller Hoffer, Mattia Piller Hoffer, Samuele Puntel, Marianna Sartor, Nicola Selenati, Carlo Marchesin e Francesca Sommavilla».

I Camosci saranno molto impegnati anche sul fronte organizzativo. «Il 16 e 17 dicembre proporremo la Coppa Italia di fondo - conferma Casciaro -, mentre il 28 gennaio ci sarà Ski for Fun, l'evento giovanile degli sci stretti giunto alla ventesima edizione e facente parte di "No borders cross country cup", la manifestazione che si articola in tre tappe tra Sappada, l'Austria e la Slovenia». Alla festa sociale, nell'ambito della quale sono intervenuti Eliseo Sartor (un autentico mito dello sport sappadino: fu il primo allenatore di Fauner e Piller Cottrer) e l'azzurro del fondo Davide Graz, è stato premiato anche l'atleta dell'anno: si tratta di Mattia Piller Hoffer, biathleta che nel 2022 ha conquistato l'argento nella 7.5 km sprint degli Eyof di Vuokatti (Finlandia). «Nei mesi scorsi Mattia ha deciso di terminare il capitolo dell'agonismo - conclude Casciaro -. Gli abbiamo fatto la proposta di entrare nel nostro staff tecnico per far crescere i giovani biathleti. Ha accettato con grande entusiasmo e noi siamo contentissimi di averlo con noi».

UNA SQUADRA AFFIATATA Il nuovo direttivo dei Camosci

B.T.

RUGBY FEMMINILE

Il team del Forum Julii è già pronto a vivere la nuova stagione

(b.t.) Conto alla rovescia per il via della serie A femminile, che vedrà fra le protagoniste il Forum Julii, la Rappresentativa regionale formata dalle giocatrici di Black Ducks Gemona, Pordenone Rugby, Venjulia Trieste e Gorizia Rugby, con sede nella struttura della Juvenilia Bagnaria Arsa. L'esordio è in programma domenica 26 novembre a Pordenone contro il Romagna Rfc.

Nel frattempo prosegue la preparazione, iniziata il 22 agosto. «Stiamo lavorando bene e le ragazze sono concentrate - assicura l'head coach del Bruno Iurkic -. Puntiamo sicuramente a migliorarci rispetto all'anno scorso, cercando di portare a casa qualche vittoria pesante, e soprattutto dando continuità al nostro lavoro. Un altro obiettivo è cercare di far cambiare alle ragazze l'approccio alla partita, perché devono essere più consapevoli delle proprie qualità e potenzialità». Rispetto al campionato scorso, nella rosa non mancano le novità. «Il gruppo ha perso alcune giocatrici, però ne ha acquisite altre che si sono subito ben integrate - spiega ancora -. Inoltre la dirigenza sta cercando collaborazioni con altre società: so che ci sono stati i primi contatti, speriamo vada tutto a buon fine. Di certo le ragazze non vedono l'ora d'iniziare il campionato, perché vogliono far vedere che possono giocarsela con tutti, e magari prendersi qualche rivincita con le squadre più titolate». In questa fase qualche amichevole sarebbe utile, ma le difficoltà non mancano: «Abbiamo cercato squadre da affrontare, ma ci sono problemi di logistica - ammette Iurkic -. Alcune dovrebbero farsi oltre 300 chilometri per un match che non mette nulla in palio, non me la sono sentita di chiedere questo impegno».

AZZURRI PORDENONESI QUARTI IN EUROPA CUP

▶La Selezione nazionale (Under 15, 17 e 20) era composta solo da naoniani

▶Grando: «A Lubiana i ragazzi hanno ottenuto i migliori risultati della carriera»

PESISTICA

Una Nazionale "creata" sul Noncello. Erano tutti della Pesistica Pordenone, i giovani atleti della Rappresentativa italiana che ha preso parte all'edizione 2023 della European Union Cup di sollevamento pesi disputata nel palasport di Lubiana, facendosi onore.

VALORI

Si tratta di una sfida a squadre dove ogni Nazionale porta due Under 15 (una femmina e un maschio), due Under 17 e due Juniores (Under 20). Viene applicato il sistema di punteggio Sinclair, fondato su una proporzione tra il peso corporeo dell'atleta e quello sollevato. La Federpesi per ottimizzare i costi ha proposto al club naoniano di formare la delegazione azzurra, che era quindi composta da Sara Dal Bo' (la ragazza dei record), Davide Tajariol, Alessandra Pacetta, Paride Dragna, Lisa Lotti e Tommaso Protani. Gli alfieri pordenonesi, che sebbene vestissero per l'occasione la casacca azzurra con lo scudetto tricolore sul petto sono pur sempre un club, si sono piazzati quarti, a una manciata di punti dal podio, alle spalle di Polonia, Ungheria e Spagna, ma davanti a Slovenia, Croazia, Austria e Belgio. Erano 13 i Paesi in lizza.

PESISTI I pordenonesi alla Eu Cup di Lubiana e, qui sopra, Luigi Grando con Sara Dal Bo', l'azzurra dei record

GIOIA

«È stata una gran bella gara – commenta il direttore tecnico della Pesistica Pordenone, Luigi Grando –, dove tutti i nostri atleti hanno conseguito il loro miglior risultato di sempre. Inoltre, per la prima volta nella storia della pesistica azzurra, ha esordito uno staff interamente al femminile, composto dalle nostre ex atlete Elisa Crovato e Lucia Ienco».

TRICOLORI

Il prossimo appuntamento per la Pesistica Pordenone sarà quello con i Campionati italiani Under 15 a Cosenza, ormai imminenti, essendo in calendario dal 3 al 6 novembre. Per l'enfant prodige Sara Dal Bo', che continua a bruciare le tappe e a ottenere record, il titolo italiano di categoria dovrebbe essere poco più di una formalità. Con lei ci saranno altri 9 paladini del sodalizio naoniano qualificati attraverso la griglia delle eliminatorie, tutti con ottime chance di avvicinarsi o addirittura di salire sul podio.

Piergiorgio Grizzo

Basket Divisione regionale

NAONIS	90
CASARSA	65

NAONIS VALLENONCELLO: Brusamarello 12, Capoccia, Fernandez 2, Gelormini 9, Truccolo 28, D'Angelo 14, Berra 3, Valese 5, Malfante 12, Sykes, D'Angelo 5, Stefanato. All. Di Giovandomenico.
CASARSA: Da Re 3, McCanick 15, Fabris 1, Cudia 2, Facca 4, Pitton 2, Valente 6, Salifu 6, Biscontin 17, Zanet, Mazzeo 7, Della Mora 2. All. Sioni.
ARBITRI: Gregoratti di Palazzolo e Gobbo di Pordenone.
NOTE: parziali 20-12, 43-25, 71-48.

I veterani di Vallenoncello travolgono Casarsa

(c.a.s.) L'usato sicuro del Vallenoncello non dà scampo al Casarsa. Ci sarebbe voluto ben altro per frenare un Ricky Truccolo che di punti a referto ne ha messi 28, dopo i 24 all'esordio con Portogruaro e i 22 rifilati al Pasian di Prato. Largo ai veterani, insomma. E la formazione guidata da Paolo Di Giovandomenico, capolista del girone A, ne è piena a cominciare da Marco Malfante, classe 1976, che assieme all'ex ApUdine ha colpito subito dall'arco. Era solo l'inizio di un match a senso unico, con il +8 interno alla prima sirena che è diventato +18 a metà gara. Nell'aria si sentiva già aria di resa da parte degli ospiti, imprecisi pure dalla lunetta. Valente e McCanick nel terzo quarto provano a fare qualcosa, ma si procede comunque senza sussulti fino allo scontatissimo epilogo.
Completano il quadro dei risultati della terza d'andata: Libertas Fiume-Bcc Azzano 103-102, Libertas Pasian di Prato-Portogruaro 58-59, Codroipese-Torre 68-64, Polisigma Zoppola-N.C. Roraigrande 79-59. Classifica: Vallenoncello, Fiume 6; Codroipese, Azzano, Portogruaro, Zoppola 4; Casarsa 2; Torre, Pasian di Prato, Roraigrande zero. Il prossimo turno: Roraigrande-Codroipese (4/11, alle 19), Torre-Pasian di Prato (3/11, 20.30), Portogruaro-Casarsa (5/11, 17.30), Vallenoncello-Fiume Veneto (5/11, 17.30), Azzano-Zoppola (4/11, 19).

Tavella stasera si gioca il pass per la finale di Coppa Italia

HOCKEY B

Scontro già per molti aspetti decisivo, questa sera, per l'Autoscuola Tavella Pordenone in Coppa Italia. La formazione guidata da Mario Cortes, seconda in graduatoria, ospiterà questa sera al palaMarrone (con inizio alle 20.45) la capolista Roller Bassano, con l'obiettivo di rientrare nei giochi per ottenere il pass per disputare la finale a otto. «Se dovessimo vincere noi, si riaprirebbe la possibilità di il passare il turno - annuncia il presidente Sergio Maistrello -. Di certo stasera i ragazzi ce la metteranno tutta per restituire la sconfitta dell'andata (9-8) e affiancare i Roller in vetta alla classifica. Nell'altra gara si affronteranno Hockey Bassano e Montecchio Precalcino. La classifica: Roller Bassano 12, Tavella Pordenone 9, Thiene 6, Hockey Bassano 3, Montecchio Precalcino zero.

N.L.

CAPITANO Marco Del Savio dell'Autoscuola Tavella

Viezzi e Casasola scatenati a Brugherio Cafueri vestirà l'azzurro in Francia

CICLOCROSS

Stefano Viezzi, tra gli Juniores e Sara Casasola, tra le donne Elite, primeggiano nella 2ª prova del Master Cross Selle Smp di Brugherio, all'Increa Stadium. Per la prima volta la competizione è stata classificata internazionale di classe 1, l'unica in Italia, con diversi atleti e atlete stranieri alla partenza. Si sono confrontati con i migliori azzurri, sotto l'occhio attento del ct Daniele Pontoni, prossimo a volare in Francia per i Campionati europei. Il tracciato di gara ha esaltato i partecipanti nei tre chilometri di percorso divisi in cinque settori. Dopo il temibile "Muro del Nord", è stato inserito un nuovo tratto tecnico, ovvero una contropendenza in discesa che ha messo a dura prova le capacità tecniche, e soprattutto l'equilibrio in sella.
Tra le Open, come detto, Sara Casasola ha messo in evidenza il suo splendido stato di forma. Nonostante al via ci fossero molte atlete straniere, la sfida è stata tutta azzurra. La friulana, che ora veste i colori del Fas Airport Guerciotti Premac, ha imposto un ritmo di gara superiore a tutte le avversarie. Ottima seconda posizione al traguardo, staccata di 29" per la beniamina di casa, Rebecca Gariboldi, che ha potuto festeggiare la nuova leadership nella classifica del Master Cross Selle Smp, strappando la maglia a Carlotta Borello (Dp66), giunta settima al traguardo. La migliore delle Juniores è stata Giada Martinoli. La maglia di leader del Master Cross Selle Smp della categoria donne Juniores, per la somma dei punti ottenuti nei piazzamenti, è andata alla portacolori della Jam's Buja: Angelica Coluccini.
Restando in ambito Juniores, ma maschile, c'è da rilevare l'ennesima vittoria di Stefano Viezzi. A una partenza velocissima di Mattia Agostinacchio, con alla ruota un folto gruppo con tutti i favoriti della vigilia, è seguito un bellissimo duello tra il friulano della Dp66 e lo svizzero Sven Sommer. Nonostante l'ottima condizione atletica di entrambi, Viezzi ha dimostrato negli ultimi minuti di avere più energia e smalto dell'avversario, portando a casa il risultato. Terzo gradino del podio per Agostinacchio, a 32". Nella prova regina ha trionfato l'elvetico Timon Ruegg. Il folto pubblico ha assistito con il cuore in gola al testa a testa tra Italia e Svizzera, ovvero tra il campione italiano Filippo Fontana (Carabinieri, ex Caneva) e lo stesso Ruegg, l'uomo più atteso della giornata. Timon sugli strati "da spingere", ha messo in luce un passo spaventoso, ma l'ex portacolori del Caneva, sui passaggi tecnici riusciva a rosicchiare secondi all'avversario. Nella seconda parte di gara non c'è stata storia. Successo per l'alfiere della Heizomat Kloster Kitchen, il primo atleta straniero a mettere il proprio nome nell'albo d'oro del International Cyclocross di Brugherio. Alle sue spalle, a 27", ha tagliato il traguardo il mai domo Fontana. Terza piazza per Gioele Bertolini, che ha avuto la meglio nel duello con il campione nazionale polacco Marek Konwa.
Nel frattempo il ct Pontoni ha ufficializzato i 20 atleti che rappresenteranno l'Italia agli Europei di Pontchateau, in Francia, in programma da venerdì a domenica. Nell'elenco figurano i friulani Sara Casasola (Èlite), Tommaso Cafueri (Under 23), Stefano Viezzi e Martina Montagner (Juniores). Gli altri azzurri sono Bertolini, Ceolin, Baroni (Èlite), Agostinacchio, Paletti, Borello, Borghesi, Bramati (Under 23), Agostinacchio, De Longhi, Proietti Gagliardoni, Serangeli, Bianchi, Ferri, Martinoli e Pighi (Juniores).

Nazzareno Loreti

AZZURRINO Il pordenonese Tommaso Cafueri

Volley femminile

Vis et Virtus, festa per le miniatlete

Piazza Roma a Roveredo ha ospitato la presentazione delle squadre giovanili Under 12 e Under 14 di pallavolo femminile della polisportiva Vis et Virtus, accompagnate dalle bambine e dai bambini del minivolley. All'appuntamento hanno partecipato il sindaco Paolo Nadal, l'assessore Igor Barbariol e il maggiore Andrea Pepe, in rappresentanza del Comando dell'aeroporto "Pagliano e Gori". La carica di energia ed entusiasmo di tutte le atlete ha coinvolto le tante persone intervenute, che le hanno sostenute con applausi scroscianti e ripetuti, in vista delle ormai imminenti gare del calendario 2023-24. La presentazione era stata anticipata, nel palazzetto dello sport roveredano, dalla consegna delle divise da gara alle atlete, i cui colori sono quelli comunali. Il presidente della Vis et Virtus, Palmiro Bran, ha ringraziato il sindaco Nadal e l'assessore Barbariol «per l'attenzione e la fiducia che ripongono nella polisportiva e per il sostegno alle atlete, che in questa stagione giocheranno con i colori del Comune di Roveredo in Piano, orgogliose di essere le squadre di tutti i concittadini».

Tinet, viaggio lombardo Boninfante: «Andiamo a Cantù per vincere»

VOLLEY A2

Impegno infrasettimanale in trasferta per la Tinet Prata nella serie A2 maschile di volley. I passerotti oggi saranno di scena a Cantù, alle 18, contro la Libertas Brianza. L'obiettivo è quello di conquistare la vetta, anche se la gara si prospetta impegnativa. Gli ospiti, ancora imbattuti dopo tre partite, sono reduci dalla netta vittoria tra le mura amiche con la Kemas Lamipel Santa Croce.
«Affronteremo una squadra che sta già esprimendo un'ottima pallavolo e viene da tre vittorie consecutive, cosa non da poco - sostiene il tecnico di casa, Francesco Denora Caporusso -. C'è però voglia di dimostrare che possiamo dire la nostra, nonostante qualche intoppo fisico. In questo periodo abbiamo lavorato bene: stiamo proseguendo con gli inserimenti dei nuovi acquisti e ricercando il miglior gioco possibile, ma dobbiamo essere bravi a ottenere punti anche non essendo brillanti».
Coach Dante Boninfante schiererà in cabina di regia, Alessio Alberini, ex del match e nella scorsa stagione idolo dai tifosi canturini, con Manuele Lucconi, opposto che detiene il record di punti in serie A2 (48, nella stagione 2021-22). Gli schiacciatori saranno Jernej Terpin e Michal Petras. Al centro toccherà a Simone Scopelliti e Nicolò Katalan. Carlo De Angelis farà il libero.
«I mobilieri lombardi, nonostante quel che "dice" la classifica, posseggono a mio giudizio una squadra complessivamente buona e completa - evidenzia ancora Boninfante -. Come sempre, noi scenderemo in campo per dare il massimo». Leggi conquistare i tre punti.
Sono quattro i precedenti tra i due sestetti e il piatto della bilancia pende nettamente dalla parte del Pool Libertas Cantù. I padroni di casa, infatti, hanno lasciato per strada un solo set tra tutti i match giocati. Il solo ex di turno è il citato Alberini, in forza al Pool Libertas nel 2018-19 e nel 2022-23.

ALTRE GARE

Le altre sfide in programma oggi sono Kemas Lamipel Santa Croce - Consar Ravenna, Consoli Sferc Brescia - Puliservice Acqua San Bernardo Cuneo, Yuasa Battery Grottazzolina - Delta Group Porto Viro, Conad Reggio Emilia - Emma Villas Siena, Abba Pineto - Bcc Tecbus Castellana Grotte, Wow Green House Aversa-Sieco Service Ortona. La classifica: Yuasa Battery Grottazzolina 8 punti, Tinet Prata 7, Emma Villas Siena 7, Puliservice Acqua San Bernardo Cuneo 6, Wow Green House Aversa 6, Consoli Sferc Brescia 6, Abba Pineto 5, Conad Reggio Emilia 5, Delta Group Porto Viro, Pool Libertas Cantù e Consar Ravenna 3, Sieco Service Ortona 1, Bcc Tecbus Castellana Grotte e Kemas Lamipel Santa Croce zero.

Na.Lo.

Cultura &Spettacoli

PREMIO CITTÀ DI PORCIA

Sono undici i concorrenti ammessi alla semifinale del concorso internazionale dedicato al trombone, che si terrà oggi dalle 10 alle 16.30, al Teatro Verdi.

Mercoledì 1 Novembre 2023
www.gazzettino.it

Verrà aperta ufficialmente sabato, al Teatro Gian Giacomo Arrigoni, la diciottesima edizione della rassegna di arte contemporanea ospitata nelle storiche location cittadine

Palinsesti, arte alla portata tutti

ARTE

La rassegna di arte contemporanea "Palinsesti" raggiunge la maggiore età e verrà inaugurata sabato, alle 17, all'Antico Teatro Sociale "Gian Giacomo Arrigoni" di San Vito per poi rimanere aperta fino al 14 gennaio 2024. Una manifestazione nata nel 1992, partendo dalle numerose edizioni di Hic et Nunc - a cura di Angelo Bertani - cui si è avvicendata, dall'autunno 2006, la rassegna Palinsesti, che prende ispirazione dalla nozione di palinsesto, il manoscritto in pergamena dove il testo primitivo viene raschiato per scriverne uno nuovo; buona metafora per definire quell'arte contemporanea che, nel suo prodursi, mantiene la coscienza del sedimento storico come condizione necessaria alla sua evoluzione. Un'occasione unica per fare il punto su un microcosmo complesso come quello dell'arte contemporanea, alla portata di tutti, visto che è anche a ingresso gratuito. Diverse le location che ospiteranno la rassegna. All'Antico Ospedale dei Battuti ci sarà "Geometria e Natura", mostra collettiva che unisce diversi artisti, tra i quali Giulia Napoleone e Romano Perusini.

PREMIO "IN SESTO"

Alle Antiche Carceri l'attesissimo appuntamento internazionale del Premio "In Sesto. Il luogo come arte", riconoscimento nato nel 2009 che si propone di patrimonializzare l'effimero, storicizzare il contemporaneo, democratizzare la committenza artistica. Da allora, ogni anno, vengono invitati degli artisti ai quali viene chiesto di ideare un oggetto scultoreo e di presentarne un modellino. Le persone visitando la mostra hanno quindi la possibilità di vedere il progetto dell'opera e votare il lavoro che più preferiscono. L'opera vincitrice, in seguito, viene realizzata e collocata nel punto della cittadina per cui è stata pensata dall'artista. La città di San Vito al Tagliamento offre, infatti, moltissimi luoghi storici che si è pensato di valorizzare attraverso l'arte contemporanea, da qui l'idea di sviluppare un intervento permanente negli spazi urbani. E anche quest'anno, Palazzo Tullio-Altan, ospiterà proprio la personale di Sasha Vinci, vincitore nel 2022 del Premio In Sesto, con la mostra dal titolo "Ecco una terra ancora non colonizzata dal potere", che prende il nome dall'opera vincitrice della scorsa edizione. Così Vinci si presenta al pubblico della rassegna: «Il fondamento della mia ricerca si basa sulla costante e irrefrenabile necessità di sperimentare sempre con differenti linguaggi artistici. Ogni mio progetto è da considerarsi un'azione civile di resilienza, in cui arte e collettività si combinano per dissentire alla distorsione politica e sociale del nostro tempo e imparare ad acquisire nuovi codici di comportamento civile».

SAN VITO Una delle opere esposte nelle precedenti edizioni e il pubblico

PALAZZO TULLIO - ALTAN OSPITERÀ LE OPERE DI SASHA VINCIA CHE L'ANNO SCORSO HA VINTO IL PREMIO "IN SESTO" CON LA SUA SCULTURA

OMAGGIO A DE CESCO

Infine, all'Essiccatoio Bozzoli, l'omaggio a Beppino De Cesco (1947 - 2013), per la sezione della rassegna denominata "Punto Fermo", che si propone dal 2011 di dare voce, attraverso i criteri di selezione delle opere, alle ricerche di maggior rigore e qualità portate avanti da artisti appartenenti sì a diverse generazioni, ma attivi tutti sul territorio del Friuli Venezia Giulia da almeno un decennio. Si scelse dunque, tra le tante possibili, l'opzione di creare una raccolta fortemente radicata al territorio, sul quale da due decadi, ormai, si tenevano annualmente delle importanti rassegne d'arte contemporanea. Quest'anno il protagonista sarà Beppino De Cesco. Nato a Udine nel 1951 ha frequentato a Torino, tra il 1970 e il 1973, l'ambiente artistico dell'Arte Povera, entrando in contatto con personalità come Penone e Zorio. Ha esposto una sua personale a Villa Manin nel 2006, ha partecipato a numerose collettive, fra cui "Palinsesti 2007" a San Vito a Tagliamento e "Doubles" a Cormons, nel 2011.

Mauro Rossato

Festival digitale, dallo smart working ai bitcoin

FESTIVAL

Pordenone si prepara ad accogliere il primo festival del mondo digitale. "Pordenone Digital Education Festival - Per una cittadinanza digitale consapevole e inclusiva" si svolgerà dall'8 all'11 novembre: tre giornate guidate da un team di specialisti di caratura nazionale che, in un ampio e assortito palinsesto di incontri, stimoleranno a un approccio e a un utilizzo consapevole delle tecnologie e dei new media.

Si inizia, mercoledì 8, alle 18, all'ex Convento di San Francesco con la presentazione, curata dal professor Stefano Moriggi, dell'Università Bicocca di Milano, direttore scientifico della manifestazione. L'apertura dei lavori è prevista invece giovedì, alle 9.30, con una serie di attività didattiche a cura di Eupolis. I relatori impegnati nel corso del pomeriggio, tra l'ex Convento, la sede Bcc di via Mazzini e Palazzo Klefisch, affronteranno gli attuali argomenti del mondo digitale, esaminati sotto vari aspetti: da quello economico a quello divulgativo. Ne sono esempio gli incontri intitolati "L'immaginazione al lavoro: come accrescere le competenze linguistiche in uno spazio-tempo digitalmente aumentato" e "L'evoluzione della moneta digitale. Quale futuro per la moneta europea? Bce ha già allo studio l'introduzione dell'Euro digitale, cos'è e come cambierà le nostre abitudini. Le Criptovalute e il loro futuro", durante i quali saliranno in cattedra Giusi Grasselli, Enrico Geretto, Egidio Palmieri e lo stesso Moriggi. Franco Scolari e Giorgio Costacurta, in chiusura di giornata, propongono "Digitalizzazione: la tecnologia abilitante per la democraticizzazione della conoscenza". Venerdì 10 le consuete attività didattiche e poi l'incontro con Mario Pireddu, Chiara Panciroli e Pier Cesare Rivoltella, per parlare di macchine sociali e apprendimenti, pedagogia algoritmica e, inevitabilmente, argomento del giorno, di intelligenza artificiale. Si prosegue con "Notizie dal futuro. Dati, meme e intelligenza artificiale: come informarsi nella postmedialità" insieme a Nicola Bruno e a Meriggi, mentre la conclusione dei lavori sarà curata da Marco Rossitti, con "ZanussImage. Percorsi ed esiti di un progetto di recupero e valorizzazione della memoria d'impresa con tecnologie digitali. Il caso del patrimonio video-cinematografico della ex Industrie Zanussi spa". Il sipario sul festival cala sabato mattina con l'ultimo incontro: "Media Edutainment e pensiero critico: giocare con Marshall McLuhan", relatore Paolo Granata, del St Michael's College di Toronto. Non mancheranno i break, organizzati in collaborazione con il Caffè Letterario. Il Festival è finanziato e organizzato da Rotary Pordenone Alto Livenza, con il patrocinio del Comune di Pordenone e il sostegno della Bcc Pordenonese e Monsile, in collaborazione con Confindustria Alto Adriatico, Polo Tecnologico Alto Adriatico, Consorzio Universitario di Pordenone, Cgn, H-Farm ed Eupolis.

Daniela Bonitatibus

Convegno internazionale

Pasolini e Fortini nel segno della contraddizione

Per Pasolini Franco Fortini fu un maestro, un punto di riferimento ineludibile, ma anche Fortini stimava e ammirava Pasolini, tanto da aver scritto su di lui, nel 1993, l'unico libro dedicato a un autore ("Attraverso Pasolini"). Si intitola non a caso "Nel segno della contraddizione - Pasolini e Fortini due poeti del Novecento" l'appuntamento con l'annuale convegno di studi promosso e organizzato dal Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa, in programma venerdì, alle 15, e sabato, dalle 9, nella sala consiliare di palazzo Burovich (sede municipale), curato da Paolo Desogus (Sorbonne Université), che presiederà anche i lavori. Evento sempre atteso, non solo da studiosi e intellettuali, il convegno annuale risponde a uno degli obiettivi principali del Centro studi casarsese, "offrire continui elementi di studio, analisi e approfondimento - sottolinea la presidente, Flavia Leonarduzzi - della figura e dell'opera di Pasolini.

PRESIDENTE Flavia Leonarduzzi

Cinema muto

Le Giornate di Pordenone sbarcano a Parigi

Uno dei segni tangibili della reputazione di cui godono all'estero le Giornate del Cinema Muto di Pordenone è la partnership con la Fondation Jérôme Seydoux - Pathé di Parigi, considerata un punto di riferimento in materia di conservazione e salvaguardia del patrimonio cinematografico muto. Dal 2018 la Fondation ripropone, nella capitale francese, una selezione dei titoli presentati all'ultima edizione delle Giornate di Pordenone e quest'anno la rassegna parigina, in programma da oggi al 21 novembre, è la più ampia di sempre, con 14 appuntamenti, tutti con replica. A introdurre le proiezioni accompagnate con musica dal vivo, nella prima settimana ci sarà il direttore delle Giornate del Cinema Muto pordenonesi, Jay Weissberg, che ha curato la selezione in collaborazione con la fondazione parigina.

Del riscoperto Harry Piel, regista, sceneggiatore, produttore e attore tedesco dalle imprese impossibili, saranno presentati quattro degli otto titoli sopravvissuti e visti alle Giornate. Ci sarà spazio anche per due film dalla seconda parte della retrospettiva dedicata ai mitici regni balcanici, riuniti sotto il nome di Ruritania, teatro di avventure, storie d'amore e lotte di potere. Immancabili due capolavori del canone, Vendemiaire (1918) di Louis Feuillade e Hell's Heroes (Eroi del deserto, 1929) di William Wyler, e il superbo dramma Conrad in Quest of His Youth (1920) di William de Mille nel nuovo restauro della Library of Congress. Ancora, il "super western" Universal The Fox (1921), con la star dell'epoca Harry Carey, creduto perduto e ritrovato a Praga, come lo scatenato Circe the Enchantress (Circe la maga, 1924) con la diva Mae Murray all'apice del successo. La sezione dedicata allo slapstick è rappresentata da Rêves de clowns (1924), l'unico lungometraggio del famoso trio dei fratelli Fratellini, mentre per il cinema delle origini si vedranno la raccolta di cortometraggi britannici (1897-1909) proveniente dalla Filmoteca de Catalunya di Barcellona e i corti scelti dall'EYE Filmmuseum di Amsterdam per celebrare lo scrittore francese Pierre Loti nel centenario della morte con immagini che riflettono i suoi gusti, i luoghi e gli ambienti da lui amati e frequentati nonché la grande influenza che ebbe sulla sua epoca.

L'intervista Riccardo Muti

Il 2 dicembre 1923 nasceva a New York la leggendaria interprete greca. Il grande direttore d'orchestra racconta: «È stata un modello unico di cantante-musicista Quando mi chiamò non disse subito chi fosse. Quella voce unica, e quelle parole, continuano a risuonarmi nella testa»

A fianco, Maria Callas (1923-1977) ritratta per la copertina del disco "Pure Maria Callas" pubblicato nel 2014. Sotto, con il regista Luchino Visconti (1906-1976), che incontrò a metà degli Anni Cinquanta, e che la diresse in alcune straordinarie opere liriche. A sinistra, il maestro Riccardo Muti, 82 anni

Callas 100 anni

«Ricordo ancora quella telefonata: mi gelò il sangue»

«Maria Callas? Era elettricità pura», ha detto una volta Leonard Bernstein. A cento anni dalla sua nascita - era nata a New York nel 1923 in una famiglia greca - la leggendaria cantante morta a soli 53 anni a Parigi nel 1977, è più viva che mai. A un mese dal suo compleanno, il 2 dicembre, il panorama delle celebrazioni è affollato da libri, film, convegni, mostre e concerti dedicati alla "Divina". A ricordarla ora è Riccardo Muti. Il maestro è reduce dal trionfale successo della "prima" del *Don Giovanni* di Mozart al Teatro Massimo, andato in scena l'altro ieri sera con repliche fino al 2 novembre, in una produzione firmata per la regia da sua figlia Chiara.

Maestro, lei ha conosciuto la Callas?

«Solo al telefono, nel 1973, ma ne ho un ricordo magnifico. Io ero al Maggio Musicale Fiorentino e dovevo dirigere il *Macbeth* di Verdi. Il mio sogno era di averla in quella produzione, ma sapevo che lei aveva diradato molto i suoi impegni».

Come ha fatto?

«Ho contattato una persona che conoscevo alla Emi, che ospitava la Callas in Florida».

Racconti.

«In quel periodo negli Stati Uniti, dirigevo anche l'Orchestra di Filadelfia. Una mattina alle nove ricevo una telefonata in albergo. Era lei, ma per qualche minuto non ha voluto dire il suo nome. La sua voce era bellissima. "Maestro lei conosce il mio nome", mi diceva divertendosi. A un certo punto si ferma e dice: sono Maria Callas».

E lei?

«Mi si è gelato il sangue nelle vene. Ho capito subito che non si trattava di uno scherzo. La sua voce, anche al telefono, era unica, inconfondibile».

E poi?

«Lei ha proseguito dicendo che aveva sentito parlare molto bene di me. Poi, dopo una pausa molto teatrale, ha aggiunto: "È tardi", con un tono cupo, teatrale, come nella *Traviata* di Verdi. Queste parole mi risuonano ancora oggi nella testa».

Come l'aveva conosciuta?

«Me ne aveva parlato il mio maestro Antonino Votto (il direttore d'orchestra con il quale la Callas collaborò alla Scala per molti anni, ndr). Lui diceva che al di là delle qualità vocali, la Callas era una professionista assoluta, dava tutta sé stessa, cantando "in voce" a partire dalla prima prova».

«Il palcoscenico della vita l'ha uccisa», ha detto la sua collega Giulietta Simionato. Lei cosa ne pensa?

«La Callas era molto generosa sul palcoscenico, vi riversava tutto quello che aveva dentro: cultura, teatralità, spiritualità. Probabilmente quando si chiudeva il sipario non riceveva abbastanza e non riusciva a riempire quel vuoto che si era creato: tutto ciò che aveva dato con tanta generosità sul palcoscenico non le era restituito».

Quindi?

«Il vuoto, la solitudine. Non dimentichiamo poi che la Callas, nonostante tutti i suoi adoratori durante la sua vita artistica, è morta sola. Si è anche imbattuta in personaggi che l'hanno usata e sfruttata. Questo spiega anche il suo grande bisogno di affetto e di amore. Quando è morta dov'erano quelli in seguito si sono dichiarati suoi amici o confidenti?»

Come mai secondo lei la Callas è stata più idolatrata che amata e la sua fama ha trasceso la sua arte?

«Perché aveva una grande personalità dirompente. In casi come il suo si crea idolatria, ma anche una parte di avversità, rancore, invidia. Il suo incontro con Luchino Visconti ha rappresentato una tappa decisiva nella sua trasformazione in personaggio mediatico».

In che modo?

«Visconti non era solo un grandissimo regista, ma aveva anche uno straordinario senso della bellezza e dell'eleganza in tutte le sue regie e nei suoi film. Lei ha fortemente voluto questa trasformazione, anche fisica, per un senso di disciplina e di sacrificio verso se stessa. A questo punto i suoi ammiratori s'innamoravano di lei non solo come cantante e attrice, ma anche come donna. Basta vedere le sue foto di scena in *Traviata* alla Scala».

Qual è la sua eredità?

«Lei è stata un modello di cantante-musicista, ha incarnato al meglio la consapevolezza di quanto sia fondamentale lo studio della partitura. Un atteggiamento assolutamente nuovo ai suoi tempi, che ha segnato uno spartiacque nel mondo della lirica. Troppo spesso, ancora oggi i cantanti non hanno questa consapevolezza. C'è dell'altro: attualmente i teatri in linea di massima danno il venti per cento del tempo al direttore d'orchestra e l'ottanta al regista; i cantanti spesso si lamentano di non avere abbastanza prove per preparare un personaggio. Oggi un'artista come la Callas - che dava la stessa importanza alla musica e all'azione - non accetterebbe mai questa situazione».

Luca Della Libera

Maria Callas prima della sua trasformazione in icona della lirica. Tra il 1952 e il 1954 la cantante perse 36 chili di peso e anche il suo modo di cantare si perfezionò ulteriormente

CAPII SUBITO CHE NON ERA UNO SCHERZO... VISCONTI FU DECISIVO PER LA TRASFORMAZIONE, ANCHE FISICA, IN PERSONAGGIO MEDIATICO

Nel saggio di Maria Vittoria Lazzarini Merloni e Andrea Spiri, i documenti inediti dell'incontro tra i due leader in cui emersero le mire di Mosca

Un'immagine del 18 novembre 1999: il leader russo Boris Eltsin e il presidente americano Bill Clinton si stringono la mano al vertice dell'Osce a Istanbul Pochi mesi dopo, il 31 dicembre, Eltsin si dimise da presidente e indicò Vladimir Putin come suo successore Eltsin morì poi nel 2007, in seguito a un infarto: la sua salute era minata da alcolismo e fumo In basso, le tradizionali matrioske russe, con le sembianze di Eltsin e di Putin

Eltsin disse a Clinton: «Date a noi l'Europa»

LA RECENSIONE

Per evitare disastri futuri (già intravedeva la guerra di Putin contro l'Ucraina?) è meglio che l'Europa la date in gestione a noi russi e voi americani occupatevi di altre parti del mondo. Questa la richiesta di Boris Eltsin, il primo presidente non comunista della Federazione Russa, al presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton. Il documento, riservatissimo e finora inedito, si trova negli archivi del Dipartimento di Stato di Washington e fa capire come le questioni odierne che infiammano l'Europa affondino in un passato che sembra lontano vent'anni ma è di fatto vicinissimo.

IL COLLOQUIO

Il 19 novembre del 1999, Eltsin - come risulta da queste carte appena declassificate - confida a Clinton la sua speranza di vedere un'Europa finalmente affrancata dalla tutela americana visto che il Muro è crollato e la minaccia comunista non esiste più per nessuno: «Bill, ti chiedo una cosa. Date l'Europa alla Russia. Gli Stati Uniti non sono in Europa, e l'Europa dovrebbe essere un affare degli europei. La Russia è per metà europea e per metà asiatica».

«Quindi, caro Boris, vuoi anche l'Asia?», domanda il leader della Casa Bianca. La risposta non lascia spazio ad equivoci: «Certo, certo, Bill. Alla fine, dovremo concordare su tutto questo. Io sono un europeo. Vivo a Mosca. Mosca è in Europa, e questo mi piace. Tu puoi prenderti tutti gli altri Stati del mondo e provvedere alla loro sicurezza. Io mi prenderò l'Europa e penserò alla sua sicurezza. O meglio: non lo farò io, lo farà la Russia». E Clinton, di rimando: «Non credo che gli europei lo apprezzerebbero molto».

MARIA VITTORIA LAZZARINI MERLONI, ANDREA SPIRI
L'America di Clinton
CAROCCI
212 pagine
23 euro

Le posizioni e i ragionamenti di Eltsin, che ben conosceva Putin e al collega statunitense parlava bene di lui dipingendolo addirittura come un «sincero democratico», in questo documento - e negli altri report trovati insieme a Maria Vittoria Lazzarini Merloni dallo storico Andrea Spiri, docente di storia alla Luiss, negli archivi americani e da qui il libro in uscita: *L'America di Clinton* - fanno capire quanto le mire europee di Putin, che riguardano terribilmente per ora l'Ucraina ma anche i Paesi baltici, siano il frutto, militarista e guerrafondaio, di pretese imperiali russe che non ha certamente inventato l'attuale inquilino del Cremlino. Ma che Putin applica con brutalità e cieco nazionalismo panrusso.

È molto interessante, leggendo queste carte, vedere come la questione Ucraina e l'allargamento della Nato verso est - temi a dir poco di incandescente attualità - siano da oltre vent'anni al centro delle discussioni non solo pubbliche ma anche coperte tra Mosca e Washington. Queste carte danno uno spaccato vivissimo delle preoccupazioni russe, dai primi anni '90 in poi, e delle più o meno sincere rassicurazioni americane sul fatto che l'Alleanza Atlantica non dovesse spingersi fino alle porte dell'ex impero sovietico.

LA PROMESSA MANCATA DA PARTE DEGLI USA DI FAR ENTRARE NELLA NATO ENTRO IL 2005 ANCHE LA BIELORUSSIA, LA RUSSIA E L'UCRAINA

«Caro Bill - scrive Eltsin - l'ingresso dei Paesi dell'est nella Nato qui verrebbe percepito come un segnale di isolamento della Russia» e come il tradimento di tante promesse diplomatiche sulla sua non fattibilità. Clinton rassicura l'«amico Boris», ma a Washington gira - ed è inserito nelle carte classificate «Secret» - un percorso «da non divulgare» già tracciato il 7 settembre '93 dal sottosegretario alla Sicurezza internazionale, Lynn Davis: entro il '96 si aprirebbero le porte agli Stati EFTA (l'Associazione europea di liberoscambio); entro il '98 toccherebbe a Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria e «possibilmente Bulgaria e Slovenia»; entro il 2000 sarebbe la volta di Romania, Albania e nazioni baltiche.

L'EPILOGO

Da ultimo, entro il 2005, verrebbero incluse nel perimetro atlantico anche la Russia, la Bielorussia e l'Ucraina. Così non è stato, ma Putin ha continuato a non fidarsi e, fingendosi convinto degli schemi americani già da subito abbandonati dagli americani, ha scatenato una guerra fuori tempo massimo mettendo i cannoni al posto delle (ingenue) parole di Eltsin che chiedeva mano libera sull'Europa perché si sentiva europeo.

Mario Ajello

DIGITAL LIFE

L'IA può modificare i nostri video e farci esprimere in qualsiasi idioma (anche se non lo conosciamo)
La startup Heygen già propone questo servizio. E si muovono anche i sistemi concorrenti di Meta e Google

L'algoritmo di Babele che parla tutte le lingue

Le domande

COME PARLARE LINGUE IGNOTE?

L'intelligenza artificiale, oltre a tradurre, è ora in grado anche di cambiare il nostro labiale

L'IA SOSTITUIRÀ I TRADUTTORI?

Non del tutto: ai software ancora mancano capacità di adattamento, contestualizzazione e senso dell'umorismo

QUALI SONO I RISCHI?

La massificazione dei deepfake può avere conseguenze disastrose sul web, sfumando il confine tra vero e falso

IL FENOMENO

Immaginiamo di poter caricare sul web un video in cui raccontiamo una storia, teniamo una lezione, cerchiamo di espandere il nostro business all'estero. Immaginiamo di poterlo non solo tradurre in un'altra lingua ma di farlo con la nostra voce, il nostro timbro e tutte le nostre uniche imperfezioni sincronizzate al millisecondo sul labiale. La tecnologia per farlo adesso c'è e viene da Heygen, startup della Bay Area che già un mese fa grazie all'intelligenza artificiale ha fatto parlare Salvini in un perfetto francese. E che adesso, per 23 euro al mese, promette di trasformare chiunque in un linguista esperto.

Basta caricare sulla piattaforma un video dai 30 secondi in su e l'algoritmo non solo tradurrà il nostro discorso (otto le lingue supportate finora) ma modificherà anche il nostro volto per far sembrare che siamo proprio noi a parlare. Una rivoluzione indubbiamente, ma anche l'evoluzione di un lungo percorso iniziato durante la pandemia, quando in una sola settimana gli utenti di Duolingo, nota piattaforma incentrata sulla didattica linguistica, sono passati da 5 a 8 milioni, fino agli attuali 40. Per tutto il 2020 e fino a oggi il web si ossessiona per lingue e traduzioni mentre la Silicon Valley si getta a capofitto verso una bolla che, a differenza di tante altre meteore dell'era Covid, non solo non scoppia mai ma nel 2021 raggiunge i 3,1 miliardi di dollari.

SI CAMBIA

Ma con l'approdo dell'Ia generativa in quel mercato adesso cambia tutto. Imparare un'altra lingua non sarà più un imperativo perché ci sarà l'Ia a tradurre per noi, direttamente sul nostro volto, con la nostra voce. E ci riuscirà grazie a quei modelli linguistici diffusi in massa da ChatGPT, strumenti potentissimi che, appoggiandosi a database grandi quanto lo scibile umano, permettono agli algoritmi di "anticipare" le parole di un discorso – un po' come facciamo noi a mente quando parliamo – e rendono la traduzione un processo infinitamente più semplice, preciso e alla portata di tutti.

LE GRANDI AZIENDE STANNO LAVORANDO A NUOVE TECNOLOGIE IN GRADO DI TRADURRE IN TEMPO REALE CIÒ CHE DICIAMO

Dalla stessa rivoluzione generativa prendono le mosse anche SeamlessM4T di Meta, un modello di sintesi vocale capace di tradurre e parlare in 35 lingue, e USM di Google, un sistema basato su reti neurali con oltre 2 miliardi di parametri addestrati su 12 milioni di ore di parlato e 28 miliardi di frasi di testo in oltre 300 lingue diverse. Insomma, il futuro della Silicon Valley parla lingue e dialetti di tutto il mondo e lavora per portarli nelle nostre case, dove l'assistente virtuale Bing AI di Microsoft già traduce in più di 100 lingue diverse e le soluzioni corporate dell'azienda svizzera Interprefy consentono di tradurre in tempo reale audio e sottotitoli delle videoconferenze in 24 lingue.

LA BASE

In tutti questi casi c'è sempre di mezzo l'Ia ma la base rimane il text-to-speech: l'algoritmo cioè cattura quello che stiamo dicendo, lo trasforma in testo e lo fa ripetere a una voce sintetica. Un'operazione complessa che però perde il confronto con le nuove soluzioni che puntano a ridurre drasticamente l'impatto del sintetico sull'espressione più naturale che abbia l'uomo, cioè il linguaggio. Adesso a quelle traduzioni possiamo abbinare un volto (il nostro) e una voce umana (sempre la nostra), mentre tutto il processo diventa semplice quanto fare clic. Ma la transizione verso un mondo dove l'Ia ci somiglia sempre di più si sta rivelando meno lineare del previsto. A Hollywood c'è finalmente una bozza di accordo tra major e sindacato degli sceneggiatori (sì all'Ia in serie tv e film solo se fortemente regolamentata), ma la paura che quegli algoritmi possano estinguere alcune professioni rimane alta. E mentre a Bruxelles sono 500 le mancate assunzioni di traduttori negli ultimi 10 anni - in parte anche per via dei nuovi software - c'è chi, come il ceo di Interprefy Oddmund Braaten, ritiene che queste soluzioni non andranno a intaccare la professione. Che, specie quando c'è di mezzo la diplomazia, «continuerà a superare l'Ia, perché è capace di adattarsi al pubblico e comprendere sarcasmo, umorismo o espressioni idiomatiche».

Qui sopra Joshua X., confondatore e ceo della startup californiana Heygen
(In alto, illustrazione Freepik)

IL PROBLEMA

Quali che saranno le ricadute sul mercato del lavoro, di sicuro bisognerà affrontare subito un altro pericoloso effetto collaterale di questa tecnologia: quello di aver reso tascabili i deepfake. Dei video che diamo in pasto all'Ia possiamo cambiare tutto: parole, timbro di voce, abiti, sfondo. Possiamo destrutturare un video e ricostruirlo da zero come più ci piace. E si fa strada così il timore che alla fine di questa rivoluzione sul web potremo sì affrontare qualunque discorso in qualunque lingua, ma non sapremo più se dall'altra parte ad ascoltarci ci sarà un uomo oppure una macchina.

Raffaele d'Ettorre

Il regista di "Comandante" al Visionario e Cinemazero

CINEMA

Coraggioso e suggestivo, un kolossal di quelli che si vedono raramente in Italia. Un film capace di unire l'epica della battaglia e i valori dell'uomo. Tutto questo è "Comandante", evento di apertura dell'ultima Mostra del Cinema di Venezia, da oggi nelle sale cinematografiche, firmato da Edoardo De Angelis con protagonista Pierfrancesco Favino nei panni di Salvatore Todaro. Il regista sarà ospite, a Udine e Pordenone, il prossimo venerdì 10 novembre. Edoardo De Angelis incontrerà il pubblico del Visionario al termine della proiezione delle 19.15 e quello di Cinemazero al termine della proiezione delle 21.

COMANDANTE Pierfrancesco Favino è il Capitano Salvatore Todaro

UMANITÁ

All'inizio della Seconda Guerra Mondiale, Salvatore Todaro (Medaglia d'oro al valor militare alla memoria) comanda il sommergibile Cappellini della Regia Marina. Nell'ottobre del 1940, mentre naviga nell'OceanoAtlantico, si imbatte nel mercantile Kabalo, che apre improvvisamente il fuoco contro il sommergibile e l'equipaggio italiano. Scoppia una breve ma violenta battaglia nella quale Todaro affonda il mercantile a colpi di cannone. Ed è a questo punto che il Comandante prende una decisione destinata a fare la storia: salvare i 26 naufraghi condannati ad affogare in mezzo all'oceano per sbarcarli nel porto sicuro più vicino, come previsto dalla legge del mare.

LEGGE DEL MARE

"Chi è davvero forte? Cosa vuol dire essere italiani? Me lo chiedevo con insistenza - dice De Angelis - quando, nel 2018, mi imbattei nel racconto dell'Ammiraglio Pettorino, riportato in occasione del 123° anniversario della Guardia Costiera. Pettorino, in un clima di porti italiani chiusi ai naufraghi, di donne, bambini, uomini inermi morti affogati in mare, ebbe l'esigenza di spiegare ai propri marinai come comportarsi. Scelse la strada della parabola e raccontò la vicenda straordinaria di Salvatore Todaro, il sommergibilista italiano che in guerra affondava le navi nemiche, ma salvava gli uomini. Questo prescrive la legge del mare, così si è sempre fatto, così sempre si farà».

«L'IDEA PER IL FILM MI É SCATTATA DOPO AVER LETTO LA "PARABOLA" DELL'AMMIRAGLIO PETTORINO»

Per maggiori informazioni sulla programmazione e per acquistare i biglietti consultare i siti www.cinemazero.it e www.visionario.movie.

Diario

OGGI

Mercoledì 1 novembre

Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Roberto Fabris** di Cordenons, che oggi compie 38 anni, dalla moglie Manuela e dalla piccola Caterina.

FARMACIE

AVIANO
▶**Zanetti, via Mazzini 11**

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

BRUGNERA
▶**Comunale, via gen. Morozzo 5 - Tamai**

CASARSA
▶**San Giovanni, via Plebiscito 50/52**

PORCIA
▶**Comunali, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo**

PORDENONE
▶**Comunale di viale Grigoletti 1**

SACILE
▶**Comunale San Michele, via Mameli 41**

SPILIMBERGO
▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«COMANDANTE» di E.Angelis : ore 14.30 - 16.45.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 14.45.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet : ore 15.00 - 17.45.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 18.30 - 20.45.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 19.00.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 14.15 - 16.30.
«COMANDANTE» di E.Angelis : ore 18.45.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet : ore 21.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI» di C.Bisio : ore 14.00.
«COMANDANTE» di E.Angelis : ore 14.00 - 16.00 - 19.00 - 21.50.
«ME CONTRO TE IL FILM - VACANZE IN TRANSILVANIA» di G.Leuzzi : ore 14.10 - 15.00 - 16.20 - 17.00 - 18.15.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 14.10 - 16.50 - 19.30 - 22.10.
«PAW PATROL: IL SUPER FILM» di C.Brunker : ore 14.20.
«TROLLS 3 - TUTTI INSIEME» di W.Heitz : ore 14.30 - 16.45 - 19.15.
«SAW X» di K.Greutert : ore 14.35 - 16.40 - 17.10 - 19.50 - 22.30 - 22.50.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 17.00 - 20.30 - 21.00.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 18.45.
«DOGMAN» di L.Besson : ore 19.40.
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 20.10.
«RETRIBUTION» di N.Antal : ore 22.20.
«L'ESORCISTA - IL CREDENTE» di D.Green : ore 22.45.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«ME CONTRO TE IL FILM - VACANZE IN TRANSILVANIA» di G.Leuzzi: ore 17.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«VOLEVO UN FIGLIO MASCHIO» di N.Parenti : ore 15.00.
«TROLLS 3 - TUTTI INSIEME» di W.Heitz : ore 15.00 - 16.00 - 17.00.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«SAW X» di K.Greutert : ore 15.15 - 18.15 - 21.00.
«ME CONTRO TE IL FILM - VACANZE IN TRANSILVANIA» di G.Leuzzi : ore 15.30 - 16.00 - 16.30 - 17.30 - 18.30.
«COMANDANTE» di E.Angelis : ore 15.30 - 18.00 - 20.45.
«KILLERS OF THE FLOWER MOON» di M.Scorsese : ore 17.00 - 19.15 - 20.00 - 20.45.
«ANATOMIA DI UNA CADUTA» di J.Triet : ore 17.45.
«L'ESORCISTA - IL CREDENTE» di D.Green : ore 18.00 - 21.00.
«ASSASSINIO A VENEZIA» di K.Branagh : ore 20.30.
«RETRIBUTION» di N.Antal : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«TITINA» di K.NÃ¦ss : ore 15.30.
«TARTARUGHE NINJA: CAOS MUTANTE» di J.Spears : ore 17.30.
«ASTEROID CITY» di W.Anderson : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori